

Parole veneziane

1

Una centuria di voci del *Vocabolario
storico-etimologico del veneziano
(VEV)*

a cura di
Lorenzo Tomasin e Luca D'Onghia

coordinamento redazionale di
Francesca Panontin e Greta Verzi

lineadacqua

FNSNF

FONDS NATIONAL SUISSE
SCHWEIZERISCHER NATIONALFONDS
FONDO NAZIONALE SVIZZERO
SWISS NATIONAL SCIENCE FOUNDATION

OVI OPERA DEL
VOCABOLARIO
ITALIANO



Unil

UNIL | Université de Lausanne

Opera edita con il contributo
della Scuola Normale Superiore
e dell'Université de Lausanne

Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)

Direzione del progetto

Lorenzo Tomasin, Université de Lausanne
Luca D'Onghia, Scuola Normale Superiore di Pisa

Coordinamento redazionale

Francesca Panontin, Université de Lausanne
Greta Verzi, Université de Lausanne

Piattaforma informatica

Salvatore Arcidiacono, Cnr-OVI

Redazione delle voci

B.F.: Benedetta Fordred
B.Q.: Benedetta Quartieri
C.M.: Charles Mabile
E.A.: Elsa Argilli
E.C.: Enrico Castro
F.P.: Francesca Panontin
G.V.: Greta Verzi
I.G.: Ilaria Garzoni
I.Z.: Ivana Zecevic
J.C.: Jacopo Cirica
L.D'O.: Luca D'Onghia
L.T.: Lorenzo Tomasin
M.B.: Milo Bernasconi
T.M.: Tessa Morgantini

Consulenza scientifica

Francesco Crifò, Universität des Saarlandes
Franco Fanciullo, Università di Pisa
Ivano Paccagnella, Università di Padova
Alessandro Parenti, Università di Trento
Maria Teresa Vigolo, Cnr-ISTC

Sommario

7	Caratteri dell'opera
11	Nota sulla grafia e sulle forme
13	Bibliografia
30	Tavola delle abbreviazioni
32	Elenco delle voci

Caratteri dell'opera

Si presenta qui il primo centinaio delle voci redatte per il *Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*¹. Si tratta delle voci iniziali della lettera A del *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (che è stato scelto come punto di riferimento per il lemmario e – pur con alcune deroghe – per la forma grafica e fonomorfológica delle voci a lemma: si veda la *Nota sulle grafie e sulle forme*)², nonché di una serie di altre voci che per varie ragioni si è deciso di affrontare nella fase iniziale del lavoro. Una particolare attenzione è stata posta ai venezianismi dell'italiano, cioè alle parole della lingua comune di sicura o probabile origine veneziana.

Di ciascuna voce è trattata l'etimologia ed è registrata la presenza:

1. Il progetto è finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca (Fns) e svolto in collaborazione dall'Università di Losanna e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, con il sostegno dell'Opera del Vocabolario italiano del Cnr di Firenze. Le stesse voci saranno inserite anche nel sito <http://vev.ovi.cnr.it/>, dove proseguirà la pubblicazione del vocabolario.

2. Sulla vicenda redazionale del *Dizionario*, stampato nella sua edizione definitiva tra il 1856 e il 1857, si veda ora PEZZINI in c.s.

- a. nei principali repertori etimologici romanzi, italiani e veneti (cfr. qui *Bibliografia*, 1);
- b. nei testi veneziani fino ai primi del sec. XV (*Corpus VEV*, ricavato dal *Corpus OVI* allestito per il *Tesoro della lingua italiana delle origini*, vevweb.ovi.cnr.it: dove è disponibile l'elenco completo dei testi, nella sezione *Accesso ai dati bibliografici*, cfr. qui *Bibliografia*, 2);
- c. nella tradizione lessicografica veneziana (d'ora in avanti *Corpus lessicografico*: cfr. qui *Bibliografia*, 3);
- d. in un corpus selettivo di testi in veneziano (d'ora in avanti *Testi in veneziano*: cfr. qui *Bibliografia*, 4);
- e. nella bibliografia degli studi linguistici sul veneziano (cfr. qui *Bibliografia*, 5).

Ciascuna sezione della Bibliografia è riconoscibile per il corpo tipografico impiegato per rappresentarne gli esemplari (tutto maiuscolo per i repertori generali, tondo nor-

male per *CorpusVEV* e *Corpus lessicografico*, corsivo per i testi in veneziano e maiuscoletto per le altre opere citate), che facilita l'interpretazione dei rinvii.

Quanto al *CorpusVEV*, dal *Corpus OVI* (di cui si adotta le sigle) sono stati estratti i testi sicuramente o molto probabilmente veneziani, o linguisticamente riconducibili a Venezia: vi sono inclusi, ad esempio, anche i testi che documentano le varietà degli immediati dintorni lagunari della città, come Lio Mazor e Chioggia, nonché le *scriptae* venezianeggianti dell'Adriatico due-trecentesco³.

Quanto al *Corpus lessicografico* (le cui opere sono richiamate nel vocabolario in carattere tondo), esso comprende tutti i vocabolari e i glossari riferiti al veneziano *stricto sensu*, ma anche varie altre opere che includono – e di solito segnalano come tale – *anche* materiale veneziano (che è ovviamente il solo ad essere tenuto in considerazione qui). Si è deciso inoltre di considerare anche alcuni vocabolari dedicati a varietà contermini come il chioggiotto, o ancora a dialetti considerabili alla stregua di varietà coloniali moderne del veneziano (come il veneto giuliano e il triestino); sebbene non si tratti di un'opera lessicografica in senso stretto, è stato tenuto in gran conto anche l'unico e peculiare vocabolario monolingue del veneziano, la *Raccolta* settecentesca di Francesco Zorzi Muazzo, dalla quale si estrae sia il materiale propriamente – se pur disordinatamente – lemmatizzato, sia quello impiegato per illustrarlo⁴.

Ai *Testi in veneziano* (i cui rinvii sono in corsivo) si ricorre in generale secondo un principio di complementarità rispetto ai due precedenti *corpora*: essi vengono citati, cioè, quando la loro testimonianza integra significativamente le attestazioni, offrendo occorrenze per epoche o per accezioni per le quali il *Corpus lessicografico* tace. Al contrario del censimento operato sul *Corpus lessicografico* (in particolare su vocabolari e glossari di stretta pertinenza veneziana), lo spoglio dei *Testi in veneziano* non ha dunque pretese di sistematicità o di esaustività.

3. Nel caso dei *Proverbia que dicuntur supra natura feminarum* – quale che sia la loro esatta collocazione – si è accolta la prudente datazione primoduecentesca ribadita di recente nell'edizione di MENEGHETTI-TAGLIANI2020: 372, in luogo di quella addirittura centesca accolta dal corpus dell'*OVI*.

4. Per una più ampia giustificazione dei criteri costitutivi del *Corpus lessicografico* adottato in quest'opera, si rinvia a D'ONGHIA-TOMASIN2019 e D'ONGHIA-TOMASIN in c.s.

Più nel dettaglio, la struttura di ogni singola voce prevede:

1. Lemma e varianti grafico-fonetiche attestate (non si tiene conto, in generale, dell'alternanza fra grafie scempie e doppie e dell'oscillazione fra mantenimento e caduta di vocali finali, in particolare nell'uscita degli infiniti verbali).
2. Data (*ad saeculum*) dell'attestazione più antica.
3. Etimologia in sintesi.
4. Categoria grammaticale e significato, eventualmente distinto in plurime accezioni.
5. Attestazioni nel *CorpusVEV*, in ordine cronologico.
6. Attestazioni ricavabili dal *Corpus lessicografico*, dai *Testi in veneziano* e dalla bibliografia scientifica, in ordine cronologico.
7. Eventuali locuzioni o costrutti particolari.
8. Eventuale materiale paremiologico.
9. Eventuali forme derivate.
10. Eventuale discussione storico-etimologica della voce (nota).

Tutte le voci – alcune delle quali sono state realizzate nell'ambito di un seminario di Linguistica italiana dell'Università di Losanna – sono state riviste da entrambi i direttori del progetto, nonché dalle coordinatrici della redazione e dai consulenti scientifici dell'opera. A questi ultimi (Francesco Crifò, Franco Fanciullo, Ivano Paccagnella, Alessandro Parenti e Maria Teresa Vigolo), nonché a Paolo Squillacioti (Cnr-OVI), Elton Prifti e Wolfgang Schweickard (LEI) va il nostro sentito ringraziamento.

I direttori del progetto

Nota sulla grafia e sulle forme

Il veneziano ha una ben ricostruibile storia interna che naturalmente comporta mutamenti – pur nel complesso contenuti – dell’assetto fonomorfológico, nonché una lunga tradizione documentaria durante la quale le consuetudini grafiche sono mutate a più riprese.

Un vocabolario storico-etimológico deve proporsi un criterio di rappresentazione delle forme (assetto fonomorfológico e resa grafica) per quanto possibile uniforme. A tale esigenza si è cercato di rispondere con l’adozione di un modello che, pur con qualche difetto, è parso abbastanza coerente: adottato come punto di riferimento per il lemmario, il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio nella sua edizione definitiva (1856) è stato seguito anche nella determinazione delle forme e delle grafie promosse a lemma. In effetti, il sistema grafico impiegato in quell’opera presenta alcune incoerenze, ma è complessivamente fedele ad usi consolidatisi nel corso del secolo XVIII, e di fatto rappresenta con una certa omogeneità l’assetto del veneziano in una fase che per varie ragioni può considerarsi matura.

L’attenzione di Boerio ai problemi di rappresentazione grafica è testimoniata da vari cenni contenuti nel *Discorso preliminare* della sua opera (1856 Boerio, p. 11: «l’Ortografia del dialetto ha non meno impegnato le mie sollecitudini», con quel che segue); e le scelte da lui operate hanno di fatto influenzato il seguito degli studi sul veneziano, nei quali il richiamo alle voci del Boerio è stato costante.

Succede però talvolta che le forme e le grafie usate da Boerio si discostino vistosamente da quelle accolte dal complesso della tradizione precedente e successiva (un esempio: il caso di *ciao*, voce che Boerio lemmatizza come *schiao*, e che si è qui accolta invece nella forma poi affermata in italiano). In casi simili, la documentazione presa

in esame ha consentito di intervenire puntualmente, e di mettere dunque a lemma forme diverse da quelle adottate da Boerio. Il prosieguo del lavoro permetterà senza dubbio di affinare i criteri di intervento e di valutare meglio, volta per volta, l'opportunità di simili scelte editoriali.

Bibliografia

1. Fonti lessicografiche generali

(si rinvia alla voce corrispondente, salvo diversa indicazione)

- AIS = Karl Jaberg – Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 1928-1940.
- DCECH = Joan Corominas – José Antonio Pascual (edd.), *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 6 voll., Madrid, Gredos, 1980-1991.
- DECLC = Joan Coromines, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, 9 voll., Barcelona, Curian Ediciones Catalanes Caixa de Pensions, 1988-1991.
- DELIN = Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *Il nuovo Etimologico (Dizionario etimologico della lingua italiana)*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- DI = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon italicum*, Berlin etc., De Gruyter, 2002-2013.
- EVL1 = Alberto Nocentini, con la collaborazione di Alessandro Parenti, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 2010.
- EWRS = Friedrich Diez, *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, Bonn, A. Marcus, 1887.
- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Basel, R.G. Zbinden, 1922-1967; poi, dal 1993: Nancy, ATILF - CNRS & Université de Lorraine; consultabile in rete: <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/>.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia [poi da Giorgio Bàrberi Squarotti], Torino, Utet 1961-2002, 21 voll. (con 2 supplementi, a cura di Edoardo Sanguineti, 2004 e 2009).
- LEI = *Lessico etimologico italiano*, fondato da Max Pfister, Wiesbaden, Reichert, 1979-
- LEIG = *Lessico etimologico italiano*, fondato da Max Pfister, *Germanismi*, a cura di Elda Morlicchio e Sergio Lubello, Wiesbaden, Reichert, 2000-
- OED = *The Oxford English Dictionary*, Oxford University Press, 1989, 2^a ed., consultabile in rete: oed.com.
- OVI (corpus) = *Corpus OVI dell'italiano antico*, <http://gattoweb.ovi.cnr.it>.

PIREW = Paolo A. Faré, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.

REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 3^a ed., 1935.

TLFi = *Trésor de la langue française informatisé*, <http://www.atilf.fr/tlfi>, ATILF - CNRS & Université de Lorraine.

TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>.

VSES = Alberto Varvaro, *Vocabolario storico-etimologico del siciliano*, Palermo-Strasbourg, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, EliPhi, 2014.

VSI = *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Bellinzona, Tip. Commerciale; poi: Centro di dialettologia e di etnografia, 1952-

VEI = Angelico Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano, Garzanti, 1951.

2. CorpusVEV

(si adottano le abbreviazioni stabilite dall'ОВI)

Il *CorpusVEV*, che include oltre cinquecento testi veneziani antichi dal sec. XII ai primi del sec. XV, è consultabile nel sito vevweb.ovi.cnr.it. Per l'accesso puntuale ai dati bibliografici si segua il seguente percorso: <http://vevweb.ovi.cnr.it/> > Altre funzioni > accesso ai dati bibliografici.

3. Corpus lessicografico

(si rinvia alla voce corrispondente, salvo diversa indicazione)

ArsenalGloss = Lorenzo Tomasin, *Schede di lessico marinaresco militare medievale*, «Studi di lessicografia italiana» XIX (2002), pp. 11-33 [testo del sec. XIV].

Ballarin = Pietro Ballarin, *Piccolo glossario di termini marinareschi veneziani del secolo XV*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2010-2011 [testi del secolo XV].

Bardesono = Carlo Bardesono, *Vocabolario marinaresco. Con illustrazioni fuori testo*, Roma, Lega Navale Italiana, 1932.

Basso = Walter Basso, *Dizionario da scarsèla Veneto-Italiano*, Padova, Scantabauchi, 2005.

- Basso-Durante = Walter Basso - Dino Durante, *Nuovo Dizionario veneto-italiano etimologico - italiano-veneto con modi di dire e proverbi*, Villanova del Ghebbo, Ciscra, 2000.
- Boerio = Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Santini, 1829 (1^a ed.); Venezia, Cecchini, 1856 (2^a ed.).
- BondioliMicheledaRodi = Mauro Bondioli, *Il libro di Michele da Rodi. Repertorio dei termini navali costruttivi*, dattiloscritto inedito [testo del secolo XV].
- BorsatoMicheledaRodi = Ester Borsato, *Il lessico navale del Libro di Michele da Rodi. Glossario dei termini marittimi e costruttivi*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2016-17 [testo del secolo XV].
- Brunelli = Michele Brunelli, *Dizionario Xenerale de la Lengua Vèneta e le só varianti*, Bassano del Grappa, 2006.
- BurattiGloss = *Vocabolario del veneziano negli scritti di Pietro Buratti*, a cura di Giuliano Averna, Treviso, Editoriale Programma, 2019 [testi del secolo XIX].
- Bustico = Guido Bustico, *Dizionario del mare*, Torino, Giovanni Chiantore, 1931 [si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- CalmoLettereGloss = *Glossario*, in: Andrea Calmo, *Le lettere*, a cura di Vittorio Rossi, Torino etc., Loescher, 1888 [testi del secolo XVI].
- CalmoRimeGloss = *Glossario*, in: Andrea Calmo, *Le bizzarre, faconde et ingegnose rime pescatorie*, a cura di Gino Belloni, Venezia, Marsilio, 2003 [testi del secolo XVI].
- CamerlenghiGloss = *Glossario selettivo*, in: Lorenzo Tomasin, *Il Capitolare dei Camerlenghi di Comun (Venezia, circa il 1330)*, «L'Italia dialettale» LX (1997), pp. 65-103 [testo del sec. XIV].
- CapitolareConsoliGloss = *Indice, in: Capitolare dei Consoli dei Mercanti (seconda metà del sec. XIV)*, a cura di Marco Michelon, Roma, Viella, 2019, pp. 101-103.
- CarugoBringuccio = *Glossario: Indice dei nomi e delle cose notevoli*, in: Vannuccio Bringuccio, *De la pirotechina* [1540], a cura di Adriano Carugo, Verona, Il Polifilo, 1977, pp. 69-82.
- Cecchetti = Bartolomeo Cecchetti, *Saggio di un dizionario del linguaggio archivistico veneto* [1888], Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1978.
- Concina = Ennio Concina, *Pietre parole storia. Glossario della costruzione nelle fonti veneziane (secoli XV-XVIII)*, Venezia, Marsilio Editori, 1988.
- Contarini = Pietro Contarini, *Dizionario tascabile del dialetto veneziano*, Venezia, Passeri Bragadin, 1844.

- Contarini = Pietro Contarini, *Dizionario tascabile delle voci e frasi particolari del dialetto veneziano, preceduto da cenni sulle denominazioni di molti luoghi della città e delle antiche Venete Magistrature*, Venezia, Cecchini, 1852.
- CortelazzoChioggiotto = Manlio Cortelazzo, *Lessico chioggiotto*, in: *Guida ai dialetti veneti*, vol. 7, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1985, pp. 65-90 [rinvio alla pagina].
- CortelazzoInflusso = Manlio Cortelazzo, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna, Pàtron, 1970.
- CortelazzoLessico = Manlio Cortelazzo, *Lessico veneto contemporaneo. Annotazioni alla rivista «Quattro ciàcoe»*, Padova, Esedra, 2018 [testi degli anni 1985-2000].
- CortelazzoParole = Manlio Cortelazzo, *Parole padovane*, «Padova e il suo territorio», 1990-2008.
- CortelazzoSquerarioli = Manlio Cortelazzo, *Glossario*, in: *Associazione settemari. Arte degli Squerarioli*, a cura di Giovanni Caniato, Venezia, Stamperia di Venezia, 1985.
- CortelazzoVenezia = Manlio Cortelazzo, *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, Pacini, 1989 [rinvio alla pagina].
- CortelazzoXVI = Manlio Cortelazzo, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Limena, La Linea, 2007.
- CravanzolaBoschini = Maria Cravanzola, *Il "venetian lenguazo" del critico d'arte Marco Boschini*, parte II, tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 1958-59.
- DialoghiGloss = *Glossario*, in: *I «dialoghi» di Giorgio da Norimberga*, a cura di Alda Rossebastiano Bart, Savigliano, Ed. l'Artistica, 1984 [testo del 1424].
- DittionarioImperiale = Giovanni Veneroni - Nicolò di Castelli, *Il Dittionario Imperiale*, Francoforte, Zunner & Jung, 1714 (2^a ed.) [si tengono presenti le voci segnalate come veneziane].
- DizTascabile = *Dizionario tascabile del dialetto veneziano, coi termini toscani corrispondenti*, Padova, Tip. del Seminario, 1847.
- Doria = Mario Doria, *Grande dizionario del dialetto triestino*, Trieste, Il Meridiano, 1987.
- Ferrari = Ottavio Ferrari, *Origines linguae Italicae*, Padova, Frambotti, 1676 [si tengono presenti solo le voci segnalate come veneziane].
- Ferro = Marco Ferro, *Dizionario del diritto comune e veneto*, 2^a ed., 2 voll., Venezia, Santini, 1845-1847 [rinvio alla pagina].
- Florio = John Florio, *Queen Anna's New World of Words*, London, Bradwood, 1611 [si tengono presenti solo le voci segnalate come veneziane].
- FolenaGoldoni = Gianfranco Folena, *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993.

- FormentinBaruffe = Vittorio Formentin,
Glossario, in: Id., *Baruffe muranesi. Una fonte giudiziaria medievale tra letteratura e storia della lingua*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017 [rinvio alla pagina].
- FornariCarena = Pasquale Fornari,
Il piccolo Carena o Nomenclatura italiana spiegata e illustrata colle parole corrispondenti dei dialetti: milanese, piemontese, veneto, genovese, napoletano, siciliano e sardo. Libro per le scuole elementari e dei Sordo-Muti, Milano, Paolo Carrara, 1875 [si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- Fortis-Zolli = Umberto Fortis – Paolo Zolli, *La parlata giudeo-veneziana*, Assisi-Roma, Carucci, 1979.
- GiustinianGloss = Marco Gregori,
Glossario (inedito) alle canzonette giustiniane del cod. Marc. It. IX 486 nell'ed. di Anna Carocci, "Non si odono altri canti". *Leonardo Giustinian nella Venezia del Quattrocento*, Roma, Viella, 2014.
- GuidaIndice = *Indice delle parole*, in: *Guida ai dialetti veneti*, 6, Padova, Cleup, 1984.
- LasCasas = Cristóbal de las Casas,
Vocabulario de las dos lenguas toscana y castellana, Sevilla, Aguilar, 1570 [si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- MarcatoRicerche = Carla Marcato,
Ricerche etimologiche sul lessico veneto, Padova, Cleup, 1982.
- Michelagnoli = Alfredo Michelagnoli,
Dizionario Veneziano-Italiano. Etimologico, storico, grammaticale, biografico, Venezia, Zanetti Editrice, 1935.
- MondiniGloss = Tomaso Mondini,
Spiegazione di alcune frasi e vocaboli usate in quest'opera, in: Id., *El Goffredo del Tasso cantà alla barcariola* [1693], Venezia, Tipografia all'Ancora, 1842.
- Moretti = Cesare Moretti, *Glossario del vetro veneziano*, Venezia, Marsilio, 2002.
- Muazzo = Francesco Zorzi Muazzo,
Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempi ed istorielle, a cura di Franco Crevatin, Costabissara, Angelo Colla, 2008 [testo del sec. XVIII; rinvio alla pagina].
- Mussafia = Adolfo Mussafia, *Beitrag zur Kunde der Norditalienischen Mundarten im XV. Jahrhundert*, Wien, Gerold, 1873 [testo del 1424].
- Mutinelli = Fabio Mutinelli, *Lessico veneto compilato per agevolare la lettura della storia dell'antica repubblica veneta e lo studio dei documenti ad essa relativi*, Venezia, Gianbattista Andreola, 1852.
- Nàccari-Boscolo = Riccardo Nàccari - Giorgio Boscolo, *Vocabolario del dialetto chioggiotto*, Chioggia, il Leggio, 1982.
- NavigatioGloss = *Glossario*, in: *La navigatio Sancti Brendani in antico veneziano*, a cura di Francesco Novati [1892], Bologna, Forni, 1973 [testo del sec. XIV].

- Nazari = Giulio Nazari, *Dizionario veneziano-italiano e regole di grammatica*, Belluno, Tissi, 1876.
- NinniMateriali = Alessandro Pericle Ninni, *Materiali per un vocabolario della lingua rusticana del contado di Treviso. Con un'aggiunta sopra le superstizioni, le credenze ed i proverbi rustici* [1891], Bologna, Forni, 1964.
- NinniGiunte = Alessandro Pericle Ninni, *Scritti dialettologici e folkloristici veneti, Giunte e correzioni al dizionario del dialetto veneziano* [1890], Bologna, Forni, 1964.
- NinniOpuscoli = Alessandro Pericle Ninni, *Scritti dialettologici e folkloristici veneti, Opuscoli vari* [1889-1891], Bologna, Forni, 1964.
- NinniPesci = Alessandro Pericle Ninni, *Enumerazione dei pesci delle lagune e golfo di Venezia, con note*, «Annuario della società dei naturalisti», 1870, pp. 1-25.
- Paccagnella = Ivano Paccagnella, *Vocabolario del Pavano. XIV-XVII secolo*, Padova, Esedra, 2012 [testi dei secoli XIV-XVII; si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane o utili a un confronto con il veneziano].
- Paoletti = Ermolao Paoletti, *Dizionario tascabile veneziano-italiano*, Venezia, Paoletti, 1851.
- Pasqualigo = Cristoforo Pasqualigo, *Raccolta di proverbi veneti*, 2^a ed., Venezia, Coletti, 1879 [rinvio alla pagina].
- Patriarchi = Gasparo Patriarchi, *Vocabolario veneziano e padovano, co' termini e modi corrispondenti toscani*, Padova, Conzatti, 1775 (1^a ed.); Padova, Conzatti, 1796 (2^a ed.); Padova, Tip. del Seminario, 1821 (3^a ed.).
- Piccio = Giuseppe Piccio, *Dizionario veneziano-italiano*, 2^a ed., Venezia, Libreria Emiliana, 1928.
- PichiGloss = Iseppo Pichi, *Spiegazion de certe parole veneziane, che no fusse capie in ogni logo*, in: Id., *Traduzion dal Toscan in Lengua veneziana de Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, Padova, Conzatti, 1747, pp. 681-725.
- PozzobonCaraviaGloss = *Glossario settoriale*, in: Alessandra Pozzobon, *Alessandro Caravia: Verra antiga, Naspo bizarro, edizione critica e commento*, tesi di dottorato, XXX ciclo, Università di Padova, a.a. 2017-2018 [testi del secolo XVI].
- Prati = Angelico Prati, *Etimologie venete*, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione culturale, 1968.
- RaccoltaGloss = *Vocabolario veneto-toscano*, in: *Raccolta di poesie in dialetto veneziano*, Venezia, Cecchini, 1845 [testi di vari secoli].
- RecBoerio = Rec. a *Dizionario del Dialetto Veneziano di Giuseppe Boerio*, «Biblioteca italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti» LV, parte II (1829), pp. 219-31.

- Rezasco = Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, Le Monnier, 1881 [testi di vari secoli; si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- RinaldinZucchello = Anna Rinaldin, «De qua» e «de là da mar». *Questioni filologiche e rarità lessicali dalle carte mercantili di Pignol Zucchello (1336-1350)*, in: *Il tempo e lo spazio nella lingua e nella letteratura italiana*, Atti del convegno di Craiova, 16-17 settembre 2016, a cura di Elena Pîrvu, Firenze, Cesati, 2018, pp. 209-18 [testo degli anni 1336-1350].
- Rosman = Enrico Rosman, *Vocabolario Veneto Giuliano*, Roma, P. Magliione & C. Strini, 1922.
- SallachStudien = Elke Sallach, *Studien zum venezianischen Wortschatz des 15. und 16. Jahrhunderts*, Berlin etc., De Gruyter, 1994 [testi dei secoli XV-XVI].
- SaltuzzaGloss = *Indice delle parole annotate*, in: Andrea Calmo, *Il Saltuzza*, a cura di Luca D'Onghia, Padova, Esedra, 2006 [testo del sec. XVI].
- SalvatoriDeZulianiGloss = *Glossario*, in: Mariù Salvatori de Zuliani, *A tola co i nostri veci. La cucina veneziana*, Milano, FrancoAngeli, 1971.
- SantoStadiGloss = *Glossario*, in: Franceschino Grioni, *La legenda de Santo Stadi*, a cura di Mauro Badas, Roma-Padova, Antenore, 2009 [testo del sec. XIV].
- SattinGloss = *Lessico*, in: Antonella Sattin, *Ricerche sul veneziano del secolo XV (con edizione di testi)*, «L'Italia dialettale» XLIX (1986), pp. 1-172.
- Savérien = Alexandre Savérien, *Dizionario storico, teorico e pratico di Marina... tradotto dal francese*, Venezia, Albrizzi, 1769.
- SellaVen = Pietro Sella, *Glossario latino italiano. Veneto, Stato della Chiesa, Abruzzi*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944 [testi dei secoli XII-XV; si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- Siega-Brugnera-Lenarda = Gianfranco Siega - Michela Brugnera - Samantha Lenarda, *Il dialetto perduto*, Venezia, Editoria Universitaria, 2007.
- Stammerjohann = Harro Stammerjohann et al., *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Firenze, Accademia della Crusca, 2008 [rinvio alla pagina, si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- Stratico = Simeone Stratico, *Vocabolario di marina in tre lingue*, Milano, Stamperia reale, 1813 [si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- Tassini = Giuseppe Tassini, *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, 2ª edizione corretta e aumentata dall'autore, Venezia, Stabilimento tipografico Grimaldo, 1872.

TrattatiUlrichGloss = *Glossario*, in: Giacomo Ulrich, *Trattati religiosi e libri degli esempli in antico dialetto veneziano*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1891.

TristanoGloss = *Glossario*, in: *Il libro di Messer Tristano («Tristano veneto»)*, a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1994 [testo del secolo XIV].

VarotariGloss = Dario Varotari, *Dilucidazione d'alcune voci, che non fossero intese in ogni luogo*, in: Id., *Il Vespasio stuzzicato*, Venezia, Zamboni, 1671.

Zambon = Oscar Zambon, *Glossario del dialetto veneziano di Terraferma*, Venezia, Vianello, 2008.

ZolliInflusso = Paolo Zolli, *L'influsso francese sul veneziano del XVIII secolo*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1971 [testi del secolo XVIII].

4. Testi in veneziano

(si rinvia alla pagina, salvo diversa indicazione)

Arsenal = *Primo Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, ed. del codice *Archivio di Stato di Venezia*, Patroni e Provveditori all'Arsenal, reg. 5, inedito [testo del sec. XIV; rinvio al capitolo].

BalbiCastigamatti = Domenico Balbi, *Il castigamatti*, Venezia, Curti, 1683.

BalbiLigamatti = Domenico Balbi, *Il ligamatti*, Venezia, Curti, 1675.

BalbiPantalon = Domenico Balbi, *El pantalon Burlao*, Venezia, Lovisa, 1673.

BonicelliBullo = Giovanni Bonicelli, *Pantalone bullo* [1688], a cura di Maria Ghelfi, Venezia, Lineadacqua, 2013.

BonicelliSpezier = Giovanni Bonicelli, *Pantalon spezier* [16...], a cura di Maria Ghelfi, Venezia, Lineadacqua, 2018.

Boschini = Marco Boschini, *La carta del navegar pitoresco* [1660], ed. critica a cura di Anna Pallucchini, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione culturale, 1966.

Bravata = *Bravata alla bulesca* [15...], in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 188-97.

Bulata = *Bulata alla veneziana ridicolosa, esempio a quelli che leggeranno* [15...], in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 174-76.

Bulesca = *Comedia ditta la Bulesca* [15...], in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 48-86.

- BusenelloConflitto* = Giovan Francesco Busenello, *La vittoria naval ottenuta contro Turchi l'anno 1656* [16...], ed. del ms. (BNM, Marc. It., IX, 458 = 7032), inedito [rinvio al verso].
- CalmoLettere* = Andrea Calmo, *Le lettere* [1547, 1548, 1552, 1556], ed. critica a cura di Vittorio Rossi, Torino etc., Loescher, 1888.
- CalmoRodiana* = Andrea Calmo, *Rodiana* [1553], ed. critica a cura di Piermario Vescovo, Padova, Antenore, 1985.
- CalmoSpagnolas* = Andrea Calmo, *La Spagnolas* [1549], ed. critica a cura di Lucia Lazzzerini, Milano, Bompiani, 1978.
- CalmoTravaglia* = Andrea Calmo, *Il Travaglia* [1556], ed. critica a cura di Piermario Vescovo, Padova, Antenore, 1994.
- CapitolareBotteri* = *Il capitolare dei bottai dell'ottobre 1338*, in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 445-54.
- CapitolareCaldereri* = *Il capitolare dei campanai e dei calderai del 1446 m.v.*, in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 112-21.
- CapitolareFaldeleri* = *Capitolare dell'arte delle faldelle* [parte quattrocentesca], in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 362-67.
- CapitolarePeteneri* = *Il proemio del capitolare dei fabbricanti di pettini e fanali del 10 gennaio 1438, 1437 m.v., ed i titoli e capitoli del medesimo che possono essere stati composti innanzi al 1330*, in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 172-85.
- CapitolareRemeri* = *Estratti dal capitolare volgare dei remai ad integrazione ed illustrazione del testo del capitolare latino* [14...], in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 238-47.
- CapitolareSabioneri* = *I titoli e i capitoli del capitolare dei renaioli del 1440 che possono essere stati composti innanzi al 1330*, in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 52-53.
- CapitolareTagliapietra* = *Estratti dal capitolare volgare dei lapicidi ad integrazione ed illustrazione del capitolare latino* [14...], in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 259-64.
- CapitolareTernieri* = *Il proemio del capitolare dei «ternieri» dell'undici ottobre 1436 ed i suoi capitoli che possono essere stati composti innanzi al 1330*, in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 26-30.
- CapitolareVaiai* = *Il capitolare dei vaiai* [parte quattrocentesca], in: *CapitolariMonticolo*, vol. 3, pp. 406-14.
- CapitolareVisdomini* = *Capitolare dei Visdomini del Fontego dei Todeschi in Venezia* [14...], a cura di Georg Martin Thomas, Berlin, Asher, 1874.
- CapitolariMonticolo* = *I capitolari delle arti veneziane*, a cura di Giovanni Monticolo, 3 voll., Roma, Istituto storico italiano, 1896-1914 [rinvio al volume e alla pagina].
- CaraviaNaspo* = Alessandro Caravia, *Naspo bizaro*, Venezia, Nicolini, 1565 [rinvio all'ottava e al verso].

- CodiceMorosini* = *Il codice Morosini. Il mondo visto da Venezia (1094-1433)*, a cura di Andrea Nanetti, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2010.
- Egloga* = *Egloga, interlocutori Beltrame fachin, Tuogno villan e Ranco bravo* [15...], in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 121-37.
- FoscariViaggi* = Giovanni Foscari, *Viaggi di Fiandra 1463-64 e 1467-68*, a cura di Stefania Montemezzo, Venezia, La Malcontenta, 2012.
- FraMauro* = Piero Falchetta, *Storia del Mappamondo di Fra' Mauro, con la trascrizione integrale del testo* [14...], Venezia, Imago, s.d..
- Frottola* = *Frottola nuova de uno caligaro...*, Venezia [s.n.t.], 1485.
- Gallina* = Giacinto Gallina, *Tutto il teatro*, a cura di Piermario Vescovo, vol. I 1870-73; vol. II 1874-77; vol. III 1878-87; vol. IV 1888-96 [rinvio al volume e alla pagina].
- Gallo* = Agostino Gallo, *Le vinti giornate dell'agricoltura*, Venezia, Borgomineri, 1573.
- GambaPoeti* = Bartolommeo Gamba, *Poesie di diversi autori antichi*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1817 [contiene testi di epoche diverse].
- Ghirardini* = Gianni Ghirardini, *El parlar figurato. 1296 modi di dire veneziani*, Venezia, Alfieri, 1970.
- GiustinianFiore* = Leonardo Giustinian, *Il fiore delle elegantissime cancionete*, Venezia, Antonio de Strata, 1482.
- GoldoniAnnotazioni* = Manlio Cortelazzo, *Le annotazioni goldoniane alle Baruffe chiozzotte* [1762], «Chioggia. Rivista di studi e ricerche» VI (1993), pp. 9-14.
- GoldoniPutta* = Carlo Goldoni, *La putta onorata* [1748], in: *Tutte le opere*, a cura di G. Ortolani, vol. 2, Milano, Mondadori, 1936, pp. 415-517.
- LettereFacete* = *Lettere facete e chiribizzose in lengua antiga venetiana...*, Parigi, Abel l'Angelier, 1588.
- LibroNavigator* = Mauro Bondioli, *Raccolta di fonti navali manoscritte veneziane dal XV al XVI secolo. 1. Libro di navigar*, testo inedito, 2008.
- Marcolina* = *Deh averzi Marcolina* [15...], in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 91-100.
- Mascarate* = *Mascarate alla bulesca de un bravo chiamato Figao* [15...], in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 159-67.
- MilioneV* = Marco Polo, *Il Devisement dou monde nella redazione veneziana V (cod. Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino)* [1470], a cura di Samuela Simion, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2019.

- MocellinEpigrafi* = Marco Mocellin, *Epigrafi volgari veneziane del XV secolo*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2015-16.
- MondiniGoffredo* = Tomaso Mondini, *El Goffredo del Tasso cantà alla barcarola*, Venezia, Lovisa, 1693.
- MondiniPantalone* = Tomaso Mondini, *Pantalone mercante fallito* [16...], a cura di Maria Ghelfi, Venezia, Lineadacqua, 2019.
- Musatti* = Cesare Musatti, *Amor materno nel dialetto veneziano*, Venezia, Tip. dell'Ancora, 1887 (2^a ed.).
- Pichi* = Ioseppo Pichi, *Traduzion dal Toscan in Lengua veneziana de Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, Padova, Conzati, 1747.
- Proverbi* = *Raccolta de proverbi venetiani et altri modi di dire in lingua venetiana*, Venezia, Albrizzi, 1703.
- Raccolta* = *Raccolta di poesie in dialetto veneziano d'ogni secolo*, Venezia, Cecchini, 1845 [contiene testi dal sec. XIII al sec. XIX].
- RuzanteAnconitana* = Roberta De Martin, *Ruzante, Anconitana* [15...], tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 2003-2004 [parti in veneziano].
- Saltafosso* = *Comedia di Saltafosso e di madonna Marcolina* [15...], in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 144-49.
- SanudoDeOrigine* = Marin Sanudo, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae, ovvero La città di Venezia (1493-1530)*, a cura di Angela Caracciolo Aricò e Paolo Zolli, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1980.
- SanudoDiarii* = Marino Sanuto, *Diarii* [1496-1533], a cura di Rinaldo Fulin, Federico Stefani, Niccolò Barozzi, Guglielmo Berchet e Marco Allegrì, Venezia, Visentini, 1879-1902 [rinvio al volume e alla colonna].
- SanudoItinerario* = *Itinerario di Marin Sanuto per la terraferma veneziana* [1483], Padova, Tip. del Seminario, 1847.
- SanudoVite* = Marin Sanudo, *Le vite dei Dogi 1423-1474*, a cura di Angela Caracciolo Aricò, 2 voll., Venezia, La Malcontenta, 1999-2004 [rinvio al tomo e alla pagina].
- StatutaBertocchi* = *Statuta veneta*, Venezia, Dionisio Bertocchi, 1492 [rinvio al libro e al capitolo].
- StatutaVerzi* = Greta Verzi, *Edizione critica e studio lessicale del più antico volgarizzamento degli Statuta Veneta* [sec. XIV], tesi di dottorato, XXX ciclo, Università Ca' Foscari di Venezia / Université de Lausanne, a.a. 2018-2019 [testo del secolo XIV; rinvio al libro e al capitolo].
- Statuti* = *Statuti de Venesia*, Venezia, Filippo di Pietro, 1477 [rinvio al libro e al capitolo].

Strazzola = *Il canzoniere dello Strazzola* [ante 1510], ed. critica a cura di Enea Pezzini, in preparazione.

Testi Sattin = Antonella Sattin, *Ricerche sul veneziano del secolo XV (con edizione di testi)*, «L'Italia dialettale» XLIX (1986), pp. 1-172.

Trattati Ulrich = Giacomo Ulrich, *Trattati religiosi e libro deli exempli in antico dialetto veneziano* [sec. XIV], Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1891.

Varotari Vespaio = Dario Varotari, *Il Vespaio stuzzicato*, Venezia, Zamboni, 1671.

Venezia Lagune = *Venezia e le sue lagune*, vol. 1, parte II, Venezia, Antonelli, 1847.

Volpe = *La volpe ha lassà el pelo sotto Vienna. Quaderni venetiani*, Venezia, Milocco e Zini, 1684.

Zorzi Dispacchi = *La correspondance de Girolamo Zorzi, ambassadeur vénitien en France (1485-1488)*, a cura di Joël Blanchard, Giovanni Ciappelli, Matthieu Scherman, Genève, Droz, 2020.

Zorzi Trombetta = Mauro Bondioli, *Raccolta di fonti navali manoscritte veneziane dal XV al XVI secolo. 3. Libro di Zorzi "trombetta" da Modon*, testo inedito, 2008.

5. Altre fonti

AEBISCHER1951 = Paul A., *Ruga 'rue' dans les langues romanes* (1951), in: ID., *Etudes de stratigraphie linguistique*, Berne, Francke 1978, pp. 167-75 (da cui si cita).

ANDREOSE2000 = Odorico da Pordenone OMin, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, a cura di Alvisè A., Padova, Centro studi antoniani.

ANDREOSE2010 = Enselmino da Montebelluna, *Lamentatio Beate Virginis Marie (pianto della Vergine)*, a cura di Alvisè A., Roma-Padova, Antenore.

BALDINGER1968 = Kurt B., *Die Bezeichnungen für 'Weg' im Galloromanischen*, in: R. Baehr - K. Wais (Hrsg.), *Serta Romanica. Festschrift für Gerhard Rohlfs zum 75. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, pp. 89-106.

BECCARIA2001 = Gianluigi B., *Sicut erat. Il latino di chi non lo sa: Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Milano, Garzanti.

BENINCÀ1970 = Paola B., *Note in margine alle "Etimologie venete" di Angelico Prati*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» 128, pp. 673-704.

CAGNIN1988 = Giampaolo C., *"Quando le zatte passa de là zoso". Il passaggio delle zattere lungo il Piave in territorio trevigiano nel secolo XIV*, in: PERCO1988, pp. 77-89.

CARENA1831 = Giacinto C., *Osservazioni intorno ai vocabolarj della lingua italiana*, Torino, Pomba.

- CASTRO-VERZI in c.s. = Enrico C. - Greta V., *Sulla presenza e sull'assenza di catar in veneziano*, in: Michele A. Cortelazzo (a cura di), *Omaggio a Manlio Cortelazzo*, Atti del Convegno: Padova, 17-19 dicembre 2018, Padova, Il Poligrafo.
- CESI1931-1950 = *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, a cura di Roberto C., 3 voll., Bologna, Zanichelli.
- COLTRO2001 = Dino C., *L'altra lingua. Parole a confronto, veneto-italiano*, Verona, Cierre.
- CONCINA ET AL.1979 = Ennio C. et alii, *Lazzaretti, l'istituzione e la riforma*, in: *Venezia e la peste*, pp. 165-92.
- CORTELAZZO1957 = Manlio C., *Anagrafe*, «Lingua nostra» XVIII, p. 40.
- CORTELAZZO1984 = Manlio C., *Cinque etimologie veneziane antiche*, «Linguistica» 24, pp. 255-63.
- CORTELAZZO1985 = Manlio C., *Un dialettologo in osteria*, in: *L'osteria nella tradizione popolare veneta*, Padova, Quaderni del Lombardo-Veneto, pp. 19-20.
- CORTELAZZO1988 = Manlio C., *Postille triestine*, «Linguistica» 28, pp. 125-31.
- CORTELAZZO1990 = Manlio C., *Aggiunte al Vocabolario dei pescatori di Chioggia*, «Chioggia. Rivista di studi e ricerche» III.5, pp. 19-24.
- CORTELAZZO1991a = Manlio C., *Etimologie venete*, «Linguistica» 31, pp. 295-98.
- CORTELAZZO1991b = Manlio C., *Venticinque aggiunte alle Etimologie venete di Angelico Prati*, in: *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, Padova, Unipress, pp. 75-80.
- CORTELAZZOMA1983 = Michele A. C., *Contatti linguistici. Bibliografia veneta*, Padova, La Galiverna.
- CRIFÒ2016 = Francesco C., *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin-Boston, De Gruyter («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 393).
- CRIFÒ2017 = Francesco C., *Popular lexicon of Greek origin in Italian varieties*, «Lexicographica» 33, pp. 95-119.
- CRIFÒ2019 = Francesco C., «*Restituire la storia medesima dell'uomo*». Per un Dizionario Etimologico del Veneziano Antico, «L'Italia dialettale» LXXX, pp. 541-57.
- CRIFÒ2020 = Francesco C., *Lazzaretto o lazzereto?*, consulenza linguistica on-line il 10 luglio 2020: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/lazzaretto-o-lazzereto/2790>.
- DEBLASIO2018 = Nicola D.B., *Ciao*, Bologna, il Mulino.
- D'ONGHIA-TOMASIN2019 = Luca D'O. - Lorenzo T., *Problemi di lessicografia veneziana*, in: *Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale*, Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO (Firenze, 13-14 settembre 2018), a cura di Lino Leonardi e Paolo Squillaciotti, «Bollettino dell'Opera del vocabolario italiano» Supplemento 7, pp. 173-90.

- D'ONGHIA-TOMASIN in c.s. = Luca D'O.
- Lorenzo T., *Pour un dictionnaire historique et étimologique du vénétien*, Actes du XXIX Congrès International de Linguistique et Philologie Romane (CILPR), Copenaghen, 2019.
- DOTTO2008 = Diego D., *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo. Edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik*, Roma, Viella.
- FABRIS1907 = Giovanni F., *Il più antico laudario veneto. Con la bibliografia delle laude*, Vicenza, S. Giuseppe.
- FANFANI2012 = Massimo F., *Ciao e il problema della datazione*, «Lingua nostra» LXXIII, pp. 7-18.
- FERGUSON2004 = Ronnie F., *Per la storia di 'brufolo'*, «Lingua nostra» LXV, pp. 93-101.
- FERGUSON2007 = Ronnie F., *A linguistic history of Venice*, Firenze, Olschki.
- FERGUSON2013 = Ronnie F., *Saggi di lingua e cultura veneta*, Padova, Cleup.
- FOLENA1958 = Gianfranco F., *Lombardismi tecnici nelle «consulte» del Beccaria*, «Lingua nostra» XIX, pp. 41-9.
- FORMENTIN2018 = Vittorio F., *Prime manifestazioni del volgare a Venezia. Dieci avventure d'archivio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- FREY1962 = Hans-Jost F., *Per la posizione lessicale dei dialetti veneti*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale.
- FUSCO2019 = Francesca F., *Il Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo di Giulio Rezasco e il linguaggio giuridico-burocratico dell'Ottocento*, tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, a.a. 2018-19.
- GAMBA1832 = Bartolommeo G., *Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*, Venezia, Tip. di Alvisopoli.
- GAMILLSCHEG1970 = Ernst G., *Romania Germanica. Sprach- und Siedlungsgeschichte der Germanen auf dem Boden des alten Römerreichs*, 2. Auflage, Berlin, De Gruyter.
- GHERARDINI1843 = Giovanni G., *Lessigrafia italiana: o sia maniera di scrivere le parole italiane*, Milano, Bianchi.
- GHERARDINI1847 = Giovanni G., *Appendice alle grammatiche italiane*, Milano, Molina.
- GUGLIELMOTTI1889 = Alberto G., *Vocabolario marino e militare*, Roma, Voghera.
- HOLTUS-METZELTIN1989 = *La dialettologia italiana oggi. Studi offerti a Manlio Cortelazzo*, a cura di Günter H. e Michael M., Tübingen, Narr.
- INFELISE2016 = Mario I., *The history of a Word: Gazzetta / Gazette*, in: *News Networks in Early Modern Europe*, ed. by J. Roamond and N. Moxham, Leiden, Brill, pp. 241-60.
- INFELISE2017 = Mario I., *Gazzetta. Storia di una parola*, Venezia, Marsilio.

- JACOBY2008 = David J., *Multilingualism and institutional Patterns of Communication in Latin Romania (Thirteenth–Fourteenth Centuries)*, in: *Diplomatics in the Eastern Mediterranean, 1000–1500: Aspects of Cross-Cultural Communication*, ed. Alexander D. Beihammer, Maria G. Parani and Christopher D. Schabel, Leiden, Brill, pp. 27-48.
- JANNARIS1901 = Antonios Nikolaos J., *Καπετάνω – Capitano – Captain*, «Byzantinische Zeitschrift» 10, pp. 204-07.
- LAUSBERG1971 = Heinrich L., *Linguistica romanza*, Milano, Feltrinelli.
- LAZZERINI1977 = Lucia L., *Il greghesco a Venezia tra realtà e ludus*, «Studi di filologia italiana» 35, pp. 29-95.
- LESO1991 = Erasmo L., *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano del triennio rivoluzionario*, Venezia, Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- MALAGNINI2017a = Francesca M., *Il Lazzaretto Nuovo di Venezia. Le scritture parietali*, Firenze, Cesati.
- MALAGNINI2017b = Francesca M., *Le scritture parietali cinque-secentesche del Lazzaretto Nuovo di Venezia*, «Cuadernos de filologia italiana» 24, pp. 11-42.
- MALAGNINI2018 = Francesca M., *Il Lazzaretto vecchio di Venezia. Le scritture epigrafiche*, Venezia, Marcianum Press.
- MARCATO-URSINI1998 = Gianna M. - Flavia U., *Dialetti veneti. Grammatica e storia*, Padova, Unipress.
- MARTINORI1915 = Edoardo M., *La moneta. Vocabolario generale*, Roma, Istituto Italiano di Numismatica.
- MENEGHETTI-TAGLIANI2020 = *Il manoscritto Saibante-Hamilton 390. Edizione critica*, diretta da Maria Luisa M., coordinamento editoriale di Roberto T., Roma, Salerno ed.
- MIGLIORINI1927 = Bruno M., *Dal nome proprio al nome comune*, Ginevra, Olschki.
- MIGLIORINI1960 = Bruno M., *Storia della lingua italiana* [1960], Milano, Bompiani, 1972 (da cui si cita).
- MILANI1996 = Marisa M., *Vita e lavoro contadino negli autori pavani del XVI e XVII secolo. Studi e testi*, Padova, Esedra.
- MILANI1997 = Marisa M., *Antiche rime venete*, Padova, Esedra.
- NUNZIALE1987 = Marin Negro, *La pace*, ed. critica di Sennen N., Padova, Antenore.
- OLIVERI-RODDA in c.s. = Carlo Goldoni, *Dispacci diplomatici*, a cura di Franco Paolo O. e Giordano R., Venezia, Marsilio.
- PAPADOPOLI1900 = Nicolò P., *Carzie per Cipro coniate dai veneziani nel 1515 e 1518*, «Rivista italiana di numismatica» XII, pp. 321-25.
- PARENTI2018 = Alessandro P., *Un'altra parola veneziana: coladena*, «Lingua nostra» LXXIX, pp. 71-84.

- PARENTI2019a = Alessandro P., *Un'altra parola veneziana: furatola*, «Lingua nostra» LXXX, pp. 36-41.
- PARENTI2019b = Alessandro P., *Un'altra storia per facchino*, «Lingua nostra» LXXX, pp. 65-96.
- PARENTI-TOMASIN in c.s. = Alessandro P. - Lorenzo T., *Su quarantena, preteso venezianismo, e su contumacia*, «Lingua nostra» LXXXI.
- PAUSCH1972 = Oskar P., *Das älteste italienisch-deutsches Sprachbuch*, Wien, Böhlau.
- PELEGRINI1971-73 = Giovan Battista P., rec. a P. Skok, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, «Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo» 13-15, pp. 693-99.
- PELEGRINI1977 = Giovan Battista P., *Postille a «Il Saltuzza» di A. Calmo (1960-61)*, in: Id., *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa, Pacini, pp. 443-66.
- PELEGRINI1990 = Giovan Battista P., *Breve storia linguistica di Venezia e del Veneto*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» CXLVIII, pp. 20-36; ora in: PELEGRINI 1991, pp. 333-49.
- PELEGRINI1991 = Giovan Battista P., *Dal venetico al veneto. Studi linguistici preromani e romanzi*, Padova, Esedra.
- PELEGRINI1997 = Giovan Battista P., *Zattera (zatta), un arabismo?*, «Quaderni di Studi Arabi» Suppl. al n. 15. *Veneziani in Levante, Musulmani a Venezia*, pp. 167-74.
- PERCO1988 = *Zattere, zattieri e menadàs: la fluitazione del legname lungo il Piave*, a cura di Daniela P., Comune di Castellavazzo.
- PERSA1979 = Giovanni P., *Pantalone*, «Lingua nostra» XL, p. 55.
- PETROLINI2001 = Giovanni P., *Due noterelle folenghiane*, «Lingua nostra» LXII, pp. 65-78.
- PEZZINI in c.s. = Enea P., *Nuove acquisizioni sulla vicenda editoriale del Dizionario di Giuseppe Boerio*, Atti del XIV convegno ASLI *Lessicografia storica dialettale e regionale*.
- PFISTER-LUPIS2001 = Max P. - Antonio L., *Introduzione all'etimologia romanza*, Roma, Rubbettino.
- PISANI1978 = Vittore P., *Secondi varia di etimologia italiana*, «Rendiconti della Classe di Lettere. Istituto Lombardo» 113, pp. 32-38.
- POZZOBON2014 = Alvisè Valmarana, *Smissiaggia de sonagitti, canzon e smaregale in lengua pavana de Tuogno Figaro da Crespaoro. Edizione critica e commento*, a cura di Alessandra P., tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 2013-2014.
- PRATI1942 = Angelico P., *Antisuffissi*, «L'Italia dialettale» XVIII, pp. 75-166.
- RENZI1966 = Lorenzo R., *Parole di guerra*, «Lingua nostra» XXVII, pp. 127-31.
- SALVIONI1899 = Carlo S., *Appunti etimologici e lessicali, serie II (1899)*; ora in: SALVIONI2008, vol. IV, pp. 872-90.

- SALVIONI1904 = Carlo S., *Illustrazioni sistematiche all'«Egloga pastorale, e sonetti, ecc.»*; ora in: SALVIONI2008, vol. III, pp. 633-721.
- SALVIONI1907 = Carlo S., *Etimologie varie*; ora in: SALVIONI2008, vol. IV, pp. 992-1019.
- SALVIONI1916 = Carlo S., *Dell'elemento germanico nella lingua italiana. A proposito di un libro recente*; ora in: SALVIONI2008, vol. IV, pp. 1134-91.
- SALVIONI2008 = Carlo S., *Scritti linguistici*, a cura di Michele Loporcaro, Lorenza Pescia, Romano Brogginì e Paola Vecchio, 5 voll., Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino.
- SETTI1999 = Raffaella S., *Un dizionario di marineria nel laboratorio lessicografico del principe Leopoldo de' Medici*, «Studi di lessicografia italiana» 16, pp. 267-330.
- SIMONSFELD1887 = Henry S., *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venezianischen Handelsbeziehungen*, Stuttgart, Cotta.
- SORELLA1995 = Benedetto Varchi, *L'Hercolano*, ed. critica a cura di Antonio S., Pescara, Libreria dell'Università.
- TOMASIN2004 = Lorenzo T., *Testi padovani del Trecento*, Padova, Esedra.
- TOMASIN2012 = Lorenzo T., *Conti di Cato Cavopei (Chioggia, entro il 1275)*, «Lingua e stile» XLVII, pp. 185-219.
- TOMASIN2016 = Lorenzo T., *Sugli esiti di ZINGĪBER*, «Vox Romanica» 75, pp. 59-72.
- Venezia e la peste1979 = Venezia e la peste 1348-1797, catalogo della mostra a cura del Comune di Venezia, Venezia, Marsilio.
- ZAMBONI1974 = Alberto Z., *Veneto* («Profilo dei dialetti italiani», 5), Pisa, Pacini.
- ZOLLI1976 = Paolo Z., *Adiacenze e pertinenze*, «Lingua nostra» XXXVII, p. 93.
- ZOLLI1989 = Paolo Z., *Per un dizionario del latino medievale dell'area veneziana*, in: HOLTUS-METZELTIN1989, pp. 187-96.

Tavola delle abbreviazioni

a. [anno]	ante	etim.	etimologico/a
accez.	accezione	ex.	exeunte
accr.	accrescitivo	f.	femminile
agg.	aggettivo	fr.	francese
ant.	antico	friul.	friulano
ar.	arabo	fut.	futuro
art.	articolo	gall.	gallico
ass.	assoluto	ger.	gerundio
att.	attivo	germ.	germanico
avv.	avverbio	giul.	giuliano
bell.	bellunese	got.	gotico
biz.	bizantino	gr.	greco
buran.	buranello	'id.'	idem (stesso significato)
c.	circa	impf.	imperfetto
cat.	catalano	in.	ineunte
cfr.	confer	ind.	indicativo
chiogg.	chioggiotto	inf.	infinito
comp.	composto	ingl.	inglese
cong.	coniunzione, congiuntivo	int.	interiezione
costr.	costruzione/-i	intr.	intransitivo
cr.	croato	inv.	invariabile
der.	derivati, alterati e composti	it.	italiano
dial.	dialetto, dialettale	lat.	latino
dim.	diminutivo	lett.	letteralmente
diz.	dizionario	locuz.	locuzione
em.	emiliano	lomb.	lombardo
es. / ess.	esempio, esempi	long.	longobardo
est.	esteso, estensione	m.	maschile

mediev.	medievale	sp.	spagnolo
mediolat.	mediolatino	s.q.	secondo quarto
mod.	moderno	s.-t. d.	2°/3° decennio
muran.	muranese	s.v.	sub voce
occ.	occorrenza / occorrenze	ted.	tedesco
p. / pp.	pagina / pagine	tosc.	toscano
p. [anno]	post	tr.	transitivo
pad.	padovano	trasl.	traslato
part.	participio	tur.	turco
pass.	passivo	t.q.	terzo quarto
pl.	plurale	trent.	trentino
pm.	prima metà	trev.	trevigiano
p.q.	primo quarto	triest.	triestino
p.r.	passato remoto	u.q.	ultimo quarto
pers.	persona	v.	verbo
prec.	precedente	vals.	valsuganotto
prep.	preposizione	var.	variante
pres.	presente	vc.	voce
prob.	probabilmente	ven.	veneto
pron.	pronome, pronominale	venet.	venetico
prov.	provenzale	venez.	veneziano
proverb.	proverbi(o), proverbiale	ver.	veronese
recipr.	reciproco	vic.	vicentino
rif.	riferito/a, riferimento	volg.	volgare
rifl.	riflessivo		
sec.	secolo		
sett.	settentrionale		
s.f.	sostantivo femminile		
sim.	simile		
sing.	singolare		
s.m.	sostantivo maschile		
sm.	seconda metà		

Elenco delle voci

Àbaco	Aborto
Abandonar	Abozzar
Abassamento	Abozzo
Abate	Abrazzamento
Abàter	Abrazzar
Abdicar	Abrazzo
Abecé	Abreviar
Abenché	Abreviatura
Abenze	Absinzio
Abernonzio	Abuè
Abilitadazza	Abusar
Abinar	Abusion
Abinazion	Abuso
Abissar	Aca
Abisso	Academia
Abitante	Academicamente
Abitar	Acadèmico
Àbito	Acader
Abitùdine	Acampar
Abloco	Acanà
Abocamento	Acanamento
Abocato	Acanar
Abocator	Acarezzar
Abominio	Acarezzévele
Abonamento	Acasar
Abonar	Acento
Abondanza	Acusar
Abortir	Alturio

Anagrafi
Anguria
Artichioco
Astemio
Bagigi
Baicolo
Barcarol
Barcarola
Barcarolada
Bitar
Brancin
Brazzacolo
Brogeto
Brogiar
Brogio
Brolò
Brùfolo
Catar
Ciao
Colàdena
Contrabando
Contumacia
Fachin
Felze
Fifa
Fifar
Fifezzo
Fifolar
Fifon
Folar
Fórcola
Furàtola

Furatolier
Gazeta
Grancéola
Inzochio
Laguna
Lazareto
Nezza
Nezzo
Pantalon
Pantegan
Pantegana
Peata
Pestachio
Petegolezzo
Quarantena
Rango
Ruga
Scampo
Zénzaro
Zogàtolo

àbaco (ab(b)aco, abac(c)o, abacho, bacho)
sec. XVI

lat. ABACU(M) ‘tavoletta per fare i conti’, dal
gr. ἄβαξ, di etim. incerta, prob. semitica:
REW, PIREW 2; LEI 1.10; DELIN; EVLI.

1. s.m. ‘libretto con i rudimenti
dell’aritmetica’.

1547-1556 CortelazzoXVI (*abacco, abacho,
bacho*); 1676 Ferrari; XVIII Muazzo 40, 56
(*abaco*); 1775 1796 Patriarchi (*abaco*);
1829 1856 Boerio; 1875 FornariCarena; 1931
Bustico; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria
(*abaco*).

► locuz.

- *a. e quaderno* ‘rudimenti del far di conto
e dell’alfabetismo’ 1547 CRIFÒ2019: 549
(= 1547 *CalmoLettere* 18).
- *chél fio no sa doperare gnanca l’à.* 1982
Nàccari-Boscolo.

2. s.m. ‘arte di calcolare i numeri, di fare i
conti; aritmetica, calcolo, contabilità’.

1444 CRIFÒ2019: 549 (*abacho*); 1526
SanudoDiarii 43.144; 1547-1556 CortelazzoXVI;
1548, 1552 *CalmoLettere* 141, 195; XVIII
Muazzo 40, 56 (*abaco*); 1775 1796 Patriarchi
(*abaco*); 1829 1856 Boerio; 1987 Doria.

► locuz.

- *Savèr d’à.* ‘saper di ragione, saper di
conto’ «Detto poi fig. *Saper a quanti di
è S. Biagio o Saper dove il diavol tien la
coda*, valgono esser accorto e scaltro»
1829 1856 Boerio; 1970 *Ghirardini* 70.
- “*Vardé che bella cosa che dise l’abaco!*”

XVIII Muazzo 56 («Quando uno conta
qualcosa de maraveggioso ed insolito se
ghe dise»).

- CortelazzoXVI ipotizza che la variante
bacho, che compare in un testo del
Giancarli, sia una occasionale corruzione
grechesca: «e farì vederi per rason del
Bacho de l’una in fia una, chie ella xe mio
mungieri» (*Zingana*, III.10).

(J.C.)

abagig(g)i → *bagigi*

abandonar (abband-, anband-, arband-,
asband-, band-, sband-)
sec. XIII

fr. ant. *abandonner*, a sua volta dal germ.
bann ‘ordine, citazione, condanna’,
mediolat. BANNUS: REW 933a; LEIG
1.176-186; DELIN s.v. *abandonare*.

- 1. v. tr. ‘lasciare fisicamente o
intellettualmente per sempre persone
o cose’, est. ‘smettere di fare o di
occuparsi di una cosa, ritirarsi da
un’impresa o da un luogo’, ‘rinunciare’,
‘cedere, affidare, consegnare’.

■ *CorpusVEV*: c. 1250 Pamphilus volg.;
XIII Disticha Catonis venez.; XIII Poes.
an. ven.; XIII Orazione ven.; 1301 Cronica
deli imperadori (*a., band-*); 1313/15 Paolino
Minorita; a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady;
1321 Doc. venez. (3); 1350-61 Cronaca di
Venezia; c. 1370 Legg. ss. Piero e Polo; a.
1388 Arte Am. Ovid. (D); 1388 Comm. Arte

Am.; 1399 Gradenigo, Quatro Evangelii; XIV s.-t. d. Giovanni Quirini; XIV pm. Vang. venez.; XIV Cinquanta miracoli; XIV s.q. Libro de conservar sanitate.

XIV StatutaVerzi Prol., 2.3, 2.8 (*band-*, *a.*, *anband-*); 1424 Mussafia (*a.*, *arband-*, *asband-*); 1555-1586? CortelazzoXVI (*arband-*, *abband-*); 1676 Ferrari (*abband-*); XVIII Muazzo 52, 972 (*abband-*, *sband-*); XVIII FolenaGoldoni (*a.*, *abband-*, *sband*); 1747 Pichi 36, 89, 136 etc. (*abband-*, *sband-*); 1813 Stratico (*abband-*); 1829 1856 Boerio (*a.*, *sband-*, *asband-*); 1851 Paoletti (*sband-*); 1876 Nazari (*sband-*); XIX BurattiGloss; 1931 Bustico (*abband-*); 1982 Nàccari-Boscòlo (*sband-*, *band-*); MARCATO-URSINI1998: 107, 230 (*sband-*); 2000 Basso-Durante (*sband-*); 2005 Basso (*a.*, *sband-*).

► locuz.

– *abbandonà dai Medeghi* «sfidato, diffidato, avuto per disperato, abbandonato» 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio (s.v. *sbandonare*).

2. v. pron. ‘non resistere, cedere’, ‘mancar d’animo’, ‘scoraggiarsi’, ‘lasciarsi andare con l’animo o con il corpo’, ‘affidarsi’, ‘fidarsi’.

■ *CorpusVEV*: XIII pm. Proverbia que dicuntur (*abandonarsi*).

XIV TristanoGloss (*abandonarse*); 1527 *SanudoDiarii* 44.416, 46.334 (*abandonarse*, *abandonarsi*); 1693 *MondiniGoffredo* 18 (*sbandonarse*); XVIII FolenaGoldoni (*abandonarsi*, *abbandonarsi*); 1747 *Pichi* 430, 642 (*abbandonarsi*); 1829 1856 Boerio

(*abandonarse*); 1874-77 *Gallina* 2.14 (*abbandonarsi*).

► locuz.

– *a. in qualcuno* ‘affidarsi a qualcuno’
LEIG 1.183 (dal *Tristano corsiniano*).

◎ Mussafia mette a lemma *achandonar*, ma come sicuro errore o scambio di lettere a partire da *arb-* o *asb-*. Si riuniscono qui nella stessa voce i tipi con AD-, AD-EX-, AD-IN, AD-RE, EX- (*abandonar*, *anbandonar*, *arbandonar*, *asbandonar*, *sbandonar*).

(C.M.)

abassamento (abassa-, abasa-)
sec. XIX

da → *abassar*: LEI 4.75 e 5.54.

1. s.m. ‘atto dell’abbassare’.

1982 Nàccari-Boscòlo.

2. s.m. ‘cornice, orlo’.

1829 1856 Boerio («Basamento, parlando di pitture o vesti donnesche, chiamasi quell’ornamento che termina da piede»); 1922 Rosman; 1982 Nàccari-Boscòlo (‘zoccolo di una parete; ricamo, orlo di un vestito’); 1987 Doria (*abasa-*).

◎ L’accez. 2 sembra risultare da un incrocio tra *abbassare* e il tipo *basamento* (come ipotizza anche Doria).

(L.T.)

abate (abà, abade, abado, abao, abbado, abbate)
sec. XIII

lat. tardo ABBĀTE(M): REW, PIREW 8;
Prati s.v. *abao*; LEI 1.48-53; DELIN; EVLI.

1. s.m. ‘il superiore di un monastero’.

■ *CorpusVEV*: 1301 Cronica deli
imperaturi (*abade, abbado*); 1321 Doc.
venz. (3) (*abao*); 1358 Iscr. Venez. (*abado*);
1383-90 Doc. venez./poles. (*abà*).

XIII TOMASIN2012: 190, 212 (*abade*); 1424
LEI 1.48 (*abà*); XV *CodiceMorosini* 354, 487
(*abado*); XV CRIFÒ2019: 9-10 (*abao, abado*);
XVI CalmoLettereGloss (*abbate*); 1535-1552
CortelazzoXVI (*a., abbate*); 1660 *Boschini*
148, 174, 253 etc.; XVIII *Raccolta* 119 (Labia),
182 (Pastò), 198, 260 (Gritti); 1829 1856
Boerio; 1872 Tassini; 1982 Nàccari-Boscolo;
2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

– *sior a. cànola* «detto per ischerzo, vale
abatuzzo, piccolo abate; Chiericuzzo; o
anche *Abataccio*, in segno di disprezzo»
1829 1856 Boerio.

– *sior a. la bate in poco* ‘si tratta di cosa
da poco’ (con gioco di parole tra *abate* e
la bate). «Aggiungesi talvolta alla detta
frase: *E le donne lasciatele star*, scherzo
indirizzato a qualche pretuccio, che
dimostra d’aver tendenza a praticare
colle femmine» 1856 Boerio.

► proverb.

– *chi va a Roma, e porta un bon borsotto,*
diventa a., o vescovo de botto 1535

CortelazzoXVI.

– *tal a. tal i monesi, tal el padre tal el figlio*
e tutta la masnà 1535 Cortelazzo XVI.

2. s.m. ‘pedestallo di marmo per pennoni,
bandiere o croci’ (anche *a. del campo*).

1852 Mutinelli (*abao*); 1829 1856 Boerio
(*a. del campo*); 1968 Prati (*abao*); 1988
Concina; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

– *xe giazzà l’a. del campo* 1829 1856 Boerio;
l’a. el ze de giasso «il modo di dire si
addice, a titolo di scherno, a persona
freddolosa che si stia lamentando
per il troppo freddo quando invece la
temperatura è accettabile: per “*abate*” o
“*abati*” si intendevano infatti una volta
i blocchi marmorei posti allato della
porta principale delle chiese ed usati
come supporto di croci o dei vessilli delle
Congregazioni: il motto, che gioca sulla
freddezza naturale del marmo, indica che
per il freddo, in quel giorno, solo i blocchi
di marmo sono (o sembrano al tatto)
gelati» 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

3. s.m. ‘basamento di pietra di puteale’
(der. dal prec.).

1795 Concina.

◉ LEI 1.48 corregge *la ba* di PAUSCH1972:
158 in *l’abà*. Le accez. 2 e 3 sono forse
frutto di reinterpretazione paretimologica
di un esito popolare del lat. ABACUS, per
cui cfr. GDLI s.v. *abaco*² (ipotesi di F. Crifò;
per l’intera voce cfr. CRIFÒ2019).

(L.T.)

abàter (abàtare, abattere, hab-)
sec. XIV

lat. ABBATT(U)ERE: REW 11; LEI 1.62-68.

1. v. tr. e pron. ‘uccidere, abbattere’.

■ *CorpusVEV*: 1301 Cronica deli imperadori; a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady; 1325 Armaninno, Fiorita; XIV pm. G. Quirini; XIV Tristano Veneto (*habatudo*); XIV Tristano Cors.

2. v. tr. ‘sconfiggere, atterrare in combattimento’.

■ *CorpusVEV*: 1301 Cronica deli imperadori; a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady; XIV Tristano Veneto; XIV Tristano Cors.

3. v. tr. ‘buttare giù, distruggere, guastare (edificio, città, mura)’.

■ *CorpusVEV*: a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady; c. 1370 Legg. ss. Piero e Polo.

1512-1514 *SanudoDiarii* 14.524, 18.314; 1513 CortelazzoXVI; 1660 *Boschini* 641; 1982 Nàccari-Boscolo (*abàtare*).

4. v. tr. ‘detrarre, scontare’ (riferito al prezzo delle merci).

■ *CorpusVEV*: 1315 Doc. Venez; 1310/1330 Zibaldone da Canal; p. 1345 Tariffa pesi e misure; 1348 Doc. Ven. (*abattando, abattere*); 1360 Doc. venez.; XIV pm. Vang. venez.

XIV *CapitolareCalafati*; XV *LibroNavigar* 30; 1463-1468 FoscariViaggiGloss (-e); 1881 Rezasco (-e).

5. v. pron. ‘imbattersi, incontrare, capitare o trovare per caso’.

XV *CodiceMorosini* 1003; 1424 Dialoghi-Gloss (*abatersi*); 1507 *SanudoDiarii* 7.15 «per una medesima via si abaterono andar».

6. v. tr. e pron. ‘infiacchire, avvilire, abbattersi moralmente’.

■ *CorpusVEV*: XIV Esopo ven.

XIX BurattiGloss; 1829 1856 Boerio; 1987 Doria.

7. v. tr. ‘umiliare, abbassare di dignità’.

■ *CorpusVEV*: a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady («perçò al cor molto me ’n doio / s’io non abato el so argoio»); XIV Tristano Veneto.

(M.B.)

abdicar

sec. XV

lat. ABDICARE: LEI 1.87-88; DELIN, EVLI s.v. *abdicare*.

1. v. ‘rinunciare a un incarico o a un privilegio’.

1504 *SanudoDiarii* 5.1007; 1829 1856 Boerio; 1845 Ferro 7.

2. v. pron. ‘separarsi’.

1497 *SanudoDiarii* 1.739 («si judichava si abdicharia di la soldania voluntarie»).

(L.T.)

abecé (a,b,c)

sec. XVI

da *abc*, prime lettere dell’alfabeto: LEI 1.85-78; DELIN, EVLI s.v. *abbici*.

s.m. ‘alfabeto’.

1544-1586 CortelazzoXVI (*a,b,c*); 1660 *Boschini* 316; XVIII Muazzo 726; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1876 Nazari; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

- *mancar de l’a*. ‘difettare delle basi fondamentali’ 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.
- *no savèr l’a*. «non saper l’abbici, vale essere ignorantissimo, non saper i principii» 1829 1856 Boerio.
- *savère l’a*. ‘conoscere l’alfabeto, saper leggere e scrivere’ 1982 Nàccari-Boscolo.

(I.Z.)

abenché

sec. XVI

composto di *a*, *ben*, *che*.

cong. ‘sebbene, benché’.

1510 *SanudoDiarii* 11.430; 15... CortelazzoXVI; 1547 SallachStudien 158; 1660 *Boschini* 465; XVIII Muazzo 398; 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria.

(L.T.)

abenze (abencie, abense, abenzia, abenzie)

sec. XV

mediolat. HABENTIA ‘beni’ (part. pres. di HABERE), indipendente da HABENTIA f. sing. del lat. tardo: CRIFÒ2019: 552.

s.f. pl. ‘adiacenze, appendici, con tutti i luoghi che ne dipendono’ (di solito nel nesso *a. e pertinenze*, di casa o altra proprietà).

1499 CRIFÒ2019: 551; XVI *SanudoVite* 1.419 (*abencie*); 1582 Concina; 1660 *Boschini* 729; XVIII FolenaGoldoni; 1747 *Pichi* 271 (*abenzie*); 1796 1821 Patriarchi (*abenzia*); 1829 1856 Boerio; 1852 Mutinelli; 1970 *Ghirardini* 27; 1984 GuidaIndice; 2002 CortelazzoLessico (*abense*); 2008 Zambon (*abense*).

► locuz.

- *casa co’ tute le so a. e pertinenze* ‘casa con tutti i diritti di proprietà (*abenze*) e *pertinenze* (diritti) cioè servitù varie’ 1970 *Ghirardini* 27.

◎ Si tratta, secondo CRIFÒ2019: 551, di «occasional rese semivolgari del lat. mediev. *habentia* (Chioggia 1075, SGiorgioStrina 7: “modo adveni cum ipsa et cum omni eius abencie [sic] ad vos”; 1409, AAV 5,277: “Quod dominatio nostra habeat castra, loca, et terras, et habentias eorum”) e dei sintagmi

formulari *cum (omnibus/cunctis) habentiis (et pertinentiis)*, che sembrano caratteristici del lat. mediev. venez.».

(B.Q.)

abernonzio (abernontio, abrenonzio, abrenuntio, barnontio, bernontio) sec. XVI

lat. ABRENUNTIO, 1ª pers. sing. dell'ind. pres. di ABRENUNTIARE 'rinunciare': LEI 1.136.

[v. lat.] s.m. 'rinuncio', formula recitata nella liturgia battesimale da padrini o madrine.

1547-1561 CortelazzoXVI (*abernontio, bernontio*); XVIII Muazzo 430 (*abrenuntio*); 1856 Boerio («*Abernonzio* o, meglio, *abrenonzio*. Maniera avverbiale antica e scherzevole, usata dal nostro Andrea Calmo, che italianamente scriveva *Abrenuntio* colla forma latina, in significato di *In abbandono, alla peggio*»).

► locuz.

– *lassar andar a*. 'mandare in rovina' 1856 Boerio (con un es. dal Calmo).

© Vc. assente in 1829 Boerio. Il passo di Calmo richiamato da Boerio è in 1548 *CalmoLettere* 7 (in cui si legge in effetti *abernontio*); e si veda anche *ibid.*, I.1 (ed. cit., p. 5: «Vade aretro, *abernontio* Sathanas»). Sull'attestazione (1561) di Marin Negro (ed. NUNZIALE1987: 43), riportata da CortelazzoXVI, cfr. LAZZERINI1977: 82: «mandà a barnontio».

BECCARIA2001: 14 cita la variante chioggiotta (*andar a beronunsio*, che non trova riscontro in Naccari-Boscolo.

Il pavano ha *sbernonzoli* (*nar in s.*: Paccagnella s.v., con es. da Cecco dei Ronchitti, cfr. anche MILANI1996: 300) e *sbrenuntio* (*andarà a s.* in Morello, Paccagnella s.v. *Satanasso*). Per la diffusione nei dialetti it., cfr. il commento alla vc. di CortelazzoXVI: «La voce è presente ancora nei dialetti, tanto nel [...] significato proprio: *abrenunzi* nel Canton Ticino: VSI; e nell'imprecazione senese: *Accidenti a chi ti disse aberenunzio* (G.B. Corsi in "Arch. Tradiz. Pop." XIX, 1900, 262), quanto in quello fig. (elb. *abrenunzio* 'alla larga, il Ciel mi liberi': M. Diodati Caccavelli in "It. Dial." XXIX (1966) 91; piem. *abernonssio* scherz. 'io rifiuto, non acconsento', V. Di Sant'Albino. Anche in fr. (FEW I 8-9 e XXIV 47)».

(L.T.)

abesenzio → *absinzio*

abetùdine → *abitùdine*

abilitadazza

sec. XVIII

da *abilità*.

s.f. 'capacità, attitudine notevole'.

XVIII FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio.

© Probabile che Boerio ricavi la voce, che

non risulta altrimenti attestata, da *Una delle ultime sere di carnevale* di Goldoni I.2.1.

abinar

sec. XVI

mediolat. BINARE, a sua volta dal lat. BINI 'a due a due', lett. 'raddoppiare', attestato nel significato 'dire due messe nello stesso giorno', con prefisso *a(d)-*: REW, PIREW 1111; LEI 5.1644; DELIN s.v. *abbinare*; EVLI s.v. *binare*.

1. v. tr. 'abbinare, combinare, riunire'.

1518 *SanudoDiarii* 25.545; 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo.

▶ locuz.

– a. *una musica* 'comporre' 1548
CalmoLettere 119.

2. v. pron. 'accordarsi, pacificarsi'.

1556 *CalmoLettere* 320; 1829 1856 Boerio.

◉ Le attestazioni cinquecentesche venez. sono poco più antiche di quella del DELIN, da Francesco Carletti (1573-1636), ripresa dal LEI. 1829 1856 Boerio precisa: «Voce per lo più usata nel Foro criminale, ove scrivesi *Abbinare* nel signif. di Congiungere, Mettere insieme processi differenti» (→ *abinazion*). Il significato 'pacificare', 'pacificarsi' è «usato familiarmente» secondo lo stesso Boerio.

(L.T.)

abinazion

sec. XVIII

(L.T.) der. di → *abinar*.

s.f. 'abbinamento'.

1797 LESO1991: 324 (*abinazione*); 1829 1856 Boerio («è termine di pratica nel nostro Foro criminale, e vale Unione, Accoppiamento: s'intende di processi riuniti e formanti una sola causa»).

(L.T.)

abissar

sec. XIV

der. da → *abisso*.

1. v. tr. 'inabissare', 'sprofondare', e pron. 'inabissarsi'.

■ *CorpusVEV*: a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady (*abissà*).

XIV TristanoGloss; 1500 CortelazzoXVI; 1519 *SanudoDiarii* 27.25; 1530 *SanudoDiarii* 30.75; 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria.

2. v. 'mettere dentro' (?).

1555 CortelazzoXVI (con ess. dalle *Lettere* di Andrea Berengo).

(L.T.)

abisso (abiso)
sec. XIV

lat. ABYSSUS: REW, PIREW 56; LEI 1.215-17;
DELIN; EVLI.

1. s. m. 'baratro: profondità immensa, sconfinata, della Terra o del mare; voragine (d'acqua) nel centro della Terra', spesso figurato.

1483 *Sanudoltinerario* 12; XV
CodiceMorosini 715, 901 (*abiso*); 1519-1532
SanudoDiarii 27.279, 40.675, 48.427, 56.916;
XVI *PozzobonCaraviaGloss* 252; 1660
Boschini 280; 1693 *MondiniGoffredo* 50;
XVII *Raccolta* 67 (*Caccia*); XVIII *Raccolta*
118 (*Labia*), 222 (*Pastò*); 1829 1856 *Boerio*;
1870-73 *Gallina* 1.350; 1982 *Nàccari-*
Boscolo.

► locuz.

– *a. de strada* 'strada affondata' 1829 1856
Boerio.
– *andar d'a. in a. o l'a. chiama l'a.* 'andare
da un errore all'altro' 1829 1856 *Boerio*.

2. s. m. 'inferno, finimondo'.

■ *CorpusVEV*: a. 1321 Fr. Grioni, Santo
Stady; XIV pm. Vang. venez.; XIV
Cinquanta miracoli; 1399 *Gradenigo*,
Quattro Evangelii; XIV *San Brendano*
(*abiso*); XIV *San Brendano tosc.*

1548 *CalmoLettere* 89, 133; 1552
CalmoLettere 187; 1660 *Boschini* 239; 1671
VarotariVespaio 6; 1693 *MondiniGoffredo*
49, 149, 205; XVIII *Raccolta* 262 (*Gritti*).

3. s.m. 'grandezza infinita,
imperscrutabile'.

1548 *CalmoLettere* 140.

4. s. m. 'grande differenza o distanza
incolmabile, di ordine culturale,
intellettuale, morale o fisico: nello
spazio e nel tempo'.

1888-96 *Gallina* 4.120.

(*I.G.*)

abitante (hab-; pl. abitanti/habitenti)
sec. XIV

da → *abitare*.

s.m. e f. 'chi abita in un luogo'.

■ *CorpusVEV*: 1360-1366 *Enrico Dandolo*
Cron. Venexia (*a., hab-*); 1366 *Doc. Venez.*
(*habitant, habitenti*); 1399 *Gradenigo*,
Quattro Evangelii.

XV *CodiceMorosini* 11, 21, 64 etc.; 1496-
1507 *SanudoDiarii* 1.14-7.159 (*a., hab-*); 1693
MondiniGoffredo 17.24 (*hab-*); 1775 1796
1821 *Patriarchi*; 1829 1856 *Boerio*; 1982
Nàccari-Boscolo; 1984 *GuidaIndice*.

(*L.T.*)

abitare (abiitt-, hab-, habitt-, bitare)
sec. XIII

lat. HABITARE 'abitare': REW, PIREW 3962;
DELIN, EVLI s.v. *abitare*.

v. 'dimorare'.

■ *CorpusVEV*: XIII pm. Proverbia que dicuntur; c. 1250 Pamphilus volg.; 1253 Doc. venez. (*hab-*); 1301 Cronica deli imperadori (*a., hab-*); 1303 Lett.venez.; 1314 Doc.venez. (2); 1313/15 Paolino Minorita (*a., hab-*); 1317 Doc. venez. (4); a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady (*a., hab-*); 1321 Doc. venez. (3) (*hab-*); 1344 Stat. venez. (*hab-*); 1348 Doc. venez. (3); XIV pm. Vang. venez. (*a., hab-*); XIV pm. Cinquanta miracoli; 1355 Lett. venez. (2); 1350-61 Cronaca di Venezia (*hab-*); 1360-62 Enrico Dandolo, Cron. Venexia (*a., hab-*); 1366 Stat. Venez. (*hab-*); c. 1370 Legg. ss. Piero e Polo; 1380 Doc. Ven. (2) (*hab-*); a. 1388 Arte Am. Ovid. (D) (*a., hab-*); 1399 Gradenigo, Quatro Evangelii.

XIV FormentinBaruffe 34-38 (*hab-*); XIV *StatutaVerzi* 3,9 (*hab-*); XIV *TrattatiUlrich* (*hab-*); 1483 *SanudoItinerario* 17, 18, 26 etc. (*hab-*); XV *CodiceMorosini* 10, 31, 87 etc.; XV *CapitolareVisdomini* 39, 40, 233 (*hab-*); 1556 *CalmoTravaglia* 53, 93, 95 etc.; XVI *SanudoVite* 1.173, 363, 503 etc. (*a.*), 1.18 123, 425 (*abitt-*), 1.126, 411, 433 etc. (*hab-*); 622 (*habitt-*), 2.6, 87, 111 (*a.*), 2.144 (*(h)abitò*); XVI *SanudoVite* 2.144; 1553 *CalmoRodiana* (*a., hab-*); 1556 *CalmoLettere* 256 (*hab-*); 1660 *Boschini* 50, 368; XVIII *FolenaGoldoni*; XVIII *Muazzo* 109, 625; XVIII *ZolliInflusso* 135, 210; 1747 *Pichi* 12, 123, 182 etc.; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1852 Mutinelli (*hab-*); XIX *BurattiGloss*; 1982 *Nàccari-Boscolo* (*a., bitare*).

► locuz.

- *a. a pepiàn* 'stare terra a terra' 1829 1856 Boerio; 1970 *Ghirardini* (→ *pepian*).
- *a. insieme* 'coabitare' 1829 1856 Boerio.
- *a. su un desora* 'abitare a un piano alto' 1998 MARCATO-URSINI1998.

◎ Da non confondere con il v. *ab(b)it(t)ar* che equivale a → *bitar*.

(E.A.)

àbito (*hab-*)

sec. XIII

lat. HABITUS: REW, PIREW 3964; DELIN; EVLI.

1. s.m. 'vestito'.

■ *CorpusVEV*: 1301 Cronica deli imperadori; XIV pm. Cinquanta miracoli; XIV San Brendano ven.; 1405 Doc. venez.

XV *SattinGloss*; 1535-1604 *CortelazzoXVI* (*a., hab-*); 1660 *Boschini* 52, 60, 116 etc.; 1693 *MondiniGoffredo* 24, 35, 41 etc.; XVIII *FolenaGoldoni*; XVIII *Muazzo*; 1775 1796 1821 *Patriarchi*; XIX *BurattiGloss*; 1928 *Piccio*; 1982 *Nàccari-Boscolo*; 1987 *Doria*.

► locuz.

- *a. da festa* 1775 1796 1821 *Patriarchi*; 1829 1856 Boerio.
- *a. da parada* 1829 1856 Boerio.
- *a. da strapazzo o da strassinar* 'di poco conto' 1829 1856 Boerio.
- *a. de mezza stagion* XVIII *Muazzo* 24.
- *a. in cresser* 'vestito tagliato più lungo del necessario', tipicamente per bambini 1829 1856 Boerio.

- *a. scanà o ingogità o tirà a la vita, o al culo, o che acana o che strangola* ‘abituaccio striminzito’ 1829 1856 Boerio.
- *a. strazzoloso o strazzo* ‘lacerato, liso’ 1829 1856 Boerio.
- *a. tirà ala vita* ‘abito attillato’ 1775 1796 1821 Patriarchi.
- *mandar i a. a studiar* ‘darli in pegno’ 1829 1856 Boerio.
- *metter su o zo l’a.* ‘assumere o lasciare la condizione religiosa’ 1829 1856 Boerio.
- *tirar o redur un a. a la vita d’un altro* ‘rassetare un abito al dosso d’un altro’ 1829 1856 Boerio.

▶ **proverb.**

- *chi se mua d’a., se mua de costume* 1879 Pasqualigo 12.
- *l’a. fa il monaco* ‘gli abiti abbelliscono l’uomo’ 1829 1856 Boerio.
- *l’a. non fa il monaco, né la barba fa ’l filosofo* 1879 Pasqualigo 183.
- *l’habito no fa el monacho* 1535 CortelazzoXVI; 1829 1856 Boerio.
- *l’habito no fa el poltron, ma i grossolani fa ben vergognar i drapi* 1547 CortelazzoXVI.
- *l’habito no spua scientia* 1548 CortelazzoXVI.
- *l’ultimo a. che i ne fa, l’è senza scarsele* 1879 Pasqualigo 227.
- *quando l’a. de festa se mete ogni dì, o che se xe mati, o che no ghe n’è pi* 1879 Pasqualigo 303.
- *xe meglio andar in paradiso strazzà, che no a l’inferno in a. ricamà* 1879 Pasqualigo 151.

2. s.m. ‘abitudine, atteggiamento’.

■ *CorpusVEV*: c. 1250 Pamphilus volg.

1829 1856 Boerio; XIX BurattiGloss.

▶ **locuz.**

- *per a.* ‘per abitudine’ 1829 1856 Boerio.

▶ **der.**

- dim. *abitin* XVIII FolenaGoldoni; 1747 *Pichi* 552; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1922 Rosman; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria.

(L.T.)

abitare → *bitar*

abitùdine (abet-)

sec. XIX

lat. HABITŪDO: EVLL.

1. s.f. ‘consuetudine, disposizione abituale’.

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo (*abet-*); 2000 Basso-Durante («bona a.»).

▶ **locuz.**

- *l’a. xe ’na seconda natura* (o *se cambia in natura*) 1879 Pasqualigo 12.
 - *òni un va co la sò a.* ‘ognuno segue la propria regola’ 1982 Nàccari-Boscolo.

2. ‘costume, rito, festività’.

1982 Nàccari-Boscolo (*abet-*).

© Boerio commenta: «Alcuni scrivono Abitudine anche in italiano, ma questa

parola non fu usata da nessun buono scrittore con tale significato»: sebbene la vc. sia stata accolta dalla Crusca fin dalla prima impressione, una parte del purismo ottocentesco considerava questo termine un francesismo burocratico (cfr. ad es.

GHERARDINI1847: 509).

(T.M.)

abloco (abr-, bloca, bloco)

sec. XVIII

fr. *bloc*: ZolliInflusso; DELIN, EVLI s.v. *blocco*².

s.m. (e f., *bloca*) ‘assedio mirante a bloccare una località’, ‘assedio alla larga’, ‘blocco’.

1775 1796 1821 Patriarchi (*bloco*); 1829 1856 Boerio (*a.*, *abroco* - «voce della Plebe» -, *bloca*); XIX BurattiGloss; 1888-1896 *Gallina* 4.32.

⊙ Francesismo le cui prime attestazioni note in italiano risalgono al sec. XVII (DELIN, EVLI). Per la diffusione in veneziano, cfr. ZolliInflusso.

(L.T.)

abocamento (ab(b)oc(c)(h)amento)

sec. XVI

da → *boca*.

1. s.m. ‘colloquio, accordo’.

1514-1533 *SanudoDiarii* 19.336-58.657;

1556 *CalmoTravaglia* 19 (*abb-*); 1829 1856 Boerio; XIX BurattiGloss; 1892 Naccàri-Boscolo (*abb-*).

2. s.m. ‘appalto’.

1783 Rezasco; 1829 1856 Boerio.

⊙ L’accezz. 2 è per Rezasco propria di Venezia e della Lombardia (cfr. FUSCO2019: 100); → *abocator*.

(L.T.)

abocato (abocà, bocà, bocato)

sec. XIX

da → *boca*: LEI 7.1152-54.

1. agg. ‘di sapore lievemente dolce’ (del vino).

1829 1856 Boerio; 1935 Michelagnoli; 1982 Naccàri-Boscolo.

2. s.m. ‘sapore’ (del vino).

1922 Rosman (*abocà, a.*); 1987 Doria (*bocà, bocato*).

(L.T.)

abocator (abbotatore, -dor)

sec. XVIII

da *abbotare* ‘appaltare’ (1881 Rezasco, «in Lombardia ed in Venezia», e cfr. 1775 1821 Patriarchi *abocare un dazio*), → *abocamento*, 2.

s.m. ‘appaltatore’.

1780 TOMASIN2001: 258 («Abboccatori dei Dazi»); 1829 1856 Boerio; 1845 Ferro (*abboccatore*); 1876 Nazari; 1881 Rezasco; 2008 Zambon (*-dor*).

(L.T.)

abominio

sec. XIX

it. *abominio*.

s.m. ‘orrore, disprezzo’.

1829 1856 Boerio.

► locuz.

– *aver in a.* 1829 1856 Boerio («Notisi però che questa non è voce propriamente veneziana, e vien forse usata talvolta solamente da chi affettar vuole una certa ricercatezza nell’esprimersi»).

(L.T.)

abonamento

sec. XIX

it. *abonamento*, a sua volta dal fr. *abonnement*: DELIN, s.v. *abbonare*²; EVLI, s.v. *abbonare*.

s.m. ‘abbonamento, sconto su una partita di credito, e attestato del medesimo’.

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria.

(L.T.)

abonar

sec. XIX

it. *abbonare*, a sua volta dal fr. *abonner*: DELIN s.v. *abbonare*²; EVLI s.v. *abbonare*.

1. v. tr. ‘scontare, rimettere in tutto o in parte un debito, condonare’.

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria.

2. v. pron. ‘stipulare un contratto d’abbonamento’.

1829 1856 Boerio; XIX BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria.

(L.T.)

abondanza (-tia, -ça, -çia, -zia, abundansia, hab-)

sec. XIII

lat. ABUNDANTIA: LEI 1.202 e 209; DELIN, EVLI s.v. *abbondare*.

s.f. ‘abbondanza, grande quantità’.

■ *CorpusVEV*: c. 1250 Pamphilus volg. (-ça); 1313/15 Paolino Minorita (-tia); a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady (-çia); 1310/30 Zibaldone da Canal (-çia); XIV s.-t. d. Giovanni Quirini (-tia); XIV Tristano Veneto (-çia, -tia).

1470 *MilioneV* 190 (-zia); 1483 *Sanudoltinerario* 97; 1496-1521 *SanudoDiarii* 1.75, 12.102, 32.156 (a., hab-, -tia); 1553 CortelazzoXVI

(-zia); 1660 *Boschini* 102, 153, 275
etc.; 1671 *VarotariVespaio* 50, 91; 1693
MondiniGoffredo 14, 47, 132 etc.; 1775 1796
1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1888-1896
Gallina 4.197; 2008 Zambon (*abundansia*).

► proverb.

- *carestia prevista, a. fata* 1879 Pasqualigo 31.
 - *chi magna zuche in a., no avrà dolor de panza* 1879 Pasqualigo 273.
 - *l'a. vien dal legno* 1879 Pasqualigo 315
(«per dire che negli anni che abbondano le frutta, abbondano anche i grani»).
- (L.T.)

abortir (abord-, bordir)

sec. XVIII

da → *aborto*: LEI 1.129-130 (secondo REW 38 direttamente da un ABORTIRE «mit d von BURDO 1403»).

v. 'abortire, interrompere la gravidanza'.

1775 1796 1821 Patriarchi; XIX *Raccolta* 475 (Nalin) (*abord-*); XIX BurattiGloss (*bordir*); 1829 1856 Boerio; 1852 Contarini (*bordir*); 1982 Nàccari-Boscolo (*abord-*); 1987 Doria (*abord-*).

◎ Il tipo *abordo*, *abordir* è considerato da Boerio «triviale, che dicesi dalla gente di bassa sfera»; secondo COLTRO2001: 27 si tratterebbe di forme eufemistiche, ma più probabilmente vi agirà l'influsso di *bordo*. Un sinonimo popolare è → *despèrder*.

(L.T.)

aborto (-do)

sec. XVIII

lat. ABORTUS, der. di ABORĪRI 'nascere prima del tempo, perire': LEI 1.131-33; DELIN, EVLI s.v. *abortire*.

1. s.m. 'interruzione della gravidanza'.

XVIII Muazzo 247, 256, 545; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio (*a., -do*); 1852 Contarini; XIX BurattiGloss (*-do*); 1982 Nàccari-Boscolo (*-do*); 1987 Doria; 2000 Basso-Durante (*-do*); 2005 Basso-Durante (*-do*).

2. s.m. 'cosa brutta, mal riuscita'.

1982 Nàccari-Boscolo.

► locuz.

- *a. della medicina* 'medico incapace'
XVIII Muazzo 247.
- *a. de natura* XVIII Muazzo 545; 1829 1856 Boerio: «dicesi di uomo o donna non regolarmente formata. E ciò usasi pure, benché men comunemente, riguardo al morale o virtuale».

◎ Per il tipo *abordo*, *abordir* → *abortir*.
(L.T.)

abozzar

sec. XVI

da *bozza*, lat. volg. *BOKKJ-: LEI 6.724-25; DELIN, EVLI s.v. *bozza*, se non direttamente dall'it. *abbozzare*.

v. 'fare una bozza, una prova, un primo schizzo, iniziare un'opera'.

1548 *CalmoLettere* 11; 1660 *Boschini* 377; XVIII *Raccolta* 247 (Gritti).

► proverb.

– a., *fa cantar; finir, fa morir* 'iniziare un lavoro è facile, concluderlo è faticoso' 1879 Pasqualigo 181.

(L.T.)

abbozzo (abozo)

sec. XVII

da → *abozzar*.

s.m. 'prova, schizzo, prima redazione'.

1660 *Boschini* 67, 188, 314 etc.; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1987 Doria (*abozo*).

→ *abozzar*

(L.T.)

abbruzzamento (abraça-, abraza-)

sec. XIII

da → *abbrazzar*.

s.m. 'abbraccio'.

■ *CorpusVEV*: c. 1250 Pamphilus volg.; a. 1388 Arte am. Ovid. (D) (*abraça-*).

XV *CodiceMorosini* 350 (*abraza-*); 1512-1532 *SanudoDiarii* 14.493-57.296 (*abraza-*); 1660

Boschini 630; XVIII *FolenaGoldoni* (s.v. *baso*); 1987 Doria (*abraza-*).

(L.T.)

abbrazzar (ab(b)raz(z)-, abraci-, abbrass-, abraç(ç)-, abraçi-)

sec. XIII

da → *brazzo*.

1. v. tr. 'cingere con le braccia'.

■ *CorpusVEV*: XIII pm. Proverbia que dicuntur (*abraç-*); c. 1250 Pamphilus volg. (*abraç-*); XIII *Disticha Catonis venez.* (*abraç-*); 1301 *Cronica deli Imperadori* (*abraz-*); a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady (*abraç-*); p. 1325 *Armannino Fiorita* (*abraç-*); XIV s.-t. d. Giovanni Quirini (*abraz-*); XIV s.-t. d. Poesie an. tosc.-ven. (*abraz-*); XIV pm. Vang. venez. (*abraç-*); XIV pm. *Cinquanta miracoli* (*abraç-*); c. 1370 Legg. Sento Alban (*abraç-*); a. 1388 Comm. Arte am. (D) (*abraç-*); 1399 *Gradenigo, Quatro Evangelii* (*abraç-*); XIV *Passione marciana* (*abraç-*); XIV *Tristano veneto* (*abraç-*, *abraz-*); XIV *Esopo ven.* (*abraz-*); XIV *San Brendano ven.*; XIV ex. *Tristano Cors.* (*abraçi-*).

XV *CodiceMorosini* 619, 858, 1130; 1485 *ZorziDispacci* 53; 1496-1533 *SanudoDiarii* 1.69-58.372; 1547-1556 *CalmoLettere* 37, 131, 195 etc.; 1747 *Pichi* 71, 53, 253 etc.; XVIII *FolenaGoldoni* (*ab(b)raz-*); XVIII *Muazzo* 164; 1829 1856 Boerio; XIX *BurattiGloss* (a., *abraz-*, *abraci-*); 2008 *Zambon* (*abbrass-*).

- ▶ proverb.
- *i popoli se mazza e i re se abbrazza* 1879 Pasqualigo 163.
- *chi tutto abbrazza nulla strenze* 1879 Pasqualigo 301.

2. v. tr. ‘comprendere, racchiudere’.

1546 Concina; XVIII FolenaGoldoni (*ab(b)raz-*); 1829 1856 Boerio.

3. v. tr. ‘accogliere, accettare’.

1495-1533 *SanudoDiarii* 1.42-58.140; XVIII FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio.

4. v. rifl. recipr. ‘fare alla lotta’.

1285 FormentinBaruffe 65 (mediolat.: «abrazabant inter sese»).

5. s.m. ‘abbraccio’.

■ *CorpusVEV*: 1399 Gradenigo, Quatro Evangelii («con ampli abraççari»).

(L.T.)

abbrazzo (*abbrasso*)

sec. XVIII

da → *abbrazzar*, se non direttamente dall’it. *abbraccio*.

s.m. ‘abbraccio’.

XVIII FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio; 1987 Doria; 2008 Zambon (*abbrasso*).

○ Il sinonimo consueto di questa voce fino

al sec. XVIII era, stando alle attestazioni, → *abbrazzamento* (o in antico → *abbrazzar* s.m.)

(L.T.)

abrenonzio, abrenuntio → *abernonzio*

abreviar (*abb-*, *breviar*)

sec. XIV

lat. tardo ABBREVIARE, der. di BREVIS -E col pref. AD-: REW 14; LEI 7.373-93; DELIN, EVLI s.v. *abbreviare*.

1. v. ‘accorciare’.

■ *CorpusVEV*: XIV pm Vang. venez.; a. 1388 Comm. Arte Am. (D).

XV *CodiceMorosini* 29, 49, 57 etc.; 1508-1533 *SanudoDiarii* 7.364-58.655; XVIII Muazzo 435, 737, 1047 etc. (*abb-*); 1829 1856 Boerio (*a., breviar*); 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria (*a., breviar*).

2. v. ‘redigere un’epitome’, o anche ‘mettere per iscritto’ (di un atto notarile).

■ *CorpusVEV*: 1301 Cronica deli imperadori.

XIV *StatutaVerzi* 1.36.

(L.T.)

abreviatura (-dura, breviadura, breviaura)

sec. XVI

da → *abreviar.*

s.f. ‘abbreviazione’, ‘scrizione abbreviata’.

XVI *Raccolta* 77 (M. Venier); XVIII Muazzo 257; 1775 1796 1821 Patriarchi (*breviadura*); 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo (*breviaura*); 1987 Doria (-*dura*).

(L.T.)

abroco → *abloco*

absinzio (abesenzio, apisinzio, apsinzio, asensio, assenzio, assinzio)
sec. XVIII

lat. ABSINTHIUM: REW, PIREW 44; LEI 1.163; Prati s.v. *assinzio*.

s.m. ‘assenzio’.

XVIII *Raccolta* 292 (Lamberti: *assenzio*); 1829 1856 Boerio; 1876 Nazari (*assinzio*); 1987 Doria (*asensio*, *apisinzio*, *apsinzio*).

© La stessa sostanza veniva chiamata anche *Bonmaistro* (Nazari), *bomaistro* (MARCATO-URSINI1998: 112), o *Maistro Menego* (Basso-Durante). La forma *abesenzio* per 1856 Boerio è «usata dagl’idioti per *absinzio*».

(L.T.)

abstemio → *astemio*

abuè (aboè, oboè, òboe, obuè)
sec. XVIII

fr. *hautbois*: ZolliInflusso; DELIN, EVLI s.v. *oboe*.

s.m. ‘oboe’.

1747 ZolliInflusso (*obuè*); XVIII Muazzo 17, 116, 555, 1082 (*aboè*, *oboè*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo (*òboe*).

(L.T.)

abundansia → *abondanza*

abusar
sec. XV

mediolat. *ABUSARE, quasi certamente attraverso → *abus*: LEI 1.215 (s.v. *abusus*).

1. v. ass., tr. e pron. ‘usare in maniera eccessiva, smodata, illegittima’.

1675 *BalbiLigamatti* 19, 118; XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 25, 46, 236 etc.; XVIII *Raccolta* 111 (Labia), 216, 223, 272 (Gritti); 1829 1856 Boerio; 1870-1873 *Gallina* 1.234, 239, 251; 1874-1877 *Gallina* 2.290; 1888-1896 *Gallina* 4.107, 210; XIX BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo; 2000 Basso-Durante.

► costr.

– a. de XVIII Muazzo 236; 1829 1856 Boerio; 1870-1873 *Gallina* 1.234, 239, 251.

- *abusarse de XVIII FolenaGoldoni*; XVIII Muazzo 25, 46, 276, etc.; XVIII *Raccolta* 111 (Labia), 216, 223, 272 (Gritti); 1829 1856 Boerio; 1874-1877 *Gallina* 2.290, 4.210.
- Tr., 1675 *BalbiLigamatti*; 1829 1856 Boerio.
- Ass., 1888-1896 *Gallina* 4.107.

2. v. pron. ‘ingannarsi, essere in errore’.

1498-1533 *SanudoDiarii* 2.79-58.710; 1556 *CalmoLettere* 361; 1556 *CalmoTravaglia* 58.

◉ L’accezz. 2., ricavabile dai contesti, non è tesaurozzata né in LEI né in GDLI.

(L.D’O)

abusion

sec. XVI

lat. ABUSIO: LEI 1.212.

s.f. ‘inganno’ (ma è concomitante l’accezzione di ‘abuso’).

1521-1532 *SanudoDiarii* 30.203-57.407; 1552 *CalmoLettere* 187.

◉ Latinismo entrato nel fr. e nell’it. antichi; nell’accezzione diversa di ‘cosa ridotta in cattivo stato’ è già in Enselmino da Montebelluna (ANDREOSE2010: 645); GDLI (s.v. *abusione*) e LEI danno solo il significato di ‘abuso’, ‘cattivo uso’.

(L.D’O)

abuso

sec. XV

lat. ABUSUS: REW 55; LEI 1.213-215; DELIN; EVLI.

1. s.m. ‘uso eccessivo, smodato, illegittimo’.

1474 *CapitolareVisdomini* 202; 1671 *VarotariVespaio* 107, 162; 1675 *BalbiLigamatti* 82; 1693 *MondiniGoffredo* 54; 1747 *Pichi* 165, 391; XVIII Muazzo 147, 261, 341 etc.; XVIII *Raccolta* 106, 115, 117 (Labia), 269 (Gritti); 1829 1856 Boerio; 1845 Ferro 17; XIX BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo; 2000 Basso-Durante.

► locuz.

– *l’a. fa uso* «*Uso fa legge; Uso si converte in natura*, e vagliono, La consuetudine acquista forza di legge; ovv. Gli abiti hanno tanta forza in noi, che difficilmente si vincono» 1829 Boerio.

◉ Vari esempi della vc., provenienti però da documenti extralagunari, si trovano nei *Diarii* di Sanudo (talvolta con il significato di ‘errore’, ‘inganno’, per il quale vedi anche → *abusion*). Isolato, e perciò da considerare con cautela, l’esempio offerto da 1474 *CapitolareVisdomini* 202, contenuto in una rubrica di cui andrebbe verificata la natura ispezionando direttamente il testimone manoscritto. La più antica attestazione d’area veneta proviene dalle rime di Nicolò de’ Rossi (TLIO).

(L.D’O)

aca (acca)
sec. XVIII

lat. volg. *ACCA, pronuncia rafforzata di
*АННА: DELIN, EVLI s.v. *acca*.

1. s.m. e f. 'acca', lettera dell'alfabeto.

1829 1856 Boerio; XIX BurattiGloss; 1982
Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-
Durante; 2005 Basso; 2008 Zambon.

2. in espressioni negative, 'nulla', 'un
accidente': *no capir un'a.*, oppure *un'a.
straca*; *no valer un'a.*, e sim.

XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 24
(*acca*); 1829 1856 Boerio; 1922 Rosman;
1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria;
2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2008
Zambon.

(E.C.)

acàdare → *acader*

academia (acc-, cad-)
sec. XVI

lat. ACADEMĪA: REW, PIREW 58a; LEI
1.231-234; DELIN, EVLI s.v. *academia*.

1. s.f. 'consesso, ritrovo o associazione,
specie di studiosi o eruditi'.

1548 *CalmoLettere* 91 (*cad-*); 1548-1555
CortelazzoXVI (*a.*, *cad-*); 1660 *Boschini* 87,
123; 1671 *VarotariVespaio* 38 (*cad-*); 1673
BalbiPantalon 6, 8, 6o etc. (*cad-*); XVIII

Raccolta 205 (Gritti); 1829 1856 Boerio (*a.*,
cad-); 1852 Mutinelli; 1875 FornariCarena;
XIX BurattiGloss; 2007 Siega-Brugnera-
Lenarda.

► locuz.

– *A. real* 'Royal Academy di Londra'
XVIII Muazzo 65.
– *far a.* «dare un saggio pubblico della
propria bravura» 2007 Siega-Brugnera-
Lenarda.

2. s.f. 'scuola' (poi anche 'università').

1521 *SanudoDiarii* 31.227; 1660 *Boschini*
464, 504, 534; XIX *Raccolta* 474 (Nalin);
1982 Nàccari-Boscolo.

► locuz.

– *A. dei nobili* 'scuola gratuita destinata ai
patrizi e istituita nel 1619 alla Giudecca'
1852 Mutinelli (e cfr. 1872 Tassini per
Calle de l'A.).

3. s.f. 'scuola di declamazione'.

XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 177
(*acc-*).

► locuz.

– *a. / cademia d'avvocato* «*Accademia di
declamazione*. Radunanza degli studenti
d'avvocatura ov'essi si esercitano
nell'arte della declamazione o aringa
estemporanea, com'era una volta in
Venezia ed altrove dello Stato Veneto»
1829 1856 Boerio.

4. s.f. 'consesso di musicisti', 'concerto o
spettacolo pubblico o privato'.

XVIII Muazzo 177, 212, 249 etc.; XVIII
Raccolta 333 (Lamberti); XIX BurattiGloss.

► locuz.

- *a.* / *cademia de soni* ‘consesso di musicisti’, ‘concerto pubblico o privato’ XVIII Muazzo 22.
- *cademia de stromenti* ‘id.’ XVIII Muazzo 675.
- *ballar de cademia* ‘danzare da virtuoso’ 1673 *BalbiPantalon* 80; 1693 *MondiniGoffredo* 207.

► der.:

- *accademiola* XVIII Muazzo 367.

5. s.f. ‘ricevimento, ritrovo in società’.

1870-1873 *Gallina* 1.160, 177, 193.

► der.:

- *accademion* XIX *Raccolta* 240 (Gritti).

⊙ La forma più diffusa tra XVI e XVII secolo è quella aferetica; sono settecentesche le specializzazioni in senso giuridico e musicale. Mancano nei corpora attestazioni dell’Accademia veneziana per antonomasia, quella di Belle Arti, le cui Gallerie furono aperte al pubblico nel 1817, e che più tardi diede il nome a uno dei ponti sul Canal Grande (in origine Ponte della Carità, inaugurato nel 1854).

(L.D’O.)

accademicamente (cad-)

sec. XIX

da → *acadèmico*.

avv. ‘in maniera accademica’.

1829 1856 Boerio (*a., cad-*); 1874-1877
Gallina 2.106.

► locuz.

- *discorrer a. / cademicamente* «*Dialogizzare; Confabulare; Discorrere, Favellar con alcuno*» 1829 1856 Boerio; «vale propriamente *Discorrere per ipotesi, ossia su d’un supposto, cioè senza riferirsi a nessun fatto reale, nè considerato tale*» 1856 Boerio.
- *parlar a.* ‘id.’ 1874-1877 *Gallina* 2.106 («Eh, gnente, se parlava accademicamente»).

(L.D’O.)

acadèmico (cad-)

sec. XVI

lat. ACADEMICUS: LEI 1.235-236.

agg., s.m. ‘proprio dell’*accademia*’, ‘appartenente all’*accademia*’ (talvolta con sfumatura spregiativa).

1500, 1529 *SanudoDiarii* 3.757, 52.303; XVIII *Raccolta* 131 (Merati); 1829 1856 Boerio (*a., cad-*); XIX BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo (*cad-*).

► locuz.

- *afar a. / cademico* «*Affare problematico, Disputabile per l’una e l’altra parte, Dubbioso, da non risolversi così facilmente*» 1829 1856 Boerio.

(L.D’O.)

acader (acc-, acàdare)
sec. XIV

lat. volg. *ACCADĒRE (per il class. ACCIDERE) da CADĒRE: DELIN, EVLI s.v. *accadere*, mentre il tipo *acàdare* attestato nel chiogg. potrebbe continuare direttamente il tipo ACCADĒRE (LEI 9.237-39), come il vals. *càdre*, cfr. CortelazzoLessico s.v. *càdare*: ma c'è da chiedersi se agisca piuttosto l'analogia col tipo *vedo-védere*, → *véder*.

1. v. 'accadere'.

■ *CorpusVEV*: XIV ex. Comm. Favole Walterius.

1496-1533 *SanudoDiarii* 1.7-57.623; a. 1510 *Strazzola* (*acc-*); 1545-1586 CortelazzoXVI; XVI *SanudoVite* 51; 1982 Nàccari-Boscolo (*acàdare*).

2. v. 'essere necessario'.

XVI SaltuzzaGloss.

© Boerio lemmatizza il part. pass. *acadudo* (1856 Boerio commenta: «Usasi la voce *acadudo* da taluno che intende mostrar coltura, ma è realmente un'affettazione, e comunemente dai Veneziani si dice *sucesso*, e dalla bassa plebe *intravegnù*»); per l'accezz. 2 cfr. già PELLEGRINI1977: 457. (L.T.)

acampar (acca-)
sec. XV

da → *campo*.

1. v. tr. 'porre in campo' (in senso fisico o metaforico).

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo.

2. v. pron. 'stabilire l'accampamento'.

XV *CodiceMorosini* 191; 1496-1532 *SanudoDiarii* 1.168-56.1003; 1660 *Boschini* 448; XVIII Muazzo 515 (*acca-*); 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo.

(L.T.)

acanà (-ato, can-)
sec. XVI

da → *acanan*.

1. agg. 'oppresso dalla fatica', 'costretto'.

1532 *SanudoDiarii* 57.347 (-ato); 1566 CalmoLettereGloss; 1566 CortelazzoXVI; 1693 MondiniGloss; 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio (*a., canà*); 1852 Contarini; 1928 Piccio.

► locuz.

– *a. in ti abiti* «*Vestito accollato*, dicesi Quello che serra troppo il collo» 1829 Boerio; «*Vestito accollato*, dicesi Quello a cui il vestito serra troppo il collo [...] *Acanà in ti abiti o nei abiti* sembra che non debba altro significare se non *Vestito con abiti stretti*» 1856 Boerio.

2. agg. 'assiduo fino all'accanimento, dedito in maniera indefessa'.

1693 MondiniGloss; 1796 1821 Patriarchi;
1829 1856 Boerio (*a., canà*); 1844 Contarini;
1845 RaccoltaGloss; 1851 Paoletti (*canà*);
1852 Contarini; 1928 Piccio.

► locuz.

– *a. al studio, al lavoro* «*accanito allo studio al lavoro* e simili, vale Indefesso, continuamente applicato» 1829 1856 Boerio.

– *stare a.* «*stare fitto, concentrato, invasato nel ec. tutto inteso a una cosa, profundato*» 1796 1821 Patriarchi.

3. agg. ‘accaldato, scalmanato’.

2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

◉ La forma *acanao* registrata da Rossi in CalmoLettereGloss non è nel testo (che ha un participio femminile: «che i vostri morosi no ve tenga acanà»). Sia MondiniGloss sia RaccoltaGloss registrano e spiegano la parola, che manca però nei relativi testi. L’accezz. 1 promana dall’accezione antica e propria di ‘braccato dai cani’, ‘messo alle strette’ (TLIO).

(*L. D’O.*)

accanamento

sec. XIX

da → *acantar.*

1. s.m. ‘oppressione causata dalla fatica’.

1829 1856 Boerio.

2. s.m. ‘assiduità indefessa, accanimento’.

1829 1856 Boerio.

◉ L’accezz. 1 promana da quella antica di *accanare* ‘inseguire o stringere da presso una preda con i cani’ (TLIO). Boerio precisa che «è voce non troppo usata dai Veneziani, i quali invece usano l’altra *acanimato*, benchè non manchino d’usare *acantar* e *acantarse*» (va notato però per → *acanimato* Boerio fornisce un significato in parte diverso). Il corrispettivo italiano *accanamento*, non registrato in GDLI, ha qualche attestazione sette- e ottocentesca ricavabile via GoogleLibri, ed è stato soppiantato da *acanimato*, che stando a GDLI prende piede nel corso del XIX secolo.

(*L. D’O.*)

acantar

sec. XIX

da → *can.*

1. v. tr. ‘affaticare senza pietà’.

1829 1856 Boerio.

2. v. pron. ‘accanirsi, applicarsi indefessamente’.

1829 1856 Boerio («*Star qual cane sotto la catena, cioè sotto il lavoro*»); 2008 Zambon.

3. v. pron. ‘accaldarsi, scalmanarsi’.

2005 Basso.

⊙ L'accez. 1 promana dal significato antico di 'inseguire o stringere da presso una preda con i cani' (TLIO). Nell'accez. 2 la voce subisce la concorrenza di *acanire*, che nel corso del XX secolo è documentato a Chioggia e a Trieste (1982 Nàccari-Boscolo, 1987 Doria). L'accez. 3 è più largamente documentata per l'agg. → *acaná*.

(L. D'O.)

acarezzar (acca-)

sec. XV

da *carezza*: DELIN, EVLI s.v. *accarezzare*.

v. tr. 'fare carezze', 'blandire'.

1498-1533 *SanudoDiarii* 1.1104-58.624; 1552 *CalmoLettere* 196; 1556 *CalmoLettere* 259; 1660 *Boschini* 367; 1671 *Varotari* 29; 1675 *BalbiLigamatti* 73 (*acca-*).

⊙ Meno frequente di *carezzar*, ma non ostante il giudizio di XVIII Muazzo 351 («Carezzar, che i Toscani dise careggiare o accarezzare») il tipo con *a-* pare ben acclimato anche a Venezia in età moderna. (E.C.)

acarezzevole (-vole)

sec. XVI

da → *acarezzar*.

agg. 'carezzevole'.

1548 *CalmoLettere* 93; 1829 1856 Boerio (-vole).

(E.C.)

acasar

sec. XVI

da → *casa*: LEI 12.985-86.

1. v. pron. 'prender domicilio'.

1520 *SanudoDiarii* 29.158; 1555 CortelazzoXVI (*acasado*); 1829 1856 Boerio.

2. v. pron. 'sposarsi'.

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo.

(L.T.)

acento

sec. XVI

lat. ACCENTUS: DELI, EVLI s.v. *accento*.

s.m. 'intonazione, accento', e segno grafico che lo rappresenta.

1552 *CalmoLettere* 248; 1660 *Boschini* 692; 1829 1856 Boerio; XIX BurattiGloss.

► der.:

– dim. *acentin* XVI *Raccolta* 39 (M. Venier).

(L.T.)

acusar (ac(c)us(s)-, achus-, ac(h)ux-,
ac(h)uxi-)
sec. XIII

lat. ACCUSARE ‘incolpare, denunciare’: LEI
1.336-41; DELIN, EVLI s.v. *accusare*.

1. v. tr. ‘accusare, incolpare, riconoscere la
trasgressione di una norma giuridica’.

■ *CorpusVEV*: XIII pm. Proverbia que
dicuntur; c. 1250 Pamphilus volg.; 1301
Cronica deli imperadori; 1304 Doc. venez.
(3) (*acc-*); 1313 Lett. ven.; 1313 Lett. ven. (3);
1312-14 Lio Mazor (ed. Elsheikh); 1313/15
Paolino Minorita; 1310/30 Amastramenti
de Sallamon (*achux-*); c. 1330 Stat. venez.
(*acc-*); c. 1334 Stat. venez. (*a., acc-*); 1338
Stat. venez. (*a., acc-*); 1348 Doc. ven. (3);
XIV pm. Vang. venez. (*a., acuss-*); XIV
pm. Cinquanta miracoli; 1366 Stat. venez.
(*acc-*); c. 1370 Legg. Ss. Piero e Polo
(*acux-*); a. 1388 Comm. Arte Am. (*acc-*);
1390 Stat. ven. (*acc-*); 1399 Gradenigo,
Quatro Evangelii (*acc-, acux-*); XIV Pass. e
Risurrez. udinese; XIV Passione marciara;
XIV Esopo ven. (*a., acux-*); XIV ex. Comm.
Favole Walterius; 1384-1407 Stat. venez.,
Addizioni (*acuxia-*).

XIV CamerlenghiGloss (*acc-*); 1424
PAUSCH1972: 183 (*achus-*); 1436
CapitolareTernieri 27 (*acc-*), 28;
1440 *CapitolareCaldereri* 119; XV
CapitolareVisdomini 14, 16, 22 etc. (*a.,*
achus-, acux-); XV *CodiceMorosini* 137,
338 (*achuxi-*), 1038 (*acux-*), 1654 (*achuxi-*);
1483 *Sanudoltinerario* XXVII, XXVIII
(*acc-*), XXVIII; 1496-1533 *SanudoDiarii*
1.90-57.588 (*a., acc-*); a. 1510 *Strazzola*

(*acc-*); XVI *SanudoVite* 1.55, 130, 223 etc.;
1660 *Boschini* 6; XVII *Raccolta* 66 (Cacia);
XVIII *FolenaGoldoni* (*acc-*); XVIII *Raccolta*
135, 136 (Zorzi), 227 (Gritti) etc.; 1829 1856
Boerio; XIX *Raccolta* 367, 370, 454; XIX
BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987
Doria; 2006 Brunelli.

2. v. tr. ‘dichiarare’.

XVIII Muazzo 25, 47 («Accusar una
lettera»).

3. v. tr. ‘dichiarare, notare i punti della
partita’, detti ‘punti d’accuso’.

XVIII Muazzo 48 (*acc-*); 1829 Boerio («in
T. di giuoco, vale Notare i punti della
partita»); 1856 Boerio (s.v. **acusar*: «in
T. di giuoco non vale *Notare* i punti della
partita, dicendosi di questi anche in
Veneziano *notarli, segnarli, chiamarli* ec.,
ma vale propriamente, come l’italiano
Accusare, Dichiarare, e Manifestare le
proprie Verzicole»; cfr. anche *acusio*); 1852
Contarini; 1987 Doria.

(G.V)

alturio (aiotorio, aitorio, aiturio, aiutorio,
altorio, altuorio, aotorio, autorio, olturio)
sec. XIII

lat. ADIUTORIUM ‘aiuto’: REW, PIREW 173;
LEI 1.734-38.

1. s.m. ‘aiuto, soccorso’.

■ *CorpusVEV*: c. 1250 Pamphilus volg.
(*aiotorio, aiutorio, aotorio, autorio*); 1282

Doc. venez. (2) (*aiutorio*); XIII Disticha Catonis venez. (*atorio, aatorio*); 1301 Cronica deli imperadori; p. 1325 Armannino, Fiorita (07) (*aiutorio*); 1310/30 Zibaldone da Canal (*atorio, aiutorio*); c. 1330 Stat. venez. (*altorio*); 1344 Stat. venez. (*a, aiutorio*); XIV pm. Cinquanta miracoli (*a, aitorio, aiutorio*); p. 1362 Carta Urbano V (*olturio*); a. 1388 Comm. Arte Am. (D); XIV Esopo ven. (*aitorio, aiutorio*); XIV San Brendano ven. (*aiutorio*); XIV ex. Comm. Favole Walterius; XIV ex. Tristano Cors. (ed. Tagliani).

XIV TrattatiUlrichGloss (*aitorio, aiturio*); XIV CamerlenghiGloss (*altorio*); 1321 SantoStadiGloss; XV *CodiceMorosini* 103, 107, 280 etc. (*a, aiutorio, altorio, altuorio*); 1472 *SanudoVite* 2.251 (*aiutorio*); 1518-1526 *SanudoDiarri* 25.267-42.585 (*aiutorio*); 15.-1552 CortelazzoXVI; 1553 CalmoRodianaGloss (*aiutorio*); XVIII Muazzo 176, 899; 1796 1821 Patriarchi («v. rustica»); 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini.

► locuz.

– *cigar a.* ‘gridare aiuto’, ma anche ‘gridare a squarciagola’ 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Contarini (Boerio → *cigar*: «*Cigar alturio o da desperà o come un’aquila, Gridare a testa.* [...] Se *Altoriare*, voce antica, vale Aiutare, dunque il nostro *Alturio*, detto per *Altorio*, vorrà dire Aiuto o *Adiutorio*, e in conseguenza alla locuzione *Cigar alturio*, corrisponde *Gridare aiuto*. Ma l’uso ha alterato il significato originario della parola, ed è come sopra»).

– *criar a.* ‘gridare aiuto’ XVIII Muazzo 176,899; 1829 1856 Boerio (→ *criar*: «*Criar agiuto, Gridare acorr’uomo; gridar mercè*»).

2. s.m. ‘giovamento, rimedio, cura’.

■ *CorpusVEV*: c. 1250 Pamphilus volg. (*aiutorio, aatorio*); XIII Disticha Catonis venez. (*atorio*); XIV Esopo ven. (*aiutorio*).

◎ La forma *altruio* richiamata nel REW non sembra avere altre attestazioni.

(G.V.)

anagrafi (anagrafe, anagraffi, anagraphi, lanagrafi)
sec. XIV

gr. ἀναγραφή ‘iscrizione, registro’, der. di ἀναγράφω ‘iscrivere’: DELIN, EVLI s.v. *anagrafe*.

1. s.m. e f. ‘registro in cui sono indicati i mutamenti numerici, lo stato giuridico e la rassegna dei beni patrimoniali della popolazione’.

1312 JACOBYZ008: 43-44 (*anagraffi*); 1414 CortelazzoInflusso (*anagrafe, anagraffi, anagraphi, lanagrafi*); 1764 Rezasco (*anagrafe*); 1888 Cecchetti; 1987 Doria; MARCATO-URSINI1998: 116.

2. s.f. ‘palazzo dell’anagrafe comunale’.

1987 Doria (a Trieste, in via Diaz).

3. s.m. e f. 'catasti dei beni con disegni, costituenti le baronie feudali di Corfù'.

1888 Cecchetti.

● La vc. è in uso già a partire dal sec. XIV, quando il Maggior Consiglio nel 1312, seguendo l'antico modello bizantino, deliberò il censimento (*anagraffi*) di Modone e Corone (cfr. JACOBY2008: 43-44). CORTELAZZO1957: 40 (nonché CortelazzoInflusso) riporta un'attestazione corfiota del termine sia in lat. (1409) «Baiulus teneatur...facere et fieri facere descriptionem dicte anagraphi per totam Insulam Corphou», sia in venez. (1414 nella forma *lanagrafi*, ed anche *a.*, *anagraffi*, *anagraphi*, *anagrafe*): «Faza notar tute le ditte caxe e tereni, intro i do libri de l'anagrafi». Ancora, «l'incertezza nella grafia, nel genere (quasi sempre al maschile), la -i finale quasi costante e la sostituzione abbastanza frequente con il calco latino *de-scriptio* (*discrezione*, *description*) ci assicurano che si tratta di un grecismo ripreso dalla lingua parlata» (ibid.). Secondo Cecchetti *a.* indicava, «nella Republica Veneta, la descrizione minuta, anche illustrata da disegni, dei beni, loro specie, misure, di alcuni territori, coi nomi delle famiglie e degl'individui che ne erano in possesso» per poi limitarsi «negli ultimi tempi del Governo stesso – alla *descrizione delle anime*, o della popolazione». Sebbene la voce nella lingua italiana sia proparossitona per via del tramite latino, non vi è certezza sull'accentazione in veneziano del termine, che potrebbe essere stato in origine piano.

(J.C.)

anbandonar → *abandonar*

anguria (*languria*)

sec. XIV

gr. ἄγγούρια, pl. di ἄγγούριον 'cetriolo': CortelazzoInflusso; DELIN; EVLI.

s.f. 'cocomero' (*citrullus vulgaris*).

XIV SellaVen (mediolat.); XV *FraMauro* 47; 1424 Mussafia (*languria*); 1477-1542 SallachStudien (*languria*); 1547-1553 CortelazzoXVI; 1693 *MondiniGoffredo* 160; XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 192; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1863 Tassini («Locanda della A.»); XIX BurattiGloss; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 1987 Doria; 2005 Basso; 2006 Brunelli; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► der.:

- *angurièr* 'cocomeraio' 1935 Michelagnoli; 1987 Doria.
- *angurièra* 'campo d'angurie' 1876 Nazari.

● Fra gli elementi caratteristici del lessico veneziano per ZAMBONI1974: 27, la voce è un ellenismo bizantino (FERGUSON2007: 274; sulla sua diffusione italo-romanza cfr. CRIFÒ2017: 97, 112). Il tipo *languria*, con art. concresciuto, è proprio anche del veronese moderno (MARCATO-URSINI1988: 88).

(L.T.)

aotorio → *alturio*

apisinzio, apsinzio → *absinzio*

arbandonar → *abandonar*

artichioco (articioc(c)o, artichiocco)
sec. XVI

ar. *ḥaršūf* ‘carciofo’; per il rapporto con il prov. *archichaut* e il fr. *artichaut* cfr. la nota finale.

s.m. ‘carciofo’.

1547-1568 SallachStudien; 1548-1561 CortelazzoXVI; 1570 LasCasas (-cco); 1676 Ferrari (-cco, «venet.»); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile (-cco); 1851 Paoletti; 1876 Nazari (*articioco*); 1935 Michelagnoli (*articioco*); 1971 SalvatoriDeZulianiGloss (*articioco*); 1982 Nàccari-Boscolo (*articioco*); 2000 Basso-Durante (*articioco*); 2005 Basso (*articioco*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*articioco*); 2008 Zambon (*articioco*).

◎ Il tipo *a.*, diffuso nei dialetti it. settentrionali, è un arabismo formatosi nell’Italia settentrionale successivamente preso in prestito dalle lingue d’Oltralpe (FEW 19.68-69; EVLI), che invero potrebbero averla mutuata anche dal catalano (VSES). L’ipotesi che siano i dialetti italiani ad averlo accolto dalle lingue d’Oltralpe (così Prati s.v.

articioco) appare poco plausibile alla luce dell’antichità delle attestazioni italaromanze, all’incirca coeve a quelle francesi più alte, oltre che della ricostruibile trafila merceologica del prodotto, che pare sia entrato in Europa nel secolo XV attraverso l’Italia. Ampia discussione in SallachStudien, s.v.; sulla ripresa della forma veneziana in ungherese, CortelazzoVenezia 379.

(L.T.)

asbandonar → *abandonar*

asensio, assensio, assinzio → *absinzio*

astemio (abstemio)
sec. XVIII

lat. ABSTĒMIUS: LEI 1.189-90; DELIN; EVLI.

agg. e s.m. ‘che si astiene’, e in particolare ‘che non consuma alcol’.

XVIII *Raccolta* 288 (Lamberti); XVIII Muazzo 29 (*abst-*); 1829 1856 Boerio (*abst-, a.*); 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1982 Nàccari-Boscolo.

► locuz.

– *a.* *dal matrimonio, dal teatro, dal formagio, dal melon, dal zogo, dalle visite* etc. 1829 1856 Boerio (per spiegare che *a.* «ha nel nostro dialetto un più ampio significato che in latino ed in italiano»).

(L.T.)

autorio → alturio

bacho → àbaco

bagigi (abagig(g)i, babbagigi, bagiggi, bagiggia, barbagigi, bajiji)
sec. XVIII

ar. *ḥabb'azīz* 'bacca rinomata':
MarcatoRicerche.

1. inv. / pl. 'arachidi, noccioline americane'
(*Arachis hypogaea*); occasionalmente
attestato anche il sing. *bagigio*.

XVIII FolenaGoldoni (*abagiggi, bagiggi, bagiggia*); 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli (*b., babbagigi*: «arachide; pistacchio»); 1971 SalvatoriDeZulianiGloss (*bagigio*); 1982 MarcatoRicerche (*barbagigi*: «per etimologia popolare dalla forma ven. *bagigi*, cfr. l'it. *babbagigi*»); 1987 Doria (*bagigio e b.*, «attestato nel trevis. [...] e usato anche a Venezia e qua e là nel Veneto anche sotto forma alterata *bagigio, barbagigi*. In ital. *bacici e babbagigi*»); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2006 Brunelli (*bajiji*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda («Per *bagigi* i vecchi veneziani intendevano non solo le arachidi ma anche i pistacchi», → *pestachio*); 2008 Zambon (*bagigio*).

▶ locuz.

– *aver i scòrsi dei b. in scarsèla* 'possedere solo qualche monetina spicciola' 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

2. m. pl. 'neonati di acciuga'.

1890 NinniGiunte.

◉ Il personaggio goldoniano Abagiggi, nei *Pettegolezzi delle donne* (1750-51), trae il suo soprannome da quello della merce che vende (cfr. *L'autore a chi legge* della commedia).

(I.G.)

baicolo (baicoeo, vaiccoli)
sec. XVI

di etimologia incerta, probabilmente dal crononimo BADIUS: LEI 4.318-31 (cfr. nota); DELIN; EVLI (cfr. nota); CortelazzoChioggiotto 85-86.

1. s.m. 'varietà di cefalo o branzino'.

1556 CalmoLettereGloss; 1611 Florio; XVIII FolenaGoldoni (anche come soprannome); 1762 *GoldoniAnnotazioni* 12; XVIII Muazzo 119; 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1889-1891 NinniOpuscoli 166; 1891 NinniMateriali (→ *variolo*); XIX BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo; 2008 Zambon (*baicoeo, b.*).

▶ der.:

– *baicolera* 'rete per la pesca dei *baicoli*'
1982 Nàccari-Boscolo; LEI 4.331.

– *baicoletto* 1829 1856 Boerio s.v. *cievolo*;
2008 Zambon.

2. s.m. 'esemplare giovane di cefalo o branzino'.

1493-1530 *SanudoDeOrigine* 64 (*vaiccoli*);
1547-1566 CortelazzoXVI; 1829 1856 Boerio;
1876 Nazari; 1890 NinniGiunte; 1928 Piccio
(s.v. *branzin*); 1985 CortelazzoChioggiotto
85; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008
Zambon (*baicoeo, b.*).

3. s.m. 'tipico biscotto secco veneziano'.

1688 *BonicelliBullo* 26, 29, 43, 56
(utilizzato in senso traslato per indicare
antifrasticamente un bastone); 1829
1856 Boerio (-i); 1852 Contarini (-i);
1874-1877 *Gallina* 2.314; 1876 Nazari
(«cantuccio: pastareale con zucchero»);
1890 NinniGiunte; XIX BurattiGloss; 1928
Piccio; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda;
2008 Zambon (*baicoeo, b.*).

4. s.m. 'persona molto magra'.

1987 Doria.

© Anche → *brancin*; *cievolo*; *variolo*.

La vc. è un venezianismo entrato nel lessico italiano a partire dal secolo XX nel significato 3 (vedi Panzini citato da DELIN). Quanto al rapporto tra le diverse accezioni, Boerio – seguito da buona parte dei repertori lessicografici veneziani e sostenuto dalla cronologia delle attestazioni – ritiene che *b.* nell'accezione di 'biscotto' derivi «per similitudine, benché grossolana, dalla figura dei piccolissimi cefali, chiamati appunto *baicoli*» (s.v. *baicoli*), mentre secondo NinniGiunte il rapporto di derivazione semantica seguirebbe la direzione opposta («Dassi questo nome unicamente ai giovani *Labrax lupus* volg. «bransino»

[...]. Deriva forse dalla somiglianza di forma che hanno i labraci d'anno col noto biscottino veneziano»).

Come già rivela il LEI assegnando la vc. a due diverse radici, l'etimologia di *b.* è incerta. Una prima ricostruzione rimanda a *baiòcco(lo)* dim. < BADIUS 'piccola moneta', con riferimento al deprezzamento di valore degli esemplari giovani di pesce rispetto agli adulti (LEI 4.331; DELIN): seppure l'ipotesi sia supportata dalla forma *baiòchi* 'esemplari mezzani di branzino' richiamata da CORTELAZZO1990: 20, bisognerà notare che la motivazione semantica addotta, già debole, si accompagna a un'altrettanto incerta ricostruzione fonetica, che implicherebbe un cambio di vocale tonica (*baiòcco(lo)* > *baicolo*) non facilmente giustificabile. Un'altra ipotesi rinvia a *bava* < *BABA (voce onomatopeica del linguaggio infantile: LEI 4.35) coi suffissi -ĪCCUS + -ŪLUS (MarcatoRicerche 14); Doria (seguito da EVLI) parte infine da *baò* 'larva di insetto o pesce', poi diventato 'avannotto' e 'pesce giovane', ma anche in questo caso lo slittamento fonetico e semantico non trova facile giustificazione. Si propone qui di legare la voce alla stessa base cromonomica BADIUS già individuata, ma nell'accezione – ben documentata: LEI 4.325 – di 'colore chiaro cosparso di macchioline scure' (con riferimento al manto di animali), che richiama senz'altro le caratteristiche dell'esemplare giovane di branzino i cui fianchi, diversamente da quelli degli adulti, sono punteggiati di macchioline nere (cromatofori).

(F.P.)

bandonar → *abandonar*

barcarol(o) (-riol(o), -ruol(o), -iuol(o),
barcaro, barcharol)
sec. XIV

da → *barca*: LEI 4.1354-1356.

s.m. e agg. ‘colui che trasporta in barca
persone o merci’, ‘che riguarda le barche e
i barcaioli’.

■ *CorpusVEV*: 1312-14 Lio Mazor (ed.
Elsheikh) (*barcharol*).

XIV CapitolareConsoliGloss (mediolat.
barcarolus); XV SattinGloss (*barcaruol*);
1547 CalmoLettere 5, 10 (*barcariol*,
barcaruoli); 1499-1561 CortelazzoXVI
(*b.*, *barcariol*, *barcaruol*); 1660 Boschini
92, 158, 667 (*barcariol*, *barcaruolo*,
barcaiuoli); 1684 Volpe 45 (*barcariol*); 1693
MondiniGoffredo 72, 154, 580 (*barcarioi*,
barcarioi); XVIII Muazzo 470, 975
(*barcariol*); XVIII FolenaGoldoni (*b.*,
barcariol); 1747 Pichi 67, 159, 319 etc. (*b.*,
barcariol); 1775 1796 1821 Patriarchi (*b.*,
barcaruolo, *barcaiuolo*); XIX BurattiGloss
(*barcariol*, *b.*); 1813 Stratico (*b.*, *barcaruolo*,
barcaiuolo); 1829 1856 Boerio (*b.*, *barcariol*,
barcaiuolo, *barcaruolo*); 1847 DizTascabile;
1851 Paoletti (*b.*, *barcaiuolo*, *barcaruolo*);
1852 Contarini (*barcariol*, *barcaiuolo*);
1876 Nazari; 1922 Rosman (*barcariol*);
1928 Piccio (*barcariol*); 1931 Bustico
(*barcaiuolo*); 1935 Michelagnoli (*barcariol*);
1982 Nàccari-Boscolo (*barcarioiolo*); 1987
Doria (*b.*, *barcariol*); 2000 Basso-Durante
(*barcaro*, *b.*); 2005 Basso (*barcaro*); 2006

Brunelli (*barcariol*, *b.*); 2008 Zambon
(*barcariol*, *b.*).

► locuz.

– *ponchio a la b.* «bevanda propria de’
Veneziani, che fassi d’acqua fredda
condita con anisetto e zucchero» 1856
Boerio.

► proverb.

– *chi vol sentire el tibidoi* [‘chiasso’] *vaga
dove che ghe se done e barcarioi* XVI
Pasqualigo 143.

► der.:

– *barcarolazzo* ‘barcaiolo plebeo’ 1829
1856 Boerio.

◎ Sul doppio suffisso (-aro + -olo), che
presenta analoghe oscillazioni per altri
nomi di mestiere venez., cfr. MARCATO-
URSINI1998: 229 (mentre i tipi -iolo, -iuolo
sono evidenti toscanismi).

(C.M.)

barcarola (barcariola)
sec. XVII

da → *barca*: LEI 4.1354-1356 (→ *barcarol*).

1. s.f. ‘moglie o compagna del barcaiolo’.

1693 MondiniGoffredo 649 (*barcariola*);
XVIII Muazzo (*barcariola*); 1856 Boerio (*b.*,
barcariola); XIX BurattiGloss (*barcariola*).

2. s.f. ‘composizione musicale con
melodia abbandonata e cullante, come
il dondolare della barca e la cadenza

della voga; tipica canzone dei gondolieri veneziani’.

1747 *Pichi* 61 (*barcariola*); 1931 Bustico; 1982 Nàccari-Boscolo (*barcariola*).

© La prima attestazione di questa voce risale alla fine del Seicento, ossia più di tre secoli dopo la prima del maschile → *barcarol*. L’accezz. musicale, documentata anche in italiano dal sec. XVIII (GDLI), è passata anche in francese (*barcarolle*), in inglese (*barcarol(l)e*) e in tedesco (*Barkarole*) (Stammerjohann 86), ed è dunque un europeismo di origine veneziana.

(C.M.)

barcarolada

sec. XIX

da → *barcarol*.

s.f. ‘azione o discorso da barcaiolo, arguto, pungente o proverbiale’.

1829 1856 Boerio; 1876 Nazari.

(L.T.)

barcarolazzo → *barcarol*

barnontio → *abernonzio*

bitar (bittare, abittare, ab(b)ittare)
sec. XIX

da → *bita*.

v. ‘avvolgere e fermare un cavo alla bitta’.

1813 Stratico (*abbittare*); 1829 1856 Boerio; 1931 Bustico (*abittare, bittare*).
(L.T.)

bitare → *abitar*

bloca, bloco → *abloco*

bocà → *abocato*

bordir → *abortir*

brancin (-zin, -sin)
sec. XVII

der. dal lat. tardo BRANCHIA: REW 1271a; LEI 7.164-67; DELIN, EVLI s.v. *branzino*.

s.m. ‘spigola’ (*Dicentrarchus labrax*), «pesce predatore dei Percidi, con preopercolo dentellato col margine provvisto di spine rivolte in avanti e opèrcolo con due spine rivolte all’indietro, lungo fino a 1 m, color argento, chiamato anche ragno, pesce lupo» (LEI 7.165).

XVII *Raccolta* 619 (P. Briti) (*branzini*); 1747 *Pichi* 477 (*brancini*); 1750 FolenaGoldoni

(s.v. *baise*) (-*zin*) («e fra i altri gh'è un branzin impietrido colle baise rosse che le par de coral»); XVIII Muazzo 116 (-*zin*); 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1851 Paoletti; 1876 Nazari (-*sin*); 1890 NinniGiunte 13, 40, 250 (*b.*, -*sino*); 1922 Rosman (-*sin*, s.v. *spigola*); 1928 Piccio (-*zin*); 1982 Nàccari-Boscolo; 1985 CortelazzoChioggiotto 86 (-*sin*); 1987 Doria (-*zin*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (-*sin*, -*zin*); 2008 Zambon (-*sin*).

► locuz.

– *b. de porto* ‘persona smaliziata’ 1987 Doria.

► der.:

– dim. *brancinetto* XVIII Muazzo 116; *brancinoto* 1829 1856 Boerio.

⊙ Anche → *baicolo*, *variolo*. Secondo PETROLINI2001: 65 «a Venezia già nel primo Ottocento *varolo* aveva ceduto il passo a *brancin*, *branzino*, come si può dedurre tra l'altro dal Boerio, che non ha *varòlo* ma la variante *variòlo* e solo nel senso più ristretto e tecnico di ‘il brancino quando è giovane’».

Che il termine non fosse consueto nel veneziano del Cinquecento è suggerito dalla sua assenza negli scritti *piscatorii* di Calmo e in quelli del Caràvia, ricchi di terminologia ittologica. Nondimeno, la vc. è fra le più caratteristiche del veneziano (ZAMBONI1984: 27, -*sin*): è anzi un venezianismo dell'italiano, «passato presto (1839 Cherubini) anche a Milano» (DELIN; cfr. anche GDLI, EVLI, con es. a partire dal sec. XVII).

(M.B.) da → *brogio*.

brazzacolo (-llo, brassocòeo, brassocol) sec. XVI

composto di → *brazzo* e → *colo*.

nella locuz. avv. *a b.* ‘gettando le braccia al collo, abbracciando’.

1565 CortelazzoXVI; 1693 *MondiniGoffredo* 189 (-*llo*); 1748 *GoldoniPutta* 497; 1829 1856 Boerio; 1928 Piccio; 2008 Zambon (*brassocòeo*, *brassocòl*).

► locuz.

– *butarse a b.* ‘gettarsi tra le braccia’ 1829 1856 Boerio.

– *chiaparse a b.* ‘abbracciarsi’ 1829 1856 Boerio.

– *star a b.* ‘stare abbracciati’ 1829 1856 Boerio.

⊙ Un esempio più antico, pavano, nella *Vaccaria* (1533) di Ruzante: Paccagnella s.v. *brazzacollo*, che ha anche ess. da Magagnò.

(L.T.)

breviadura, *breviatura*, *breviaura* → *abreviatura*

breviar → *abreviar*

broeo → *brolo*

brogeto

sec. XIX

1. s.m. ‘piccolo broglio, discreto bucheramento, piccola pratica’ (dim. di → *brogio*).

1829 1856 Boerio.

2. s.m. ‘la carta in cui erano pubblicate, durante il Governo Veneto, le elezioni alle cariche e agli uffici dispensati dal Senato, col numero rispettivo dei voti favorevoli e contrari.’ Fra tutti i nominativi presenti, quelli degli eletti si contrassegnavano con un segno +.

1829 1856 Boerio.

© Come dim., nella lessicografia veneziana *b.* è attestato solo da *brogio* ‘briga, imbroglio’, e non da → *brolo* (che in veneziano poteva avere forma *brogio*, cfr. nota in → *brogio*). In pavano, invece, è attestato *broleto* ‘piccolo giardino alberato’ (Paccagnella).

(E.C.)

brogiar (*broggiar, brogliar*)
sec. XVII

fr. *brouiller* ‘agitare’, dal germ. **brupa* ‘brodo, minestra’, mediato dal lat.
BROD(I)UM: REW 1321; LEIG 1.1398-1460;
DELIN, EVLI s.v. *brogliare*.

v. intr. ‘brogliare, agitarsi, brigare, raccomandarsi, procurarsi occultamente voti o favori per ottenere cose o incarichi (specie politici)’.

1611 Florio (*broggiare, brogliare*); 1676

Ferrari (*brogliare*); 1663 Oudin (*broggiare, brogliare*); 1693 *MondiniGoffredo* 68; XVIII Muazzo 307 (*broggiar*); 1762 FolenaGoldoni; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1874-75 Nardo; 1876 Nazari; 1881 Rezasco (*brogliare*); XIX BurattiGloss; 1982 MarcatoRicerche.

(E.C.)

brogio (*broggio, broglio, brolo*)
sec. XVI

da → *brogiar*; sull’accostamento con → *brolo* cfr. nota.

s.m. ‘briga, intrigo, imbroglio (particolarmente politico o elettorale), broglio’.

1515-1533 *SanudoDiarii* 20.413-57.501; 1555-1573 CortelazzoXVI (*b., broggio, brolo*); 1611 Florio (*broggio, broglio*); 1663 Oudin; 1676 Ferrari (*broglio, brolo*); 1762 FolenaGoldoni; 1775 1796 1821 Patriarchi (*b., broggio*); 1829 1856 Boerio (*broggio, brolo*); 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1874-75 Nardo; 1876 Nazari; 1881 Rezasco (*broglio*); XIX BurattiGloss; 1928 Piccio; 1982 Naccari-Boscolo.

► locuz.

- *b. cazzà* ‘broglio impegnato o spinto’ 1829 1856 Boerio (s.v. *cazzà*).
- *far b.* ‘consultarsi prima delle votazioni politiche’ 1515-1530 *SanudoDiarii* 20.413-54.281; 1611 Florio; 1663 Oudin; 1676 Ferrari; XVIII Muazzo 21; 1747 *Pichi* 77; XVIII FolenaGoldoni; 1874-75 Nardo.
- *no fasso brògi de chéla ròba* ‘non provo

desiderio per quella cosa' 1982 Nàccari-Boscolo.

- *omo da b.* «uomo da brigare o da brigarsi, da pigliarsi briga per avere, per ottenere, procurare, ingegnarsi, adoperarsi» 1829 1856 Boerio.
- *patire el b.* «aliquem ambitui obnoxium esse» 1676 Ferrari.

► der.:

- *capobrogio* «zè quello, sia zentilomo sia altro, che se mette alla testa d'una concorrenza» XVIII Muazzo 336.

◉ Nel *brogio* (ossia nel → *brolo*) adiacente al Palazzo Ducale si svolgevano le consultazioni e si stringevano gli accordi elettorali, per cui l'azione del *far b.* si potrebbe essere confusa facilmente con quella del *brogiar* 'agitarsi' o *imbrogiar* 'fare imbrogli', tipo lessicale presente già in it. antico (è il dantesco *brogliare*, TLIO s.v.), causando un raccostamento paretimologico fra *brogio* 'brolo' e *brogio* 'intrigo'. Già nel sec. XVI *far brolo* era considerato un equivalente veneziano di *bucherare* (Varchi, *Hercolano* 129, cfr. l'ed. SORELLA1995: 131 e 194), e il cortocircuito è evidente nell'etimologista 1676 Ferrari, s.v. *brolo*. All'altezza di Goldoni (XVIII FoleaGoldoni, s.v. *brogiar*, *brogio*, *brolo*) le due voci appaiono distinte, ma il raccostamento torna, con varie esitazioni, nei lessicografi ottocenteschi (1829 1856 Boerio; 1844 e 1852 Contarini), e poi in quelli novecenteschi (1982 MarcatoRicerche, s.v. *brogiar*: «che vi sia relazione [...] non è certo»). Per 1881 Rezasco s.v. *bucheramento*: «Bucheramento si chiama a Firenze quello

che i Romani anticamente chiamavano *Ambito*, e i Veneziani modernamente *Broglio*».

In definitiva, sia il celtico **brogilos* 'terreno, bosco cintato' (LEI 7.582-588), sia il germanico **brufa* 'brodo, minestra' (LEIG 1.1398-1460), questo attraverso il fr. *brouiller* (quindi il v. → *brogiar*), produssero autonomi continuatori italoromanzi, che in veneziano s'incontrarono foneticamente nel tipo *brogio* / *broio* 'giardino' e 'imbroglio', per venire poi semanticamente e paretimologicamente accostati, a partire da locuz. come *far b.* o *esser in b.*, che significavano al tempo stesso 'trovarsi nel brolo' (del Palazzo Ducale) e 'tessere imbrogli'. Dal veneziano *brogio* discende l'italiano *broglio* nel significato di 'intrigo elettorale' (GDLI).

(E.C.)

brolo (bròeo, brogio, broglio, bròilo, bròio, brolio, bruolo)
sec. XII

gall. **brogilos* 'terreno, bosco cintato'
der. da *broga* 'confine': REW 1323, 1324;
Prati; LEI 7.582-588; DELIN s.v. *brolo*;
sull'accostamento con *brogio* cfr. nota in
→ *brogio*.

1. s.m. 'giardino, frutteto, orto', ma anche 'spiazzo', 'piazza pubblica'.

■ *CorpusVEV*: XIII ex. Rainaldo e Lesengr. (Oxford) (*broilo*); 1399 Gradenigo, *Quatro Evangelii*.

1191-1316 FormentinBaruffe 73 (*broio, b., broglio*); XV *CodiceMorosini* 36 (*broio, bruolo*); 1514-1581 Concina (*bruolo*); 1547-1604 CortelazzoXVI (*bruolo, b.*); 1615-1775 Concina; 1751 FolenaGoldoni; 1775 1796 1821 Patriarchi (*b., bruolo*); 1852 Mutinelli (*brolio, b., bruolo*); 1829 1856 Boerio; 1881 Rezasco (*broilo, broglio*); 1968 Prati; 2008 Zambon (*bròeo, b.*).

2. s.m. ‘cortile in prossimità del Palazzo Ducale’, dapprima erboso ma poi lastricato già a partire dal sec. XIII (*CodiceMorosini* 36).

1263 *CapitolariMonticolo* 2, 20 (*brolio*); XIV *StatutaVerzi* 3.10 (*broio*); XV *CodiceMorosini* 36 (*broio, bruolo*); 1477 Rezasco (*broilo, broglio*); 1515 *SanudoDiarii* 20.53 (*broio*); 1660 *Boschini* 8 (*brogio*); 1671 VarotariGloss (*brogio* «luogo pubblico dove si raduna la Nobiltà Veneziana»); 1844 Contarini; 1852 Contarini (*brogio*); 1852 Mutinelli (*broglio, broio*); 1829 1856 Boerio (*brogio*); 1863 Tassini (*broglio, b.*); 1968 Prati.

© Per il valore di ‘spiazzo’, ‘piazza pubblica’ che fin dagli ess. più antichi si associa a quello di ‘orto’, cfr. FormentinBaruffe 73, con rinvii lombardi, nonché l’ampia discussione in LEI 7:586-588. «Sotto il Governo Veneto tutto il tratto della Piazzetta di S. Marco, ch’è verso il palazzo ducale» (1829 1856 Boerio), più precisamente «da quella chiesa e dal ducale palazzo, per terminare all’altra chiesa detta *S. Maria in capite brolii* (poi l’Ascensione)» (1852 Mutinelli), veniva chiamata ‘Brogio’ o ‘Piazza del

Brogio’, forse perché il terreno su cui oggi sorge era erboso e cinto di alberi (1863 Tassini 21), poiché in precedenza usato come orto o frutteto (1881 Rezasco) dalle monache della chiesa di San Zaccaria. In questo cortile, così come «sotto le logge del palazzo ducale» – «sito che anticamente era vicino al *Broglio*» inteso come orto (1852 Mutinelli) – si radunavano i patrizii «prima di sedersi nei Consigli e nei tribunali» (1829 1856 Boerio) «e ricevevano le suppliche dei concorrenti a qualche impiego» (MarcatoRicerche 28).

(E.C.)

brùfòlo (brùfoeo)
sec. XVII

dalle radici espressive **brof(f)-/*bruf(f)-* legate al significato ‘rigonfiare’: REW, PIREW 1373; Prati; LEI 7:571-574; DELIN; EVLI.

1. s.m. ‘gonfiore sulla pelle umana’, ‘pustola’.

1693 MondiniGloss; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1876 Nazari; XIX BurattiGloss; 1922 Rosman; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-Durante; 2008 Zambon (*brùfoeo*).

► locuz.

– *b. de calcina* «quel getto che fanno gl’intonachi di calcina d’una porzioncella di lor superficie, per lo più di figura tonda, simile al cappello o

- alla testa d'una bulletta o chiodo» (→ *granziol*) 1829 1856 Boerio.
- *b. sul cuor* 'cruccio, affanno esclusivamente morale' 1987 Doria.
 - *per tuto brufoli* 'pelle ricoperta di pustole' 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.
- *der.*
- *dim. brufoleto* 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; XIX BurattiGloss; 1928 Piccio; 1987 Doria.

2. s.m. 'nocchio dei frutti'.

1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1876 Nazari.

3. s.m. 'protuberanza sul corpo umano'.

1829 1856 Boerio («si dice per ischerzo al *capèzzolo* della poppa»); XIX BurattiGloss ('capezzolo'); 1987 Doria (scherzoso per gravidanza avanzata); 1970 *Ghirardini* («El ga el b. è gobbo, gibboso»); 2000 Basso-Durante ('gobba').

◉ Registrata nei repertori lessicografici italiani solo nel corso del secolo XX (DELIN cita l'edizione del 1931 del *Dizionario moderno* di Panzini), la vc. è stata classificata da FERGUSON2004 tra i venezianismi dell'italiano; per altro le attestazioni raccolte in LEI 7.571-574, come lo stesso FERGUSON2004: 96-97 riconosce, si distribuiscono in un'ampia fascia comprendente Lombardia, Trentino e Veneto, suggerendo che si tratti di un generico settentrionalismo. L'ipotesi etimologica di una derivazione

dai radicali imitativi **brof(f)-*/**bruf(f)-* che qui si accoglie è stata a lungo affiancata da quella meno convincente di un incrocio del lat. VERRŪCA(M) con l'aggettivo RŪFULU(M) 'tendente al rosso': tale ricostruzione, pur fonologicamente e semanticamente plausibile in Liguria, Emilia e Romagna, non trova riscontri nel nord-est della penisola (FERGUSON2004: 95). In 2000 Basso-Durante è registrato anche il significato di 'piccolo pesce d'acqua dolce', diffuso nel Veneto occidentale. (F.P.)

bruolo → *brolo*

cademia → *academia*

cademicamente → *academicamente*

cademico → *academicico*

carzia → *gazeta*

catar (cath-, catt-, chat(t)-)
sec. XIII

lat. *CAPITARE / CAPTARE 'afferrare, cercare di prendere': REW, PIREW 1661, 1665; Prati s.v. *catare*; LEI 11.26-71.

1. v. tr. 'trovare, ritrovare, cercare', anche pron. 'trovarsi, incontrarsi, imbattersi in qualcuno'.

■ *CorpusVEV*: 1284 Doc. venez. (2) (*cath-*); 1287 Doc. venez.; p. 1291 Doc. venez.; 1305 Doc. venez. (3); 1314 Doc. venez. (5) (*c., cath-*); 1315 Doc. venez. (02) (*chat-*); a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady (*chat-*); 1361-1380 Doc. venez./poles. (*catiè, chatiè*); 1366 Stat. venez. (*catt-*); c. 1370 Legg. Sento Alban; c. 1370 Legg. ss. Piero e Polo; 1399 Doc. venez. (2); XIV San Brendano ven.; XIV pm. Vang. venez. (*chat-*); 1400 Doc. venez.; 1405 Doc. venez.

1424 Mussafia; 1469 *Arsenal* 1.7; 1496-1533 *SanudoDiarii* 1.138, 203, 337-58.426 (*cat(t)-*); 1548 *CalmoLettere* 125, 127, 132; 1553-1556 LEI (Berengo) (*chatt-*); XVI *Saltafosso* 145 (*catt-*); 1611 Florio (*cattare*); 1676 Ferrari (*cattare*); XVII *BonicelliSpezier* 38 (*catt-*); XVIII FolenaGoldoni (*cat(t)-*); XVIII Muazzo 24, 172, 335 etc. (*catt-*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1851 Paoletti; 1876 Nazari; 1889-1891 NinniOpuscoli; XIX BurattiGloss; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 1968 Prati; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria («raro»); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2006 Brunelli; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

► locuz.

- *andar a c.* ‘cercare, andare in cerca’ XVIII FolenaGoldoni.
- *andar a c. uno* ‘far visita a qualcuno’ XVIII FolenaGoldoni; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.
- *c. bega* ‘litigare’ XVIII FolenaGoldoni.
- *c. da criar* ‘trovar da ridire’ XVIII FolenaGoldoni.
- *c. da dir* ‘attaccar briga, litigare, alterarsi’ XVIII Muazzo 21, 106, 335 etc.

(*catt-*); XVIII FolenaGoldoni; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1970 *Ghirardini* 28; 2000 Basso-Durante; 2008 Zambon.

- *c. dei rampini* ‘trovare pretesti’ 1829 1856 Boerio.
- *c. el pelo in tel vovo* ‘trovare / cercare il pelo nell’uovo’ 1829 1856 Boerio; 2008 Zambon.
- *c. fora* ‘tirar fuori’ XVIII Muazzo 335 (*catt-*); 2008 Zambon; *c. fora* ‘rinvenire, trovare’: XVI *Raccolta* 36 (M. Venier); XVIII *Raccolta* 167 (Mazzola); 1829 1856 Boerio; 2006 Brunelli.
- *catarghe ciucio* ‘trovarci gusto’ 2000 Basso-Durante.
- *catàrghe*, *ghe la cato* ‘trovare l’utile, il guadagno in qualcosa’ 1829 1856 Boerio; *no ghe la cato* ‘non trovo l’utile, il guadagno in qualcosa’ 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini («non capisco; anche non ci trovo utile»).
- *catàrghe* ‘indovinare, intendere’ 1829 1856 Boerio; 1876 Nazari; *no ghe la cato* ‘non capisco, non intendo’ 1829 1856 Boerio.
- *c. rason* ‘far valere le proprie ragioni’ 2000 Basso-Durante.
- *catarse co uno* ‘trovarsi con una persona’ o ‘andare d’accordo’ 2000 Basso-Durante.
- *c. sévola* ‘ingannarsi nell’opinione’ 1671 VarotariGloss.
- *c. sesto* ‘riordinare, trovare un ordine’ 1499 *SanudoDiarii* 2.342, 431, 739.
- *c. sul fato* ‘cogliere sul fatto’ 1775 1796 1821 Patriarchi; 1847 DizTascabile; 1928 Piccio.
- *catétela!* ‘vattene’ 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.
- *no me cato* ‘non so cosa fare, sono stordito’ 1829 1856 Boerio; *no me ’a cato*

‘non ci capisco nulla’ 2008 Zambon.
– *no ghe la so c.* ‘non trovare il modo di far qualcosa’ 1775 1796 1821 Patriarchi.
– *vàtela cata* ‘vattelapesca’ XVIII FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio («*indovinala tu grillo*»); *vala a cata ti* ‘indovinala tu’ XIX BurattiGloss.

► proverb.

– *co ghe n’è, se ne catta* XVIII FolenaGoldoni.

2. v. tr. ‘raccoliere’.

XVIII Muazzo 335 (*catt-*); 1829 1856 Boerio («*catar de l’erbe*»); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

– *c. dell’erbe* ‘cogliere, raccogliere erbe o frutti’ 1676 Ferrari (*cattare* → *accattare*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.
– *c. su* ‘raccoliere’ 2000 Basso-Durante; 2006 Brunelli; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

3. v. tr. ‘procurare, prendere, acquistare’, anche ‘procurarsi’.

1321 SantoStadiGloss; XV SattinGloss; 1449 FREY1962; 1676 Ferrari (*cattare* → *accattare*); 1935 Michelagnoli.

► locuz.

– *c. in prestito* ‘ricevere in prestito’ 1676 Ferrari (*cattare* → *accattare*); *c. in prestito* ‘accattare’: 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

– *c. la grazia* 1403 *TestiSattin* 13, 24 (*cath-*); 1449 FREY1962.

4. ‘inventare’.

1671 VarotariGloss.

◎ AIS 1928 non registra la forma *catar*, ma *trovar*: Venezia, punto 376. Ad oggi *catar(e)* sopravvive nelle varietà venete ad esclusione del veneziano in virtù di caratteristiche dinamiche che finiscono per assegnare un valore sociolinguisticamente basso a *c.*: sull’assenza di *catar(e)* nel veneziano contemporaneo cfr. CASTRO-VERZI in c.s. (G.V.)

ciaio (ciami, ciau, schiao, schiavo, s’ciaio, s’ciavo, sgiao)
sec. XVII

equivalente a → *schiavo* (cfr. nota).

int., formula di saluto o di conclusione di un discorso.

XVII *BonicelliSpezier* («s’ciavo, s’ciavo»); XVIII FolenaGoldoni (*schiavo* e *schiao*: «vale basta; è finita; non se ne parli più»); XVIII Muazzo 935 (*sgiao*: «Se dise saludando per ‘schiavo’, come sgiao siori, sgiao sioria»); 1829 1856 Boerio (*schiao*); 1871 *Gallina* 1.53, 58, 74 etc. (*s’ciaio*); 1889-1891 NinniOpuscoli 168; 1890 NinniGiunte; 1928 Piccio (*s-ciao*); 1982 Nàccari-Boscolo (*ciài*); 1987 Doria (*ciau*); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

► locuz.

– *schiao siori* e *schiao sioria* 1829 1856
Boerio: «si usa anche per riempitivo del discorso ed equivale all’*eccetera*».

⊙ Le attestazioni sei-settecentesche illuminano una fase fin qui oscura della storia di una formula di saluto la cui presenza è ininterrotta a Venezia fin dalle sue prime attestazioni; la sua irradiazione dal veneziano all’italiano (e, per questa via, a varie altre lingue europee: l’inglese *ciavo* è già del 1819, 2008 Stammerjohann), già supposta sulla base di numerosi altri indizi, risulta definitivamente acclarata, a beneficio di un dibattito anche recente (FANFANI2012, DEBLASI2018). L’attestazione più antica della formula isolata impiegata come saluto (estratta, cioè, da formule come «(sono) schiavo vostro», o sim.) rimane forse quella di Aretino, *Ipocrito* (scritto a Venezia nel 1542, FANFANI2012: 11). La sua diffusione nell’Italia settentrionale avvenne durante gli ultimi due secoli della Serenissima, anche grazie alla circolazione di testi – soprattutto teatrali – scritti o *detti* in veneziano, varietà nella quale quell’espressione conosceva varianti grafico-fonetiche, accezioni e locuzioni caratteristiche che ne dimostrano l’antica ambientazione. Il veneziano fra Sei e Ottocento documenta interamente l’evoluzione insieme semantica e grafico-fonetica da *schiaivo* ‘servitore’ a *ciao* (con interessanti casi di convivenza fra forme alternative, come in Gallina), spiegando la recente storia del termine italiano e la sua rapida diffusione internazionale.

(L.T.)

colàdena (chol(l)aina, coladina, colaena, colladena, co(l)laina)
sec. XV

lat. volg. *COLLĀNEA ‘catena da collo, gioiagia’, mediato dal friul. *golaine* (PARENTI2018).

s.f. ‘catena d’oro abbellita da più perle o pietre preziose, collana di gran pregio’.

1415-1527 PARENTI2018: 72-74 (*cholaina, colaina, collaina, c., colladena, coladina, colaena*); 1496-1530 CortelazzoXVI; XVI Paccagnella (*colaina*).

⊙ Sulla scorta delle occorrenze di CRIFÒ2016: 409, PARENTI2018 chiarisce che *c.* è forma secondaria rispetto a *colàina* e scarta l’ipotesi di un incrocio con → *cadéna*, preferendo chiamare in causa l’alternanza di forme con e senza *d* intervocalico. A *colàina* si legano forme bellunesi, cadorine, istriane e soprattutto il friulano *golaine*, che G. B. Pellegrini riconosceva come sviluppo indigeno del tipo *COLLĀNA. Nella ricostruzione di PARENTI2018 si mostra invece che il friul. *golaine* è esito di un lat. volg. *COLLĀNEA, poi passato a Venezia in *colàina* attraverso il mercato delle pietre preziose e la mobilità degli usurai. In Friuli infatti il tipo *golaine* è attestato molto presto e resta vivo fino a tempi recenti, mentre il veneziano *colàina* è una parola di breve tradizione. Il venez. *colàina* e il friul. *golaine* cedono il passo agli esiti di *COLLĀNA (tipo italiano *collana*), per cui → *colana*. In PARENTI2018: 75-76 si chiarisce infine anche l’accentazione:

tanto c. quanto *colàina* sono parole sdruciole, nonostante CortelazzoXVI segni l'accento piano in c. e Paccagnella spieghi *colaina* con 'collanina'.

(E.C.)

contrabando (contrabbando)

sec. XIII

mediolat. CONTRABANNUM, attestato a Venezia, formato da CONTRA- e da BANNUM, a sua volta dal got. *bandwjan* 'dare un segno, indicare': REW 930; LEIG 1.214, 263-269; DELIN, EVLI s.v. *contrabbando*.

1. s.m. 'commercio illegale, svolto senza pagamento di dazio'.

■ *CorpusVEV*: 1301 Doc. venez. (4); 1355 Lett. venez. (2); 1366 Stat. venez.; 1374 Doc. ven.

1280 SellaVen (mediolat. *contrabannum*); XV *CapitolareVisdomini* 42, 71, 62 ecc.; XV *CodiceMorosini* 302; 1498-1585 CortelazzoXVI (*contrabb-*); XVIII FolenaGoldoni; 1795 1821 Patriarchi; 1796 Savérien (*contrabb-*); 1829 1856 Boerio (*contrab(b)-*); 1845, 1847 Ferro (*contrabb-*); 1829 1856 Boerio (*contrab(b)-*); 1881 Rezasco (*contrabb-*); 1932 Bardesono (*contrabb-*); 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria (*contrab(b)-*).

► locuz.

– *c. di guerra* 'fornitura clandestina di armi o di beni al nemico' 1881 Rezasco; 1931 Bustico.

► proverb.

– *chi fa c. guadagna no so quando* 1879 Pasqualigo 151.

2. s.m. 'gherminella, intrigo, imbroglio'.

XV *CodiceMorosini* 556; 1556

CalmoTravaglia 205, 209 (*contrabb-*);

1693 MondiniGloss (*contrabb-*); XVIII

FolenaGoldoni (*contrabb-*); 1775 1796 1821

Patriarchi (*contrabb-*); 1844 Contarini

(*contrabb-*); 1829 1856 Boerio (*contrab(b)-*).

► locuz.

– *dar un c.* 'rivelare un intrigo' XVI Paccagnella.

– *far de c.* 'fare segretamente' 1856 Boerio.

– *fio de c.* 'figlio illegittimo' 1982 Nàccari-Boscolo.

– *l'è un c.* 'è un arbitrio' 1856 Boerio.

3. *Officiali deli* (o *di, dei*) *contrabandi*, s.m., 'magistrati preposti all'amministrazione delle dogane' (altro nome degli ufficiali del → *cataver*).

XV *CapitolareVisdomini* 63, 74, 78 ecc.

4. s.m. 'sospensione a termine di una norma', 'tregua'.

1497-1526 *SanudoDiarrii* 1.608-41.580.

5. locuz. avv., *contra bando*, 'contro la legge'.

XV *CapitolareVisdomini* 72; 1521

SanudoDiarrii 30.265.

⊙ Il sostantivo è un venezianismo dell'italiano (DELIN, GDLI) con attestazioni settecentesche fin dal Beccaria, cfr. FOLENA1958: 42; già dal sec. XVI il termine era stato assunto anche dal fr. (FEW 15/1,56, TLF, che considerano questa voce un italianismo; 2008 Stammerjohann).

(L.T.)

contumacia (contumassia, contumatia, contumazia)
sec. XIV

lat. CONTUMACIA, vc. dotta.: DELIN, EVLI s.v. *contumace*.

1. s.f. 'assenza', di imputato o persona citata in tribunale.

■ *CorpusVEV*: 1363 Doc. ven. (3); 1371 Lett. ven. (4); 1374 Lett. ven./tosc.; 1375 Lett. ven./tosc (2), (4); 1380 Lett. ven.; 1380 Lett. ven (2), (3), (4).

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo (*contumassia*).

2. s.f. 'avversione, ribellione'.

1553 CortelazzoXVI (Calmo, nella locuz. *haver in c.* 'essere riluttante verso qualcuno').

3. s.f. negli ordinamenti della Repubblica di Venezia, 'ineleggibilità a una carica pubblica', e per trasl. 'periodo di vigenza dell'ineleggibilità', o per

est. 'periodo di non partecipazione a incarichi di Stato' (anche a seguito di rinuncia, caso in cui poteva essere disposto l'allontanamento temporaneo da Venezia).

1496 *SanudoDiarii* 1.81, 953; XVI *SanudoVite* 258; 1500-1580 CortelazzoXVI (*contumatia, contumazia*); 1530 Rezasco; 1829 1856 Boerio; 1845 Ferro 509-510; 1852 Mutinelli; 1982 Nàccari-Boscolo (*contumassia*).

4. s.f. 'isolamento sanitario', 'quarantena'.

1553 CortelazzoXVI (*contumatia, contumazia*); 1593 MALAGNINI2017: 173-74; 1673 GDLI (s.v. *contumacia*, 12, 'segregazione, stato di isolamento', con un es. dall'*Arcadia in Brenta* di Alvise Sagredo: «Una meretrice ciarlatana rivenendo da luogo sospetto di contagione fu mandata al lazzaretto per fare lo spurgo, e la contumacia»); XVIII FolenaGoldoni (*contumazia*); XVIII Muazzo 191 (→ *quarantena*); 1813 Stratico (s.v. *quarantena*); 1829 1856 Boerio; 1852 Contarini (s.v. *quarantena*); 1982 Nàccari-Boscolo (*contumassia*).

► locuz.

– *c. del parto* 'periodo di convalescenza delle puerpere' XVIII Muazzo 191.

– *mandemola in c.* (o *al Lazaretto*) 'non crediamo a quello che dice' 1829 1856 Boerio.

⊙ Per l'accezz. 1, gli esempi del *CorpusVEV* vengono tutti da documenti redatti nella scripta venezianeggiante di Ragusa (cfr.

DOTTO2008: 454). In it. ant. la voce è ben attestata e ha significati anche più vari (TLIO s.v., con ess. anche veneti antichi). I testi pavani hanno *contelmacia* nell'accez. 1 (*Dialogo di Sacoman e Cavazon*, XVI Paccagnella s.v. *contelmacia*, e cfr.

MILANI1997: 360).

Per l'accez. 2, soccorrono esempi già antichi, anche veneti (TLIO s.v., e inoltre il Glossario della *Lamentatio Beate Virginis Marie (pianto della Vergine)* di Enselmino da Montebelluna, ed. ANDREOSE2010: 651).

L'accez. 3 sembra specificamente venez. ed è documentabile almeno dall'inizio del sec. XV: un testo inedito del 1406 con la prima occorrenza volgare nota della vc. in PARENTI-TOMASIN in c.s.

Quanto all'accez. 4, il più antico es. riportato dal GDLI è fiorentino e anteriore a quelli veneziani (*Lettere e istruzioni dei Dieci di Balia, ante 1530*); lo stesso significato si ritrova ancora nei *Promessi sposi* (capp. 28, 31).

(L.T.)

fachin (facchin)
sec. XV

dim. bergamasco di (*Lan*)*franco*, passato da nome proprio a nome comune negli ambienti commerciali veneziani (PARENTI2019b).

1. s.m. 'uomo di fatica'.

1443 PARENTI2019b: 81-82; 1493-1573 CortelazzoXVI; 1660 *BoschiniCarta* 96; 1671 *VarotariVespaio* 104; XVII *BonicelliSpezier* 10; XVIII FolenaGoldoni

(*fac(c)-*); XVIII Muazzo 572; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; XIX BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

– *far da f.* 'svolgere lavori di fatica' 1851 Paoletti 90.
– *parlar come un f.* 'rozzamente' 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► proverb.

– *el mar xe 'l f. de la tera* 1879 Pasqualigo 314.
– *la prima muger xe 'na meschina* (o *'na fachina*), *la seconda xe 'na regina* 1879 Pasqualigo 117.
– *saviezza de pover' omo, bellezza de p[utana] e forza de f., no val un bagatin* 1879 Pasqualigo 252.

► der.:

– *fachinazzo, fachinon* 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo.

2. s.m. tipo di piccolo granchio (*Cancer dormia*).

1829 1856 Boerio; 1891 NinniMateriali 150.

◎ Etimologia a lungo discussa (cfr. ad es. la lunga nota del DELIN s.v.), di cui una tappa importante furono le ipotesi formulate da G.B. Pellegrini (il quale vi riconosceva un arabismo), ora definitivamente superate dalla ricostruzione di PARENTI2019b, qui accolta.

(L.T.)

felze (felzum *nel mediolat.*, felce)

sec. XIV

ted. *Filz* ‘feltro’, a sua volta dal germ.

**fltir*: REW, PIREW 3305; FEW 15/2, 125 ss.; DELIN, EVLI (cfr. nota); altra ipotesi etimologica in Prati (cfr. nota).

1. s.m. ‘panno grosso, usato per tappeti o coperte’.

1463-1468 *FoscariViaggi* 199, 269, 310.

2. s.m. ‘copertura per imbarcazioni, originariamente costituita da un panno su telaio di legno’.

1327-1339 SellaVen (*mediolat.*: «barcha felzo cohoperta», «unum felzum pro plato de panno veluto et de seta»); 1493-1613 CortelazzoXVI; 1611 Florio («the place of a barge or boate covered with a tilt where passengers sit, namely in Gurdolas [sic] in Venice»); XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 472; 1813 Stratico; 1829 1856 Boerio (*felce*: «Quella tela che s’adatta sopra alcuni cerchi piegati a guisa d’arco e che formano una specie di capanna della gondola o navicello. Quella delle peote o barche simili, si dice Coperchio; quelle delle gondole Copertino»); 1851 Paoletti (*felce*); 1852 Mutinelli (*felce*); 1852 Contarini; XIX BurattiGloss; 1928 Piccio; 1931 Bustico; 1932 Bardesono; 1935 Michelagnoli; 2008 Zambon.

3. s.m. ‘intradosso di un ponte’.

1589 Concina.

⊙ Etimo controverso, per il quale DELIN non sembra giungere a una conclusione (ma EVLI accoglie l’etimologia germanica, per la quale cfr. PISANI1978). Certo da scartare quello greco avanzato dal DEI (φύλαξ), nonché quello arabo discusso da Prati (ar. *farsât* ‘tappeto’, pur semanticamente pertinente). Le attestazioni quattrocentesche qui richiamate, nonché le testimonianze figurative più antiche (ad es. Carpaccio, *Il miracolo della croce*, 1494, oggi alle Gallerie dell’Accademia) mostrano che la copertura per imbarcazioni – e in particolare per gondole – in uso a Venezia consisteva in origine in un drappo o panno simile a un tappeto montato su due archi di legno (dove l’accez. 3). Più tardi è il tipo del *felze* trasformato di fatto in una cabina di legno amovibile, usata fino al sec. XIX. Dal significato originario, che si intravede ancora nelle liste di merci elencate in *FoscariViaggi* (cfr. *supra*), e che è lo stesso manifestato dalle più antiche attestazioni del fr. *feltre* / *feutre* (FEW 15/2 126), cioè appunto ‘feutre sur lequel ou s’assied ou se couche’, ‘tapis’, si passa a Venezia a quello più ristretto di ‘stuoia per gondola’. L’etimo germanico è supposto anche da SALVIONI1916: 1161.

(L.T.)

fifa (fiffa)

sec. XVIII

da → *ffifar*.

1. s.m. ‘uomo piagnucoloso’.

1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.

► der.:

– *fifoto* 1928 Piccio.

2. s.f. ‘paura’.

1821 Patriarchi; 1922 Rosman; 1968 Prati; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

◉ A partire dal v. → *fifar* si formano vari appellativi attestati già nella letteratura comica del Cinquecento, come i vari *Fiffetta*, *Fiffetto* delle *Lettere* di Andrea Calmo (1547 *CalmoLettere* 37, 46, 56), o il *Fifonaz* della *Rodiana* (*CalmoRodiana* 119), o ancora → *fifon*. Al 1620 circa risalgono le *Sboraure de cuor de Polifonio Fifa venetian* (cfr. GAMBA1832: 109), che nel nome del personaggio eponimo paiono già prefigurare un passaggio dalla forma imperativale al soprannome, quindi al nome comune. La transizione s’osserva nelle tre edizioni del Patriarchi (1775, 1796, 1821), solo l’ultima delle quali registra, s.v. *fifar* (quindi come forma derivata dal verbo), «fifa, per timore». Se dunque la forma più tipica del piemontese è *fufa*, non *fifa* (come osservava già RENZI1966: 128), più che come un generico settentrionalismo o una forma italiana nordoccidentale, l’italiano *fifa* andrà considerato un venetismo (non un lombardismo, come supponeva ancora PELLEGRINI1971-73: 698, sulla scorta del VEI), probabilmente diffusosi fra le truppe durante la Grande Guerra (secondo l’ipotesi dello stesso RENZI1966).

(L.T.)

fifar (fiff-, finfare)

sec. XVII

voce imitativa del sospiro di chi piagnucola: Prati.

v. ‘piagnucolare’.

1676 Ferrari («Veneti *fiffare* dicunt: plorare»); 1693 MondiniGloss («o *fifolar*»); XVIII FoleaGoldoni; XVIII Muazzo 473 (*fiff-*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio («o *fifolar*»); 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1922 Rosman; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-Durante (*f.*, *finfare*); 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

◉ Anche → *fifolar*.

(L.T.)

fifezzo

sec. XIX

da → *fifa*.

s.m. ‘piagnisteo’.

1829 1856 Boerio; 1928 Piccio; 1968 Prati.

(L.T.)

fifolar (fiff-)

sec. XVII

voce imitativa del sospiro di chi piagnucola: Prati.

v., lo stesso che → *fifar*.

1693 MondiniGloss (*fifar* o *f*); XVIII Muazzo 200 («fa la trombetta, che se dise anca *f*.»); 1856 Boerio (*fifar* o *f*); 1876 Nazari; 1982 Nàccari-Boscolo; 2000 Basso-Durante (*fifare*, *finfare* o *f*).

◎ Attestazioni pavane cinquecentesche (1532 *Piovana*) in Paccagnella.

(L.T.)

fifon

sec. XIX

da → *fifar*.

s.m. ‘persona piagnucolosa o paurosa’.

1829 1856 Boerio; 1852 Contarini; 1922 Rosman; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

◎ Un’attestazione precoce, pavana, nella *Smissiaggia de sonagitti, canzon e smaregale in lengua pavana de Tuogno Figaro da Crespaoro e de no so que altri buoni zugolari del Pavan e Vesentin. Parte prima. Ai lustrì e smagnifichissimi Signori Cadiemici Limpeghi de Vicenza*, Padova, Cantoni, 1586, per cui cfr. POZZOBON2014: 328. → *fifa*.

(L.T.)

folar (-llare)

sec. XIII

lat. *FULLARE: REW, PIREW 3560; DELIN, EVLI s.v. *follare*.

v. ‘sbattere pressando’, ‘pigiare’.

■ *CorpusVEV*: XIV pm. Vang. venez.; 1362-80 Doc. venez./poles.; XIV Tristano veneto.

1271 SellaVen (mediolat. *follare*); 1287 FormentinBaruffe 84 (mediolat. *folare*); 1499-1553 CortelazzoXVI; XVI *Bulesca* 160; 1671 *Varotari* 59; XVIII *Raccolta* 220, 253 (Gritti), 320 (Lamberti); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio («si dice anche per → *afolar*»); 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

► locuz.

– *f. co le (dele) gambe* ‘scalpicciare, camminare strisciando i piedi’ 1775 1796 1821 Patriarchi («andare con istropiccio de’ piedi»); 1844 Contarini; 1852 Contarini.

– *f. i capèli* ‘follare i cappelli’ 1829 1856 Boerio («T. dei Cappellai»).

– *f. i pa(n)ni* ‘feltrare i panni’ 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1852 Contarini; 1928 Piccio.

– *f. l’ua* ‘pigiare l’uva’ XVIII *Raccolta* 253 (Gritti); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1852 Contarini; 1982 Nàccari-Boscolo.

– *f. lana* ‘feltrare la lana’ 1928 Piccio.

– *te folo come la ua* ‘ti pesto per bene’ 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

– *zé tempo de f.* ‘è tempo di pigiare l’uva’ 1982 Nàccari-Boscolo.

◎ Secondo Boerio «viene dal francese *fouler*» (caso interessante e non isolato di paretimologia francesizzante ottocentesca).

(B.F.)

fórcola (fórcoea)

sec. XV

dim. di *forca*, lat. *FURCA*: REW PIREW 3593; DELIN, EVLI s.v. *forca*.

1. s.f. ‘scalmò’, in particolare quello in legno delle gondole.

1402 SellaVen (lat. *furcula*); a. 1488 DELIN (Da Mosto); XVI CalmoGloss; 1611 Florio; 1693 MondiniGloss; XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 502; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1813 Stratico; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1928 Paoletti (*f. del remo*); 1932 Bardesono («La scalmiera in uso sulle gondole ed altre imbarcazioni della Laguna Veneta. È alta e curva, e consente di appoggiare il remo ad altezze diverse»); 1935 Michelagnoli; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2008 Zambon (*fórcoea, f.*).

► locuz.

– *ciapare le fòrcole* 2004 CortelazzoLessico («è un’espressione di scarsa diffusione: la usa Bepi Famejo (‘el pi de le volte i ciapava le fòrcole’) e, dal contesto, sembra voler significare ‘avere la peggio’, ma non sapremmo cosa altro aggiungere»).

– *f. da pope / da prova* ‘forcola poppiera / prodiera’ 1985 CortelazzoSquerarioli

(«va inserita nell’apposito foro (bùso de la forcola o forcolaùra), ricavato nella nërva poppiera destra. Per la voga a due remi la *fòrcola da pròva* viene inserita nell’apposito foro predisposto nella nërva prodiera sinistra, immediatamente a prua dell’ordinata n. 5»).

– *morso della f.*, «incavatura della forcilla» 1829 1856 Boerio.

2. s.f. ‘forcilla’.

1847 DizTascabile; 2005 Basso.

3. s.f. ‘persona zoppa, sciancata’.

1829 1856 Boerio; 1970 *Ghirardini* 40.

◎ Scrive NinniGiunte 48-49: «*Forcole della barca da trata da Buranei*: «portano nomi diversi cioè: A parte destra: 1. *Pope* a due morsi, vicina al trasto di poppa – 2. *Siò* a due morsi, vicino al trasto di mezzo; – 3. *Banco del s-ciopo o quarto* ad un morso, a metà del vuoto da prora – 4. *Proiè da prova* ad un morso, vicina al trasto di prora. A parte sinistra: 1. *Forcola de cima* a due morsi. Sulla poppa a metà della coperta, – 2. *Santina lai de mezzo* ad un morso. Fra il trasto di mezzo e quello di poppa. – 3. *Çinto o mezza barca* ad un morso. Dinnanzi del trasto di mezzo – *Lai de prova*, ad un morso».

(L.T.)

furàtola

sec. XIII

lat. volg. **FŪRIUS* ‘ladro’: REW 3600,

mediato dal pad. *fura / furatola* ‘canna per raccogliere l’uva’ (PARENTI2019a).

1. s.f. ‘piccola evasione fiscale nella vendita del vino, sotterfugio, piccola truffa’.

1283 CESSI1931-1950: 3.29, 76;
1296 CortelazzoVenezia 182; 1380
CapitolareVisdomini 82; 1482
PARENTI2019a: 38.

► locuz.

– *a (la) f.* ‘sottobanco, in modo truffaldino’ 1283 CESSI1931-1950: 3.76; 1380 *CapitolareVisdomini* 82; 1416 CortelazzoVenezia: 182.

– *tenere f.* ‘vendere vino senza licenza’ 1502 PARENTI2019a: 39; 1872 Tassini.

2. s.f. ‘botteguccia di commestibili’.

XIII SellaVen (mediolat.); 1501 CortelazzoXVI; XVII *BonicelliSpezier* 56; XVIII Muazzo 523; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Mutinelli; 1872 Tassini 298; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

© Etimologia a lungo discussa e per molto tempo oscura (cfr. 1856 Boerio e CORTELAZZO1985), ma ora chiarita in PARENTI2019a, partendo da forme simili attestate nella Terraferma, specie a Padova sin dal 1276: *fura* e il diminutivo scherzoso *furatola*, lett. ‘canna ladra’, ‘brocca, canna spaccata in cima per rubare uva o frutta’ (cfr. SellaVen s.v. *fura*). A Venezia, dove chiaramente si importavano dalla Terraferma i prodotti

vitivinicoli e con essi il lessico di settore, la locuz. ‘(prendere l’uva) *a (la) f.*’, cioè ‘(prendere l’uva) con la (canna) *f.*’, assume un significato nuovo. I veneziani, che non conoscevano l’oggetto (→ *figarola*), hanno interpretato la locuz. ‘(prendere) *alla f.*’ come ‘(prendere) in modo truffaldino’, e l’hanno usata per riferirsi al vino. Quest’ultimo, infatti, era spesso merce di contrabbando, per cui *f.* viene così ad assumere il significato di ‘evasione fiscale nella vendita del vino’. Di qui, *f.* passa poi a indicare le piccole botteghe alimentari di Venezia che, pur non potendo, vendevano il vino, appunto, di contrabbando.

(E.C.)

furatolier (furatoler)

sec. XV

da → *furatola*.

1. s.m. ‘persona che compie una piccola evasione fiscale nella vendita del vino’.

1478 *CapitolareVisdomini* 234 (*furatoler*).

► locuz.

– *pena de furatolieri* ‘sanzione molto severa inflitta a chi vendeva vino di contrabbando’ 1478 PARENTI2019a: 38.

2. s.m. ‘maestro, padrone, titolare di una furatola’.

1829 1856 Boerio; 1872 Tassini (s.v. *furatola*).

(E.C.)

gazeta (carzia, garzia, gaseta, gazia, gaz(z)et(t)a)
sec. XVI

dim. di *gaza*, *garzia*, a sua volta dal gr. *χάρξια*, nome di una moneta, derivante probabilmente da *χαλκός* ‘rame’ (cfr. nota); INFELISE2016 e 2017.

1. s.f. ‘crazia’, moneta del valore di due soldi impiegata soprattutto nei Domini ultramarini, in particolare a Cipro.

1515 INFELISE2017: 15 (*carzia*); 1518 *SanudoDiarii* 26.152 (*garzia*); XVI *Raccolta* 31 (*La Caravana*); XVI CalmoLettereGloss; 1611 Florio; XVII *BonicelliSpezier* 102 (g., *gazetta*); 1660 Boschini (*gazete*); 1676 Ferrari; 1693 *MondiniPantalone* (g., *gazia*); 1747 *Pichi* 609; XVIII *FolenaGoldoni* (*gaz(z)et(t)a*); XVIII *Muazzo* 549 (*gazetta*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1852 Contarini; 1852 Mutinelli; 1928 Piccio.

► der.:

– dim. *gazettina*: 1688 *BonicelliBullo* 36, 39; XVIII *Muazzo* 29.

2. s.f. ‘foglio di notizie’, ‘giornale’.

1572-1579 INFELISE2017: 19-25; 1663 Oudin; 1671 *Varotari* 11; 1676 Ferrari; XVIII *FolenaGoldoni* (*gaz(z)et(t)a*); XVIII *Muazzo* 549; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; XIX *BurattiGloss*; 1852 Contarini; 1888 Cecchetti; 1982 *Nàccari-Boscolo* (*gaseta*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

– *far dele* g. ‘fare storie’ 1671 *Varotari* 11.

► der.:

– dim. *gazettin* / *gasetin*: 1987 Doria; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.
– dim. *gazettina*: 1829 1856 Boerio.

◉ Il legame tra il nome della moneta veneziana che nell’ultima fase della Repubblica veniva detta *gazetta* e le monete cipriote dette *carzie*, attestate a Venezia con questo nome all’inizio del Cinquecento, pare confermato dalla documentazione seicentesca qui raccolta (si veda la forma mondiniana *gazia*, coeva all’affermazione del diminutivo *garzeta*). Anche il legame tra il romanzo *carzia* e il greco *χαλκός* pare assodato nella tradizione degli studi numismatici ciprioti (cfr. PAPADOPOLI1900, MARTINORI1915: 60). La storia della parola, un internazionalismo di origine veneziana (Stammerjohann s.v. *gazetta*), è ricostruita da INFELISE2016, 2017.

(L.T.)

grancéola (granséola, granségola, gransévola, granzéola)
sec. XVI

da *granzo*, lat. *CANCER*: LEI 10.682-684; per le ipotesi alternative di REW, PIREW, Prati, DELIN cfr. nota.

1. s.f. ‘grancevola, granchio marino’.

1534-1573 *Cortelazzo*XVI (*granzéola*); 1570 *LasCasas*; 1876 *Nazari* (*granséola*); 1971 *SalvatoriDeZulianiGloss* (*granséola*, *granzéola*); 1982 *Nàccari-Boscolo* (*granséola*); 1987 Doria (*granzéola*); 2000

Basso-Durante (*granséola*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*granséola, granségola*).

2. ‘granciporro’ (→ *grancipòro*).

XVI CalmoLettereGloss; XVIII Muazzo 529.

3. s.f. ‘granchio femmina’.

1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1922 Rosman (*gransévola*); 1928 Piccio (*granzéola*).

© L’origine della voce, irradiata dal veneziano all’italiano (FERGUSON2007: 282; ZAMBONI1974: 31) nella forma *grancèvola* (con *v* estirpatore di iato), è stata a lungo dibattuta: REW ipotizza una base *CANCRÍCULUS, mentre Prati parte da *grancèlla*, con *-ella* > *-eola* che rinvierebbe dunque a un peculiare esito di *-ll-*.

Tuttavia l’esistenza in venez. della forma → *grancèla* (che secondo Boerio indica una specie di granchio differente dalla *g.*) mette in dubbio – senza escluderla perentoriamente – la ricostruzione di Prati. DELIN sembra avallare l’incrocio fra *granzo* ‘granchio’ e *zéola* ‘cipolla’, ma forse basterà ipotizzare un dim. di *granzo* con suffisso *-eolus* femminilizzato e con ritrazione dell’accento analoga a quella di *céola* ‘cipolla’ < CEPŪLLA(M).

Il termine è registrato dai principali dizionari veneziani nell’accezz. 3, ma è stato accolto nella lessicografia italiana nell’accezz. 1 (LEI 10.682: «granchio commestibile molto apprezzato, di notevole statura, con chele piccole e scudo

cefalotoracico ovale, fortemente spinoso soprattutto ai margini, di colore rosso, roseo e gialliccio»).

Boerio, interpretando un passo tolto da XVI *GambaPoeti* 99, assegna a *g.* l’ulteriore accezione di ‘cicatrice’, per la quale tuttavia non si trovano altri riscontri, anche se essa potrebbe dipendere da CANCER con il valore di ‘cancro’, ‘tumefazione’ («Leggesi in un capitolo antico: “Se stago qua (in prigione) do di, certo me amàlo, ghè rospi, ghe xe schiavi e altra zente, e oramai ho granceole zonte al palo”. Il pover’uomo che si lagna d’esser in prigione, dice che aveva delle granceole, cioè delle scalfiture madornali nella pelle, prodotte dai morsi degl’insetti che gli facevano trista compagnia»).

(F.P.)

hab- → *ab-*

inzochio (insoc(c)hì, insochio, inzochì, -ido)
sec. XVII

da → *zoco*.

agg. ‘istupidito, intontito dal sonno’.

1693 MondiniGloss; 1775 1796 1821 Patriarchi; XVIII Muazzo 600 (*insocchio*); 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1845 RaccoltaGloss (*insochio*); 1847 DizTascabile; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1876 Nazari (*insochio* s.v. *insochir*); 1922 Rosman (*insochi*); 1928 Piccio (accostato a

→ *inzucà*); 1971 SalvatoriDeZulianiGloss (*insochio*); 1987 Doria (*inzochi, -ido*).

▶ locuz.

– *resto i*. «Maniera familiare. *Resto o rimango stordito o sbalordito, mi stupisco; resto stupefatto*» 1829 1856 Boerio.

◎ Anche → *azzochio*.

(F.P.)

laguna (lacuna)

sec. XV

lat. LACUNA ‘palude’: REW, PIREW 4835; DELIN; EVLI.

s.f. ‘bacino acqueo costiero’, in particolare quello in cui si trova Venezia, spesso designato al pl.

1498-1533 *SanudoDiarii* 1.855-57.637 (pl. *lagune*); 1550-1579 CortelazzoXVI; 1611 Florio (*l, lacuna*); XVIII FolenaGoldoni; 1747 *Pichi* 7, 25, 175 etc. (*l, lagune*); 1813 Stratico; 1829 1856 Boerio (*l, lacuna*); 1852 Mutinelli; 1888 Cecchetti (s.v. «conterminazione della l.»); XIX BurattiGloss; 1928 Piccio (s.v. «caragol longo de laguna»); 1931 Bustico; 1932 Bardesono; 1982 Nàccari-Boscolo.

▶ locuz.

– *l. morta* ‘tratto di laguna ch’è visitato dalla marea soltanto sopra comune’ 1813 Stratico.

– *l. viva* ‘tratto di laguna ch’è visitato dalla marea a comune’ 1813 Stratico.

◎ La prima attestazione it. della forma *lacuna* è in Dante, *Par.* XXXIII. 22:

«Or questi, che da l’infima lacuna / de l’universo infin qui ha vedute / le vite spiritali ad una ad una, / supplica a te, per grazia, di virtute / tanto, che possa con gli occhi levarsi / più alto verso l’ultima salute». La forma *lagune* si ritrova invece poco dopo in Jacopo Alighieri, *Chiose all’«Inferno»* del 1321-22; la forma con sonora torna poi in vari testi trecenteschi, sia toscani, sia meridionali, sia settentrionali (TLIO, s.v.); *lagona* è nel commento all’*Inferno* dell’*Ottimo* («ma de[duce]si per questo, che appiè della valle fosse alcuna grandissima lagona, che ha a significare operazioni di mondani», *Corpus OVI*). Isolata la forma *slaguna* riportata da Paccagnella con un’occ. dalle cinquecentesche *Rime* di Magagnò. Le attestazioni veneziane di *laguna* sembrano relativamente tarde, non risalendo per ora oltre il sec. XV (anche il GDLI riporta per il significato specifico di ‘laguna di Venezia’ un es. tardoquattrocentesco, di A. Da Mosto), anche se un indizio dell’impiego già trecentesco del termine giunge da un passo del volgarizzamento toscano dell’*Itinerarium* di Odorico da Pordenone, in cui della città orientale di Cunsai si dice che «questa città è in acqua di lagune come Vinegia» (ed. ANDREOSE2000: 164; si noti ancora il plurale).

La designazione locale più consueta per gli specchi d’acqua circostanti Venezia pare comunque rappresentata nel Medioevo dal tipo → *paluo*.

Quasi certamente d’irradiazione veneziana sono il fr. e il ted. *lagune*

(mentre l'ingl. *lagoon* è di tramite francese: Stammerjohann).

(E.A. e L.T.)

lanagrafi → *anagrafi*

languria → *anguria*

Lazaretto (Laz(z)aret(t)o, Lazzaretto, Nazareto)
sec. XV

da *Nazareto* 'Nazareth', luogo dove venivano tenuti i malati di peste, situato dalla prima metà del Quattrocento nell'isola lagunare di S. Maria di Nazareth; con attrazione di *Lazzaro*, nome del mendicante ricordato nel Vangelo, *Luca* 16.19-31, come coperto di piaghe: EVLI s.v. *lazzaretto*.

s.m. 'ricovero per malati e in particolare per appestati'.

1423 *CodiceMorosini* 976, 1605 (*Nazareto*); 1448 MALAGNINI2018: 91; 1497 *SanudoDiarii* 1.836; 1500-1586 CortelazzoXVI (*l. lazzaretto*); 1611 Florio (*lazzaretto*); XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 787 (*Lazzaretto*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1813 Stratico; 1852 Mutinelli; 1829 1856 Boerio; 1922 Rosman; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

– *esser un l.* 'essere pieno di dolori o di malattie' 1829 1856 Boerio.

- *mandemola al l.* «Quando si sente raccontare qualcosa di recente avvenuta, qualcuno dice *mandemola al lazaretto*, ch'è quanto dire *mandiamola allo spurgo*; poniamola in contumacia, o in quarantena, cioè: *debitiamone*» 1829 1856 Boerio.
- *nova da l.* 'notizia sospetta di non essere veritiera' 1829 1856 Boerio.

◎ Secondo quanto disposto da una parte del Senato del 28 agosto 1423, l'isola di Santa Maria di Nazareth, posta tra Venezia e il Lido, fu scelta per ospitare i malati e in particolare quelli colpiti dalla peste. Al Lazzaretto *vecchio* si aggiunse pochi decenni più tardi (1468) un Lazzaretto *nuovo* in un'isola – situata nella stessa porzione della Laguna – che ospitava anticamente la vigna del convento benedettino di San Giorgio Maggiore (CONCINA ET AL.1979: 165). Nel *CodiceMorosini* è registrata quasi *in diretta* la nascita dell'ospizio, il cui nome dovette passare già nel corso di quel secolo alla forma con *l-*. Esso non compare ancora nella parte del 1423 (*Venezia e la peste*1979: 365), mentre si ha *Nazareth* in una deliberazione scritta in latino nel 1464 (*ibid.*), poi *Locus Nazaret* in una parte del 1468 (*ibid.*: 366). La forma *Lazzaretto vecchio* si legge nel notatorio dei Provveditori alla Sanità nel 1498 (*ibid.*: 367). Per una discussione – e un rigetto – delle ipotesi formulate dal DELIN sulla possibile origine non veneziana, cfr. PARENTI-TOMASIN in c.s. Durante il Quattrocento, le forme del tipo *Nazar-* e quelle del tipo *Lazar-* si alternano e si confondono. L'affermazione cinquecentesca del tipo

laz(z)aret(t)o coincide con la progressiva diffusione della voce in varie lingue europee: in inglese nel 1549 (*lazaretto*), in tedesco nel 1554 (*Lazarett*), in francese nel 1567 (*lazaret*) secondo Stammerjohann s.v. Le occorrenze quattrocentesche qui richiamate retrodatano la circolazione della voce rispetto a quelle della lessicografia etimologica italiana, che non risale oltre il sec. XVI. La Crusca accoglie nella terza impressione la voce *lazzaretto* (forma fiorentina di cui MIGLIORINI1960: 581 attesta una moderata circolazione nell'Ottocento: e di fatto Boerio usa *lazzaretto* nella spiegazione in italiano), mentre accoglie *lazzaretto* nella quinta. Per una recente ricapitolazione della storia della voce, che tiene conto anche dei dati qui offerti, cfr. CRIFÒ2020.

(L.T.)

Nazareto → *Lazareto*

nezza (nessa, neza, neça)
sec. XIII

lat. ΝĒΠΤΙΑ ‘nipote’: REW, PIREW 5893; Prati.

s.f. ‘nipote femmina’.

■ *CorpusVEV*: c. 1250 Pamphilus volg. (*neça*); 1300 Doc. venez. (*neça*); 1305 Doc. venez. (*neça*); 1307 Doc. venez. (2) (*neça*); 1309 Doc. venez. (5) (*neça*); 1312 Doc. venez. (3) (*neça*); 1312 Lio Mazor, Appendice (*neça*); 1313 Doc. venez. (3) (*neça*); 1312-14 Lio Mazor (ed. Elsheikh) (*neça*); 1314 Doc.

venez. (2) (*neçe*); 1314 Doc. venez. (4) (*neça*); 1315 Doc. venez. (08) (*neça*); 1316 Doc. venez. (*neçe*); 1317 Doc. venez. (3) (*neça*); 1320 Doc. venez. (*neça*); 1320 Doc. venez. (2) (*neçe*); 1346-48 Doc. venez. (*neza*); a. 1338 Arte Am. Ovid. (D) (*neçe*); a. 1388 Comm. Arte Am. (D) (*neça*).

XIV TristanoGloss (*neça*); 1405-1416 SattinGloss (*neza*); 1496-1555 CortelazzoXVI; 1555-1568 SallachStudien; 1693 GoffredoGloss; 1714 DittionarioImperiale; XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 700, 704; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1847 Ferro (s.v. *nipote*); 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1852 Mutinelli; 1876 Nazari (*nessa*); 1922 Rosman (*nessa*); 1928 Piccio (*nessa*); 1935 Michelagnoli (*nessa*); 2005 Basso (*nessa*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*nessa*); 2008 Zambon (*nessa*).

► der.:

– dim. *nezzeta* 1546 CortelazzoXVI; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; XIX BurattiGloss.

(G.V.)

nezzo (nesso)
XVI sec.

da → *nezza* ‘nipote’.

s.m. ‘nipote maschio’.

1550-1565 CortelazzoXVI; XVII *GambaPoeti* 45, 77; 1829 1856 Boerio («Voce ant. *Nipote*, ora dicesi *Neodo*, o

Nevido»); 1852 Mutinelli; 1982 Nàccari-Boscolo (*nesso*).

⊙ Sebbene Prati lo riconduca a NĚPTIS ‘nipote’, è probabile che si tratti di una retroformazione a partire dal femminile *nezza*, visto che in veneziano antico è generalmente osservata la distinzione *nezza* ‘nipote femmina’ e *nievo* ‘nipote maschio’. L’estensione del tema del femminile al maschile viene notata anche da SALVIONI1907: 1010.

(G.V.)

oboè, òboe, obuè → *abuè*

olturio → *alturio*

Pantalon (pantalone, pantaleone, pantaloni)
sec. XIII

gr. Πανταλέων (nome proprio): DELIN, EVLI s.v. *pantalone*.

1. nome proprio un tempo diffuso a Venezia.

■ *CorpusVEV*: a. 1291 Doc. Venez.; 1306 Doc. Venez. (4); 1314 Doc. Venez. (2).

XV *CodiceMorosini* 15 («Andrea Pantalon») 107, 178, 180 etc.; 1548-1586? CortelazzoXVI; XVII *GambaPoeti* 72; 1829 1856 Boerio; 1863 1872 Tassini (*S. Pantaleone*); 1987 Doria.

2. s.m. ‘maschera della commedia dell’arte’ («rappresenta un vecchio di civile condizione, in costume di mercante, con carattere testardo, rude ma buono (e, per lo più, è colui che rimane ingannato e raggirato: è raffigurato con un abito rosso attillato, calzoncini lunghi, zimarra nera e maschera scura con naso pronunciato e pizzo sul mento)», GDLI).

1588 *LettereFacete* 123; 1660 *Boschini* 32; 1673 *BalbiPantalon* 5, 6, 9 etc.; XVII *BonicelliSpezier* 27, 28, 29 etc.; 1688 *BonicelliBullo* 23, 24, 25 etc.; 1693 *MondiniGoffredo* 348; 1693 *MondiniPantalone* 23, 24, 25 etc.; XVIII FoleaGoldoni; XVIII Muazzo 780; 1829 1856 Boerio; 1876 Nazari; 1928 Piccio; 1968 Prati; 1970 *Ghirardini* 39; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

► locuz.

– *el sta là come un p.* ‘sta lì come una statua, cioè senza parlare’ o ‘rimane immobile’ 1829 1856 Boerio; 1970 *Ghirardini* 39; 2000 Basso-Durante.

3. s.m., soprattutto al pl., ‘i veneziani’.

XVIII Muazzo 780; 1829 1856 Boerio; 1863 1872 Tassini (*S. Pantaleone*).

4. agg. m. ‘uomo bonario, credulone, di carattere debole’ oppure ‘sciocco’.

1829 1856 Boerio; 1876 Nazari; 1928 Piccio; 1968 Prati; 1970 *Ghirardini* 39; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-

Durante; 2005 Basso («persona goffa»).

► locuz.

- *far el p.* ‘parlare e comportarsi in modo da apparire troppo ingenui e talvolta goffi e sciocchi’ 1928 Piccio; 1968 Prati.
- *paga p.* ‘paga sempre il popolo’ o ‘paga il più stupido’ 1879 Pasqualigo; 1928 Piccio; 1968 Prati; 1982 Nàccari-Boscolo; 2000 Basso-Durante; 2007 Siega-Brughera-Lenarda.
- *svéjate, p.!* ‘svegliati, fesso!’ 2000 Basso-Durante.
- *ti zé un p.* ‘sei uno sciocco’ 1982 Nàccari-Boscolo.

5. s.m. ‘indumento che veste il corpo dalla cintola alle caviglie, avvolgendo le gambe più o meno strettamente’.

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo.

◉ Nel Medioevo a Venezia si venera il santo di provenienza greca *Pantaleone*, versione italiana dell’agionimo greco Πανταλέων (secondo il DELIN la chiesa di S. Pantalon a Venezia, ancora oggi esistente, è attestata almeno dal 1101, ma Tassini indica che la chiesa già nel 1009 viene riedificata dalla famiglia Giordani, sotto il doge Ottone Orseolo). Il nome *Pantalon* è per questo molto diffuso tra la popolazione della città (EVLI, DELIN). I veneziani stessi vengono indicati come *pantaroni*. A questo riguardo, Boerio offre una paretimologia fantasiosa: segnala *pantaroni* come forma corrotta di *pianta leoni* e afferma che gli antichi veneziani vengono chiamati così in quanto «in tutte le terre di nuovo

acquisto mettevano in marmo lo stemma pubblico del Leone alato, in segno del loro dominio». PERSA1979: 55 osserva che almeno dal 1561 è nota la maschera del teatro dell’arte veneziana dal nome *Pantalon*, che nel 1565 compare negli atti di un processo ricordato da Vito Pandolfi in *Storia universale del teatro drammatico* (I, 352, Milano, Utet, 1964). Nella *Civil conversazione* di Guazzo (1574) la maschera ha già assunto le caratteristiche di ‘vecchio beffato e scorbacchiato’ dai figli e dai servi e di colui che immancabilmente si ritrova a farne le spese, donde il significato di ‘sciocco’. Quanto all’accezz. 5, è in francese che dal sec. XVI *pantalon* comincia a indicare l’abito tutto d’un pezzo e che avvolge le gambe indossato dalla maschera veneziana che portava questo nome (FEW 7.564-65). *Pantalon* passa poi a riferirsi allo stesso indumento ma portato solo sulla parte inferiore del corpo, di moda tra gli aristocratici durante il periodo della Rivoluzione, e questo termine nel corso del sec. XIX si diffonde in varie lingue europee. In francese oggi *pantalon* sembra significare genericamente ‘pantaloni’ ma può indicare anche i vestiti tradizionali delle donne di certe civiltà orientali, e un tempo si riferiva anche a una tipologia di sottoveste femminile (TLF; FEW). In veneziano *pantalone* prende quindi l’accezz. di ‘indumento’ tramite il francese. Boerio indica soltanto che l’accezz. è introdotta dopo la «rivoluzione politica», per indicare i «calzoni lunghi e larghi che ricuoprono tutta la gamba, e che poi passarono in uso presso che comune» (cfr. MIGLIORINI1927: 175). Quanto all’inglese,

sempre dal francese vi deriva *pantaloon* (Stammerjohann; FERGUSON2007: 283); oltre al significato generico di ‘pantaloni’, il termine ingl. rimanda a varie tipologie di pantaloni particolari di moda nel passato, oltre che a un tipo di sottoveste femminile e a pantaloni larghi indossati dalle donne di cultura asiatica e mediorientale (OED, che segnala anche il significato di ‘vecchio sciocco o debole’). Sempre irradiato dal fr. il ted. *Pantalon* (Stammerjohann).

pantegan

sec. XVIII

der. da → *pantegana*.

1. s.m. ‘grosso ratto’ (→ *pantegana*).

1775 1796 1821 Patriarchi; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1852 Contarini; 1874-75 Nardo (*pantegana o p.*); NinniOpuscoli 65; 1891 NinniMateriali; 2008 Zambon.

2. s.m. ‘persona grassa, che si muove a fatica’, ‘uomo pigro’.

1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1852 Contarini; 1970 *Ghirardini* 40.

(L.T.)

pantegana (panti-)

sec. XVII

der. del lat. PONTICUS, attributo di *mus*

‘topo del Ponto’, propr. ‘ermellino’, dal gr. ποντικός ‘del Ponto’, der. di Πόντος ‘Ponto’ (a un grecismo di diretta importazione pensa invece CortelazzoInflusso): DI 3.804-5.

s.f. ‘ratto di grosse dimensioni’.

1611 Florio; 1676 Ferrari (s.v. *ratto*); 1693 MondiniGloss; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1874-75 Nardo (*p. o pantegan*); 1876 Nazari; 1889-1891 NinniOpuscoli 65; 1890 NinniGiunte; 1891 NinniMateriali; 1922 Rosman (*panti-*); 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 1971 SalvatoriDeZulianiGloss (*p. da rio*); 1982 Naccari-Boscolo; 1987 Doria (*p., panti-*); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

⊙ Probabile venezianismo dell’italiano (nonostante l’ampia diffusione in vari dialetti italomanzoni: DI 3.804-5, che pensa all’Esarcato di Ravenna come area d’irradiazione italiana), per cui la lessicografia it. riporta ess. solo dal sec. XIX (GDLI, DI, EVLI). La registrazione del Florio non assicura che si tratti di un venetismo, a differenza di quella di Ferrari, che la indica appunto come voce *veneta* (cioè veneziana).

(L.T.)

peata (peatta, piato, piat(t)a, plat(t)a,

plat(t)o)

sec. XIII

lat. PLATTU ‘piatto’: REW, PIREW 6586.

s.f. (o m., per la var. -o) ‘tipo di barca da trasporto a fondo piatto’.

■ *CorpusVEV*: 1292 Doc. venez. (*plato*); 1338 Stat. venez. (*plata*); 1366 Stat. venez. (*platto*).

1222 SellaVen (mediolat. *platus*); 1330 SIMONSFELD1887: 31 (*plati a vino*); XIV ArsenalGloss (*plata, plato*); XIV CapitolareConsoliGloss (*platta*); XV *CodiceMorosini* 109, 276, 1105 (*plata*); 1500-1573 CortelazzoXVI (*piat(t)a*); XVI CRIFÒ2016: 437 (*piato*); 1693 MondiniGloss; 1769 Concina; 1775 1796 1821 Patriarchi; XVIII FolenaGoldoni («Peata è una barcaccia che serve al trasporto di massericchie, legna e cose simili»); 1813 Stratico (*peatta*); 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Mutinelli (*p., plato*); 1931 Bustico («barca dorata del doge di Venezia»: forse confusa con altra imbarcazione); 1932 Bardesono; 1935 Michelagnoli; 1987 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria (*p., piata*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

⊙ L’insolito sviluppo di PL-, tipico delle attestazioni post-cinquecentesche, è forse determinato dal raccostamento con il nome di un’altra imbarcazione tipica, la → *peota* (2). È certo comunque che le due denominazioni van tenute ben distinte (cfr. *ArsenaleGloss*). Non pare necessario – e comunque non è risolutivo della difficoltà appena indicata – nemmeno ipotizzare un prestito diretto dal gr. *πλάτη*, come fa CORTELAZZO1970: 178, vista l’abbondanza di continuatori romanzi di PLATTU/PLATTA col significato appunto navale: si pensi

al corrispondente tipo italiano *chiatta* (evidentemente non tosc. per lo sviluppo di PL-), documentato nel DELIN dal 1766 (anche EVLI data la voce al sec. XVIII), ma retrodatabile al sec. XVI: due occorrenze si trovano nella *Relatione di quanto successe al signor Gabrio Serbellone nella presa di Tunisi* in *Lettere di Principi le quali si scrivono o da Principi, o a Principi, o ragionano di Principi*, libro terzo, Venezia, Ziletti, 1577: «ai 16. d’Agosto proviede il Signor Gabrio delle genti di Tunesi alla guardia dell’Isola, e con le fregate, chiatte, e barconi, che conducevano le vettovaglie...»; «con parte delle fregate, barconi, chiatte, per esser venuto a condurre monitioni a Tunesi», p. [15]. La voce venez. è registrata anche dal GDLI (*peata*).

Quanto alle caratteristiche dell’imbarcazione, spiega Zambon: «Come la *comacina* e il *bùrcio* è di notevoli dimensioni arrivando a misurare oltre 15 metri di lunghezza, con una stazza di oltre 40 tonnellate a pieno carico».

(L.T.)

pestachio (pestacio, pestagi, pistac(c)hio, pistàcio, pistasso)
sec. XIII

gr. biz. *πιστάκιον*: REW, PIREW 542;
DELIN, EVLI s.v. *pistacchio*.

s. m. ‘albero di provenienza orientale con foglie imparipennate rosse e frutto simile a un’oliva, con seme verde commestibile’ (*Pistacia vera*), ‘seme verde commestibile dell’omonima pianta’.

XIII SellaVen (mediolat. *pistachius*);
 1289 CortelazzoInflusso; 1507-1532
SanudoDiarii 7.465-57.526 (pl. *pistachi*);
 1547 CortelazzoXVI; 1553 CalmoRimeGloss
 60; 1555 CortelazzoInflusso (pl. *pesttagi*);
 XVII *BonicelliSpezier* 115 (pl. *pistacchi*); 1775
 1796 1821 Patriarchi; 1847 DizTascabile;
 1852 Contarini; 1829 1856 Boerio («nome
 d'un frutto che nasce da un albero
 indigeno de' paesi caldi, detto *Pistacia
 vera*: ed è originario dell'Asia, ma ve n'ha
 anche nell'Italia meridionale e in Sicilia,
 ove fu fatto trasportare dall'Imperatore
 Vitellio»); 1876 Nazari (*pestacio*); 1971
 SalvatoriDeZulianiGloss (*pistasso*); 1982
 Nàccari-Boscolo (*pistacio*); 1985-2008
 CortelazzoLessico (*pistacio*: «per molti
 veneti [i pistacchi] si chiamano (*a*)*bagigi*,
 parola di origine araba usata anche dal
 Goldoni, ma in alcuni luoghi, come a
 Trieste (e anche in Liguria) sono chiamati
pistaci, di provenienza greca» → *bagigi*).

► locuz.

– *non valere un p.* 'non valere nulla' 1821
 Patriarchi.

◎ Anche → *bagigi*, voce parallela che
 in veneziano designa lo stesso prodotto.
 Entrambe le voci sono dunque venezianismi
 d'origine levantina passati in italiano;
 Stammerjohann ne registra l'accoglimento
 in francese, in inglese e in tedesco.

(I.G.)

petegolezzo (petegoesso, -lesso, pett-)
 sec. XVII

da → *petégolo*.

1. s.m. 'diceria, chiacchiericcio, cicaleccio'
 (voce impiegata perlopiù al plurale).

1671 VarotariGloss; 1693 MondiniGloss;
 1747 *Pichi* 79, 603; XVIII FolenaGoldoni;
 XVIII Muazzo 801 (-lesso); 1775 1796
 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1847
 DizTascabile; 1851 Paoletti; 1870-1873
Gallina 1.126, 127, 129 (-lesso); 1876 Nazari
 (-lesso); 1888-1894 *Gallina* 4.45 (-lesso); 1922
 Rosman (*pett-*); 1982 Nàccari-Boscolo (*pett-*,
 -lesso); 1987 Doria; 2000 Basso-Durante;
 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda;
 2008 Zambon (*petegoesso*).

2. s.m. 'bega, baruffa, intrigo'.

XVIII FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio;
 1852 Contarini.

3. s.m. 'cosa da nulla', 'bazzecola'.

XVIII FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio.

◎ Voce irradiata dal veneziano all'italiano,
 riconosciuta come venezianismo dalla
 lessicografia ottocentesca (Fanfani citato
 da DELIN s.v. *pettegolo*); le attestazioni
 seicentesche retrodatano quelle più
 antiche indicate dai dizionari storici, che
 attestano la parola a partire dal sec. XVIII.
 Nel sec. XVI è attestato in veneziano il
 sin. *petegolaria* (1548, 1552 CortelazzoXVI).

(L.T.)

piat(t)a, plata, plat(t)o → *peata*

pistacchio, pistacio, pistasso → *pestachio*

quarantena

sec. XIV

der. di *quaranta*, a sua volta dal lat.

QUADRAGINTA: REW 6912, cfr. nota.

1. s.f. ‘quarantesima parte’.

■ *CorpusVEV*: 1310/30 Zibaldone da Canal («El ponto menudo si è X movimenti et un movimento si è XII oncie ciò si è la quarantena de una ora»).

2. s.f. ‘quarantina’, ‘insieme di (circa) quaranta elementi’.

1829 1856 Boerio; 1987 Doria.

3. s.f. ‘periodo di quaranta giorni’, riferito a pratiche religiose o alla degenza dopo il parto.

1470 *MilioneV* 321; XVI Paccagnella (un es. pavano dalla *Piovana* di Ruzante); 1829 1856 Boerio; 1852 Contarini.

► locuz.

– *esser in q.* ‘esser nel puerperio’ 1852 Contarini.

– *q. de le done da parto* ‘periodo di quaranta giorni dopo il parto’ 1829 1856 Boerio.

4. s.f. ‘isolamento della durata originaria di quaranta giorni a scopi di prevenzione sanitaria’.

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria.

◎ L’it. *quarantena* è considerato un venezianismo dalla vulgata lessicografica ed etimologica novecentesca, pur con qualche esitazione. DELIN: «*Quarantena pare si sia diffusa da Venezia*»; GDLI, s.v. *quarantena*: «var. venez. di *quarantina*». Di *venetismo* parla anche PELLEGRINI1990: 234, e cfr. pure FERGUSON2013: 169.

Ma gli autori veneti dei secoli XVIII-XIX indicano *q.* nell’accezz. 4 come una voce non tipicamente veneziana, indicando il suo corrispondente locale nel termine → *contumacia*. Così Muazzo 191 s.v. *contumacia*: «Sta robba zè de contumacia, zè de sospetto. I Toscani dise *far la quarantena*» (dove più che l’indicazione di toscanità varrà quella implicita di non-venezianità); e 1813 Stratico: «*Quarantena, s.f. Quarantina, Quarantana, Quarentina, Quarentana, Ven. Contumacia*». Il termine, ancora nell’accezz. 4, è impiegato da C. Goldoni in un dispaccio diplomatico in italiano del 1743, senza riferimento specifico a Venezia (OLIVERI-RODDA in c.s.). Non vi è traccia della voce nei testi redatti dagli ospiti dei Lazzaretti Vecchio e Nuovo di Venezia studiati da MALAGNINI2017a, 2017b e 2018.

Si aggiunga che di fatto gli esempi più antichi per *quarantena* nell’accezz. 4 (oscillanti con *quarantina* e *quarantana*) non sembrano provenire da Venezia, bensì da testi in italiano di varia provenienza: la prima attestazione del GDLI è da Chiabrera.

Tra le attestazioni lessicografiche più antiche per l’accezz. 4, 1598 1611 Florio («fare la quarantana»), 1676 Ferrari (s.v. *quarantena*), 1769 Savérien (id.), che tuttavia non segnalano il termine

come veneziano. Noto anche la registrazione nel *Dizionario di marineria* toscano della seconda metà del Seicento studiato da SETTI1999 (s.v. *Lazzaretto*: «Luogo Murato, ove si mettono le Mercanzie e persone che vengono da luoghi ove sia Peste a far la Quarantena per purgarsi dal sospetto che potessero attaccare il Male»), e 1881 Rezasco s.v. *quarantena* riporta solo ess. toscani, il più antico del 1630. La *Lessigrafia* di GHERARDINI1843 distingue *quarantena* ‘spazio di quaranta giorni’ e *quarantina* ‘serie di quaranta cose’. Per contro, la relativa scarsità di attestazioni lessicografiche veneziane sembra suggerire che non si tratti di una forma percepita come tipicamente locale. La forma con *-ena*, già antica nelle accez. 1-3 è come minimo pansettentrionale, teste il TLIO, e dal punto di vista fonetico è compatibile anche con il toscano, visto che il suffisso *-ena* dei numerali discende da quello dei distributivi in *-ĒNI* del latino, forse a partire dal tipo *NOVENUS*, ben vivo nella Romània, come mostra *novena*, cfr. LAUSBERG1971, § 785; non è dunque necessario ipotizzare un’irradiazione galloromanza (*quarantaine*). Di fatto, il Vocabolario della Crusca lemmatizza *Quarantina* fin dalla prima impressione, senza riferimenti all’accez. 4, spiegandolo con l’equivalente *quarantena*: «Quarantena, numero di quaranta, come decina, dodicina, o dozzina, e s’applica a pena, o a indulgenza, che più comunemente diciamo QUARANTENA, e i Teologi la chiamano oggi comunemente in lat. **quarantena*». Appare dunque verosimile che la

pratica dell’isolamento sanitario, per la quale il porto di Venezia e le isole del Lazzaretto furono certo un modello a partire almeno dall’inizio del sec. XV, fosse qui comunemente chiamata → *contumacia*; il termine *quarantena*, che poteva essere impiegato anche a Venezia, non pare tuttavia qualificabile come un venezianismo. Per ulteriori elementi su origine e storia della parola, cfr. PARENTI-TOMASIN in c.s.

(L.T.)

rango (rengo)

sec. XIV

fr. *rang*, a sua volta di orig. germanica: DELIN, EVLI.

1. s.m. ‘stato sociale’.

■ *CorpusVEV*: XIV ex. Tristano Cors. (ed. Tagliani) (*rengo*).

XVIII FolenaGoldoni; XVIII Muazzo 894; XVIII ZolliInflusso; 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1870-1896 *Gallina* 1.173, 194, 2.172, 288, 4.40, 228, 237; 1982 Nàccari-Boscolo.

► locuz.

- *conservar el r.* ‘conservare il proprio grado sociale’ 1829 1856 Boerio.
- *èssare de bòn r.* ‘appartenere ad una classe sociale elevata’ 1982 Nàccari-Boscolo.
- *la zé la cagna del r.* ‘è una meretrice’ 1982 Nàccari-Boscolo.
- *persona de r.* ‘persona nobile’ 1829 1856 Boerio.

2. s.m. 'categoria di navi da guerra'.

1769 Savérien; XVIII Muazzo 894; XVIII ZolliInflusso; 1813 Stratico (senza specifico rif. al venez.); 1847 *VeneziaLagune*: 239; 1931 Bustico («vocabolo da non usarsi»).

◉ Voce schedata senza commenti da Muazzo, e avvertita da Boerio come francesismo burocratico (e cfr. ZolliInflusso per la diffusione nel sec. XVIII): potrebbe trattarsi di un esempio di riemersione settecentesca di un termine già presente fra i gallicismi d'età medievale, anche se la forma *rengo* del *Tristano corsiniano* («me voli vuj doncha meter al rengo delle altre done del regnamo d'Engletera?»): OVI appare isolata e forse confusa con *rengo* 'arengo', indizio della scarsa circolazione o dell'uso solo occasionale, forse influenzato direttamente dal testo francese.

(B.F.)

ruga (rugha)

sec. XIII

fr. *rue*, forse attraverso l'uso che del termine si faceva in Levante (cfr. nota): FEW 10.543 ss. (cfr. nota).

s.f. 'strada', fiancheggiata da case e botteghe.

■ *CorpusVEV*: 1310/30 Zibaldone da Canal; 1366 Stat. venez. (*rugha*); 1335-70 Stat. Venez. Addizioni; 1384-1407 Stat. Venez. Addizioni; 1399 Gradenigo, *Quattro Evangelii*; XIV ex. *Tristano Cors.* (ed. Tagliani).

1219, 1281 SellaVen (mediolat.); XIV TrattatiUlrichGloss; 1423-1457 *SanudoVite* 1.225, 361, 2.153; 1370 *CapitolaraVaiai* 406, 407, 409 etc.; XV *CapitolareVisdomini* 71; XV *CodiceMorosini* 595, 991; 1500-1555 CortellazzoXVI; 1552-1568 SallachStudien; 1660 *Boschini* 616; 1688 *BonicelliBullo* 28; 1693 *MondiniPantalone* 31, 47, 85; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1847 *VeneziaLagune* 388; 1852 Contarini; 1863 1872 Tassini; 1881 Rezasco; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 1968 Prati; 1988 Concina; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (per i quali «non dal fr. *rue* ma dal lat. *ruga*, grinza, piega», ma cfr. FEW e BALDINGER1968:100-101); 2008 Zambon.

► locuz.

– *corer la r. di spechii per le arme* 'battersi a duello' XVI SallachStudien; 1500-1555 CortellazzoXVI.

► der.:

– *rughe(t)ta* 'schiera di case' 1537-1599 Concina; 1863 1872 Tassini.

◉ Sull'origine e sulla diffusione del termine in tutte le lingue romanze durante il Medioevo a partire dagli ambienti commerciali, forse levantini (e non quindi, verosimilmente, per diretta continuazione di un termine del latino volgare), cfr. AEBISCHER1951, BALDINGER1968: 100-101. Boerio attesta l'uso della voce anche come sostitutivo di *Calle* (e Tassini: «A S. Pietro di Castello abbiamo anche il *Campo* e la *Calle di Ruga*»); *r. dei Orèsi*, *r. dei Spezièri*, *r. dei do Pozzi*, *r. Giufa* 'via dei Oresi, via dei Spezièri, via dei do Pozzi, via Giufa' 1856 Boerio (→ «*Ruga*

[...] si diceva pure anticamente a Venezia in vece di *Calle* o *Strada*: come tuttavia si conservano le denominazioni di *Ruga dei Orèsi*, *Ruga dei Spezièri*, *Ruga dei do Pozzi*; e finalmente *Ruga Giuffa*, che pretendesi corrotta da *Iulfa Città d'Armenia*, perchè anticamente abitata da *Negozianti Armeni di quella provincia*»). *R. Giuffa* 'via Giuffa' XVI SallachStudien; 1844 Contarini; 1852 Contarini: (→ «Ruga Giuffa in luogo di Iulfa, per esservisi stabiliti mercanti armeni fuggiti dalla distrutta Iulfa»); 1928 Piccio.

(B.F.)

sbandonar → *abandonar*

scampo (scampa)

sec. XIX

gr. κάμπη (f.) 'bruco': CortelazzoInflusso 217; DELIN, EVLI s.v. *scàmpo*².

s.m. 'specie di granchio marino a coda lunga' (*Nephros norvegicus*).

1829 1856 Boerio; 1844 Contarini (-i); 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1890 NinniGiunte; 1931 Bustico (s.v. *crostacei*); 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria.

► locuz.

– *bùsera di scampi*, *scampi ala bùzara*, 'scampi con un sugo o guazzetto di pomodoro' 1987 Doria (s.v. *bùzara*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (s.v. *bùzara*, *bùsara*).

– s. *salvadego* 'Cancer strigosus' «dicono i pescatori ad un'altra specie di granchio di mare a coda lunga [...] di cui non fassi alcun uso» 1829 1856 Boerio.

◎ La vc. è stata accolta come venezianismo dell'italiano dai repertori lessicografici a partire dal secolo XX (vedi Panzini citato da DELIN), e riconosciuta come tale da ZAMBONI1974: 31 e da FERGUSON2007: 283, anche se, come sottolinea CortelazzoInflusso 217 (e, con ulteriori attestazioni, 1987 Doria), si tratta di «denominazione distribuita lungo tutte le coste italiane».

La forma *scampa*, richiamata da Boerio come tipicamente chioGGiotta e non altrimenti attestata, si spiega secondo CortelazzoInflusso 217 come continuatore nel genere del gr. κάμπη.

(F.P.)

schiao, *schiaivo*, *s'ciao*, *s'ciavo*, *sgiao* → *ciao*

vaiccoli → *baicolo*

zènzaro (çençavro, çençebro, çençero, çençevre, çençevro, zenzero, zenzevero, zenzevro)

sec. XIII

lat. ZINGIBER: REW 9619; DELIN, EVLI s.v. *zenzero*; cfr. nota.

s.m. 'zenzero' (*Zingiber officinale*).

■ *CorpusVEV*: 1299 Doc. venez. (6) (*çençevro*); 1306 Doc. venez. (4) (*çençevre*, -vro); p. 1345 Tariffa pesi e misure (*zenzevero*); 1310/1330 Zibaldone da Canal (*çençebro*, *çençevro*); XIV s.q. Libro de conservar sanitate (*çençavro*).

1424 Mussafia (*zenzevro*); XV *FraMauro* 160 (*çençero*); XV *CodiceMorosini* 224, 941, 1046 etc. (*zenzeri*, *zenzero*, *zenzevri*, *zenzevro*); 1495-1566 CortelazzoXVI (*z.*, *zenzero*); 1775 1796 1821 Patriarchi (*zenzero*); 1844 Contarini (*zenzero*); 1852 Contarini (*zenzero*); 1851 Paoletti.

⊙ Venezianismo dell'italiano (la forma toscana è *gengiovo*) per cui cfr. TOMASIN2016.

(L.T.)

zogatolo (*zag-*, *ziog-*, *zug-*, *zuog-*)
sec. XVI

da → *zogo*: DELIN s.v. *gioco*; PRATI1942: 124 (per la tipica formazione suffissale).

1. s.m. 'giocattolo' (rif. anche a persona).

1552-1556? CortelazzoXVI (*ziog-*, *zug-*, *zuog*); 1775 1796 1821 Patriarchi (*z.*, *zug-*); 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini (-i); 1847 DizTascabile; 1852 Contarini (-i); 1876 Nazari (*zag-*); 1922 Rosman; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 1982 Naccari-Boscolo (*ziog-*); 1987 Doria; 2000 Basso-Durante (*z.*, *zug-*); 2005 Basso; 2008 Zambon (*zug-*).

▶ proverb.

– *le maridae sa cossa che 'l xe, ma le tose crede che 'l sia un z.* (il matrimonio) 1891 NinniMateriali 224.

2. s.m. 'gioiello'.

1922 Rosman.

⊙ *Giocattolo* è un venezianismo dell'italiano: «un'origine toscana di *giocattolo* è raccontata dal Carena, ma è contraddetta dall'esistenza delle forme venete *zugàtolo*, *zugatolare* già nel Patriarchi (a. 1775). Per *giocattolo* non conosco attestazioni così vecchie» (PRATI1942: 124, con riferimento a CARENA1831: 112). La forma *zagàtolo* riportata da Nazari è evidentemente frutto di assimilazione regressiva, ma non risulta altrimenti attestata.

(L.T.)

Progetto grafico
Tomomot

Redazione
lineadacqua

© lineadacqua 2020
© Autori per i loro testi

lineadacqua edizioni
San Marco 3716/b
30124 Venezia
www.lineadacqua.com

Finito di stampare nel mese di
novembre 2020
presso Grafiche Veneziane, Venezia

ISBN: 978-88-3206-641-8